



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 27 febbraio 2025



Consorzi di Bonifica

27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53	
Da Selva Malvezzi e Budrio, le altre opere	1
27/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 39	
Manuzzi e Tagliani sul palco con le loro Storie ferraresi	2
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 62	
Le 'Storie ferraresi' di Roberto Manuzzi oggi a Palazzo Naselli Crispi	3
26/02/2025 cronacacomune.it	
Via Fiaschetta, riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il...	4
26/02/2025 emiliaromagnanews.it	
Via Fiaschetta, riapre al traffico	5
27/02/2025 Estense	
Via Fiaschetta riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il disagio...	6
26/02/2025 Ferrara Today	
Cedimento della strada, lavori terminati in tempo record: viabilità...	7
26/02/2025 ferrara24ore.it	Paolo Miccoli
Via Fiaschetta, riapre al traffico, cantiere lampo per eliminare il...	8
26/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Redazione Ferrara
Parole per raccontare il paesaggio. Storie di pianura al giro di boa	9
26/02/2025 Zazoom	
Cedimento della strada lavori terminati in tempo record viabilità...	10
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 49	
Crollo diga, Miccoli a tutto campo «Regione sopperì a carenze...	11
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 65	
«Fiumi, si lavora sugli argini a San Bernardino»	13
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	
«Nuovi interventi lungo gli argini e monitoraggio continuo dei...	15
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	
Crollo diga, Miccoli a tutto campo: "Regione sopperì a carenze...	17
26/02/2025 Ravenna24Ore.it	
Nuova area naturale di 80 ettari a Punta Marina: via libera al progetto	19
26/02/2025 RavennaNotizie.it	
A Riolo e Castel Bolognese due seminari dedicati alle soluzioni...	21
26/02/2025 RavennaNotizie.it	
Punta Marina: 80 ettari di terreni agricoli diventeranno un'area naturale...	23
26/02/2025 RavennaNotizie.it	
Congresso Fai-Cisl Romagna: territorio con agricoltura altamente...	25
26/02/2025 ravennawebtv.it	
Punta Marina: via libera del Comune al progetto di rinaturalizzazione che...	27
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	
Cassa di laminazione per il Rio Marano consegnato il cantiere	29
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	
Le scelte fatte a progetto	31
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 49	
«Rio Marano, cassa di laminazione pronta nel 2026»	32

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

26/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Zoe Pederzini
"Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura"	34
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 56	
L'area 'Po Grande' tutelata Unesco? Lunedì l'incontro	36
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	
L'area 'Po Grande' tutelata Unesco? Lunedì l'incontro	37
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15	
«Partiremo il prima possibile Presto un cronoprogramma»	38
26/02/2025 corriere.it	
Come difenderci da siccità e inondazioni? Basta aprire l'ombrello...	39

Acqua Ambiente Fiumi

27/02/2025 Libertà Pagina 18	VALENTINA PADERNI
A Castelvetro 8 milioni in più per il ponte «Ma è...	42
27/02/2025 Libertà Pagina 19	
Il "giallo" dei lavori: sono partiti o no?	44
27/02/2025 Libertà Pagina 19	_CB
Il viadotto di Tuna torna libero via il divieto ai mezzi pesanti	45
26/02/2025 Il Piacenza	
Ponte di Tuna, revocato il divieto per i veicoli sopra le 20 tonnellate a...	47
26/02/2025 Il Piacenza	
Ponte di Castelvetro, dal 3 marzo nuove restrizioni al transito	48

26/02/2025 Piacenza24	Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i veicoli oltre le 20...	50
26/02/2025 PiacenzaSera.it	Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i mezzi superiori a 20...	51
26/02/2025 PiacenzaSera.it	Ponte Castelvetro, altri 8,5 milioni per la manutenzione. Nuove...	52
26/02/2025 Parma Today	Pulizie delle strade e rimozione dei detriti dopo l'alluvione: nel...	54
27/02/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 33	Il Comitato alluvione di Lentigione affila le armi per andare in Appello	56
26/02/2025 Reggio2000	Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118...	58
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 52	«Frana a Rocca Santa Maria, serve un intervento urgente»	60
26/02/2025 Modena2000	Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118...	61
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53	L'alluvione di ottobre Strade, fiumi e	62
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	L'alluvione di ottobre. Strade, fiumi e	64
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	L'alluvione di ottobre. Dalla pulizia strade all'aiuto agli sfollati...	66
27/02/2025 Corriere di Bologna Pagina 4	Maltempo, ecco i primi 15 milioni per i lavori ne servono altri 135	68
26/02/2025 Bologna2000	Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118...	70
27/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 16	Chemia di Dosso e il piano emergenza	72
27/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 35	Oggi senz'acqua a Vaccolino e strade vicine	73
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 61	Lavori del Cadf sulla rete idrica: disagi a Vaccolino	74
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Lavori del Cadf sulla rete idrica: disagi a Vaccolino	75
27/02/2025 Estense	Ricostruzione post alluvione. La Regione approva primo stralcio da 15...	76
27/02/2025 Estense	Emergenza e prevenzione: il Piano di Protezione Civile di Terre del Reno...	77
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	Polmone verde sul mare. Dune e 'boschi costieri'. Prime opere compensative...	79
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9	Allerta meteo per lo stato del mare	81
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	Ok al bosco da 80 ettari. Compenserà il rigassificatore	82
26/02/2025 Ravenna Today	Via libera al nuovo bosco di 80 ettari a Punta Marina: spazio a dune...	84
26/02/2025 RavennaNotizie.it	Alluvione di ottobre 2024: La Regione approva primo stralcio del piano da...	86
26/02/2025 ravennawebtv.it	Protezione civile: allerta meteo gialla per...	88
26/02/2025 ravennawebtv.it	8.600 euro per i primi interventi di ripristino dopo il maltempo di...	89
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	Il presidente Lattuca attacca: «Si sa poco di Sogesit e Anas»	91
27/02/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	Tutti i progetti per i fiumi Il Forlivese cerca	92
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Fiumi di soldi e dubbi. Lattuca striglia Sogesid: "Non dà segni di..."	94
26/02/2025 Forlì Today	Maltempo di ottobre, previsti cinque interventi nel territorio di...	96
26/02/2025 Forlì Today	Alluvione, Sogesid risponde a Lattuca: "Siamo al lavoro su 51 progetti, le..."	98
26/02/2025 Forlì Today	Acri (Quartiere Resistenza): "Disboscamento dei fiumi, ma nessuno..."	100
27/02/2025 ilrestodelcarlino.it	"Fiumi, si lavora sugli argini a	101
26/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Allerta meteo gialla in Emilia Romagna:...	103
26/02/2025 Rimini Today	Da Marano e Spontriccio: ecco la cintura verde che abbraccerà...	105
27/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 59	Dal Marano una cintura verde che 'abbraccerà' tutta la città	108

Le poste per il ponte della Motta e il ripristino della viabilità interrotta

Da Selva Malvezzi e Budrio, le altre opere

Spazio anche a Selva Malvezzi (nella foto nei giorni della 'piena'), o a come si definiscono i residenti alla 'Repubblica autonoma di Selva', in territorio di Molinella, nel maxi documento dei finanziamenti della Regione. All'amministrazione comunale di Molinella, infatti, sono stati destinati 49.501 euro per l'intervento di ripristino della viabilità nella frazione interessata dall'alluvione di ottobre (come lo era stata anche per le alluvioni precedenti, ndr) e per le pertinenze interessate dai copiosi allagamenti. Un capitolo di spesa è stato, poi, dedicato anche all'area de La Motta di Budrio, al confine con il territorio di Molinella, laddove sorgeva il ponte crollato con l'alluvione del maggio 2023. Al **Consorzio di Bonifica** per quest'area sono stati stanziati 110mila euro per l'intervento in somma urgenza per il ripristino di minima dell'efficienza idraulica degli scoli Corla, Sesto Basso, Sesto Alto e Fossa Nuova. Spazio anche alle strutture al servizio delle persone che sono state toccate dall'alluvione dell'autunno scorso.

Si tratta, in tutto, di 66.227 euro: 49mila all'Asp Città di Bologna per le spese della fornitura di pasti per le persone sfollate, per i soccorritori e per i servizi di intervento sociale; 17.210 all'Asp Laura Rodriguez che gestisce una struttura nella **pianorese** Carteria di Sesto per le spese di pulizia dei locali e degli impianti, lo svuotamento della fossa dell'ascensore, gli interventi di ripristino dell'impianto di riscaldamento e della rete internet, la verifica dell'impianto elettrico del Centro Socio-Riabilitativo Diurno per disabili.

z. p.

Manuzzi e Tagliani sul palco con le loro Storie ferraresi

Oggi musica e parole si incontrano a Palazzo Naselli Crispi L'autore

Ferrara Nuovo appuntamento oggi alle 17.30 con la musica a Palazzo Naselli Crispi (via Borgo dei Leoni). La rassegna organizzata dal conservatorio Frescobaldi di Ferrara, in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica**, vede oggi protagonisti Roberto Manuzzi e Paola Tagliani.

"Storie ferraresi", questo il titolo dell'evento, propone una serie di ritratti in musica di luoghi caratteristici e di personaggi marginali che fanno parte dell'immaginario collettivo della bassa padana e della città estense.

Atmosfere Le composizioni di Manuzzi contengono elementi narrativi e descrittivi che traggono spunto da episodi del quotidiano o da personaggi che hanno colpito particolarmente con le loro storie di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità di appartenenza. È questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti coloro che li hanno conosciuti e frequentati. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi.

Visita guidata Un'ora prima del concerto, dunque alle 16.30, sarà possibile visitare gratuitamente lo storico palazzo, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Non è necessaria la prenotazione. Per informazioni e dettagli sul concerto e sulla visita guidata: tel.

333.8043626.

Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio Frescobaldi

Le 'Storie ferraresi' di Roberto Manuzzi oggi a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, a Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Oggi alle 17.30, il concerto dal titolo 'Storie Ferraresi' propone una serie di ritratti in musica di luoghi caratteristici e di personaggi marginali che fanno parte dell'immaginario collettivo della bassa padana e della città estense. Si tratta di piccoli racconti musicali scritti dal sassofonista Roberto Manuzzi per il consolidato duo con la pianista ferrarese Paola Tagliani con la quale ha pubblicato due CD nel 2009 e nel 2014. Le composizioni di Manuzzi contengono elementi narrativi e descrittivi che traggono spunto da episodi del quotidiano o da personaggi che hanno colpito particolarmente con le loro storie di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità. E' questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi. Un'ora prima è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi. Ritrovo alle 16.30 nel cortile. I concerti iniziano alle 17.30. Prenotazione consigliata (333/8043626).

Via Fiaschetta, riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti

Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune di Ferrara e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. "Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma" Dichiara il vicesindaco Alessandro Balboni. L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica.



The screenshot shows the article on the Cronaca Comune website. At the top, it says "TERRARA" and "GIOVEDÌ, 27 FEBBRAIO 2025." with social media icons. The main title of the article is "LAVORI PUBBLICI - Balboni: insieme al Consorzio di Bonifica abbiamo agito tempestivamente. In primavera asfalteremo Via Fiaschetta, riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti". The article text is partially visible, matching the main text on the left. There is a photo of the road with a warning sign. At the bottom, there are "immagini scaricabili:" and a small gallery of images.

Via Fiaschetta, riapre al traffico

Cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti. Balboni: insieme al **Consorzio di Bonifica** abbiamo agito tempestivamente. In primavera asfalteremo **FERRARA** - Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune di Ferrara e il **Consorzio di Bonifica Pianura** di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. "Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma" Dichiara il vicesindaco Alessandro Balboni. L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica. "Stiamo operando in tutti i nostri cantieri nei tempi previsti per garantire maggiore sicurezza al territorio, a partire dalla viabilità. Credo che la rapida riapertura di via Fiaschetta testimoni l'ottima capacità di collaborazione tra gli enti del territorio." Dichiara Stefano Calderoni, presidente del **Consorzio di Bonifica Pianura** di Ferrara.



Via Fiaschetta riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti

Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune di Ferrara e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. "Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma", dichiara il vicesindaco Alessandro Balboni. L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica. "Stiamo operando in tutti i nostri cantieri nei tempi previsti per garantire maggiore sicurezza al territorio, a partire dalla viabilità. Credo che la rapida riapertura di via Fiaschetta testimoni l'ottima capacità di collaborazione tra gli enti del territorio", dichiara Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.



Estense

Via Fiaschetta riapre al traffico. Cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti



02/27/2025 00:05
Per Telethon, Celebrata Al

Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune di Ferrara e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. "Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma", dichiara il vicesindaco Alessandro Balboni. L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica. "Stiamo operando in tutti i nostri cantieri nei tempi previsti per garantire maggiore sicurezza al territorio, a partire dalla viabilità. Credo che la rapida riapertura di via Fiaschetta testimoni l'ottima capacità di collaborazione tra gli enti del territorio", dichiara Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

Cedimento della strada, lavori terminati in tempo record: viabilità ripristinata

Il vicesindaco Alessandro Balboni: "Entro la primavera si procederà con l'asfaltatura"

Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. Iscriviti al canale WhatsApp di FerraraToday "Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record spiega il vicesindaco, Alessandro Balboni -. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma". L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica.



Via Fiaschetta, riapre al traffico, cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti

Balboni: insieme al Consorzio di Bonifica abbiamo agito tempestivamente. In primavera asfalteremo

Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune di Ferrara e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del cedimento stradale consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il passaggio per le case che si erano trovate bloccate. Abbiamo mantenuto la promessa fatta una settimana fa ai residenti di Aguscello, riaprendo la strada in tempi record. Entro la primavera, quando lo scavo si sarà compattato e il tempo sarà migliore, il Comune procederà anche con l'asfaltatura di quel tratto, che è già in programma. Dichiarò il vicesindaco Alessandro Balboni. L'intervento si è reso necessario in seguito a un cedimento della strada causato dalla rottura di un condotto di scolo privato che attraversa la carreggiata. L'attraversamento è stato ripristinato e ora la strada è nuovamente percorribile, pur con i dovuti accorgimenti, segnalati anche dalla cartellonistica. Stiamo operando in tutti i nostri cantieri nei tempi previsti per garantire maggiore sicurezza al territorio, a partire dalla viabilità. Credo che la rapida riapertura di via Fiaschetta testimoni l'ottima capacità di collaborazione tra gli enti del territorio. Dichiarò Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

The screenshot shows the Ferrara24ore.it website interface. At the top, there's a navigation bar with the site name and menu options like 'FERRARA', 'LOCALITÀ', and 'CATEGORIE NOTIZIE'. The main headline of the article is 'Via Fiaschetta, riapre al traffico, cantiere lampo per eliminare il disagio dei residenti'. Below the headline is a date '18 Febbraio 2023' and a share icon. A photograph shows a dirt road with a triangular warning sign. To the right of the article, there's a sidebar with 'Articoli più letti della settimana' listing other news items like 'Ferrara: sorpreso dal proprietario all'interno della cantina', 'Al via venerdì 28 e sabato 1 marzo "Il Saldo dei Saloi" a Ferrara', 'Tennis, Federico Pigali vince l'Under 14 di Imola', 'Controlli del Nucleo Carabinieri Ispektorato del Lavoro di Ferrara: una denuncia in stato d...', and 'Arci Ferrara presenta "Ferrara in Circolo"'. At the bottom of the sidebar is a logo for 'il FÈ' and a section titled 'Notizie il FÈ: Secondamano l'originale' with sub-articles like 'Faenza verso il BiciPlan per una mobilità sempre più green' and 'Inula: proprietà, usi e controindicazioni della pianta'.

Paolo Miccoli

Parole per raccontare il paesaggio. Storie di pianura al giro di boa

Chiuso con 96 elaborati il quarto bando del concorso . La premiazione nella sede . del Consorzio di **Bonifica** .

Con l'arrivo di 96 elaborati si è chiuso nei giorni scorsi il quarto bando del concorso nazionale Storie di Pianura , organizzato dal Gruppo Scrittori Ferraresi Aps e dal Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara , col patrocinio e sostegno del Comune di Ferrara e Ferrara Arte . Una collaborazione che evidenzia il cuore tematico, dedicato alla pianura e alla sua bellezza e complessità come evocazione esistenziale - come non ricordare Kent Haruf - che diventa romanzo, letteratura, chiamando in causa la sensibilità verso la tutela dell'ambiente , che può rassicurarci o spaventarci tra siccità, alluvioni, abbandono delle campagne. Il racconto diventa così strumento per raccontare il paesaggio tra memoria e tensione verso il futuro. Soddisfazione esprime la presidente del Gruppo Scrittori, Federica Graziadei : "Si parla tanto di sproporzione tra calo dei lettori e aumento degli autori. Aspetti in disaccordo su cui da anni ci si interroga per promuovere, ad ogni livello, il piacere della lettura. Concorsi come questo, proprio perché di nicchia, sono però la dimostrazione di quante siano le persone che hanno voglia di esprimersi attraverso la scrittura, senza per questo avere ambizioni di notorietà. Un aspetto cui noi attribuiamo grande importanza come spazio e opportunità di riflessione. Il nostro concorso è una sorta di giardino ben curato, che vogliamo continuare a presidiare garantendone bellezza e accoglienza per chi vi fa il proprio ingresso. Una quarta edizione, con tanti elaborati, è per noi la conferma che siamo riusciti a creare un spazio di fiducia". I coordinatori Federica Graziadei , Roberto Giacometti e Nicoletta Zucchini , a nome di giuria e segreteria, ringraziano tutti i sostenitori. I racconti, provenienti da tutta Italia, saranno raccolti in una antologia. Il premio prevede tre vincitori e una particolare benemerita per chi, under 35, si è distinto. La cerimonia di premiazione si terrà a maggio - data da destinarsi - nella sede del Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara , via Borgo dei Leoni 28, nell'ambito dell'annuale Settimana della bonifica.



Redazione Ferrara

Cedimento della strada lavori terminati in tempo record | viabilità ripristinata

Ferraratoday.it | 27 feb 2025 Riaperta dopo solo una settimana di lavori via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del Cedimento strada le consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il. Ferraratoday.it -



Zazoom
Social News
Guida Tv
Games - Tech
Cruciverba
Segnala Blog
Cosa è
Accedi

Cedimento della strada lavori terminati in tempo record | viabilità ripristinata

Ferraratoday.it | 27 feb 2025

Riaperta dopo solo una settimana di **lavori** via Fiaschetta, grazie al cantiere messo in campo in tempi brevi dal Comune e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il ripristino del **Cedimento stradale** consentirà nuovamente alle auto di transitare, decongestionando la zona e liberando il.

Ferraratoday.it - Cedimento della strada, lavori terminati in tempo record: viabilità ripristinata

[Leggi su Ferraratoday.it](#)

- Riparato il collettore fognario, **terminati i lavori** in via Interrato Acqua Morta
- Frana lungo l'argine a San Giuliano Terme, intervento concluso: riaperta la via del Brennero
- Riaperta via del Brennero a San Giuliano Terme
- Capo Santa Chiara, **lavori** finiti e viabilità ripristinata
- Siracusa. Viale Paolo Orsi, **terminati i lavori** da settimane: l'asfalto cede ancora, PD interpella l'Amministrazione
- **Terminati i lavori** al Canal di Limana, Montegal e Valmorel dall'Unione Montana Valbelluna

Terminati i lavori di Acque Veronesi in via Interrato dell'Acqua Morta - Riparato il cedimento del collettore fognario in via Interrato dell'Acqua Morta: i tecnici di Acque Veronesi, in coordinamento con l'amministrazione comunale, avevano allestito un cantiere all'altezza ... ([veronesiloggi.it](#))

Consorzi di Bonifica

Crollo diga, Miccoli a tutto campo «Regione sopperì a carenze altrui Perché il Comune non è imputato?»

L'ex dirigente chiama in causa gli enti locali: «Non fecero gli approfondimenti di loro competenza»

Udienza show, quella di ieri, nel processo per il crollo della diga di San Bartolo, che il 25 ottobre 2018 costò la vita al tecnico della Protezione Civile Danilo Zavatta. Protagonista della giornata, tra i banchi degli imputati, il geologo Claudio Miccoli, all'epoca dirigente della Protezione Civile regionale, accusato di crollo colposo per aver approvato un progetto ritenuto carente dalla Procura. Rispondendo alle domande del Pm Lucrezia Ciriello, ha parlato a tutto campo, chiamando in causa Comune e **Consorzio di bonifica**.

Miccoli - difeso dagli avvocati Lorenzo Valgimigli ed Enrico Ferri - ha puntato il dito sulle mancanze degli enti locali: spettava a loro, ha detto, occuparsi delle verifiche strutturali e sismiche della diga, compiti che - secondo lui - non sono stati svolti adeguatamente. «Il Comune avrebbe dovuto controllare le opere dal punto di vista sismico e strutturale. Avevano tutto, anche il personale necessario, ma in conferenza dei servizi non dissero nulla, lasciando tutto a noi». Poi adotta una metafora efficace: «Se sei il proprietario di casa, ti preoccupi dei muri, non ti limiti a sistemare le mensole».

E così, ha spiegato, la Regione si è ritrovata con il cerino in mano, costretta a colmare lacune di altri enti con un atto che ha definito di «generosità». Da qui un'osservazione quasi plateale: «Perché tra gli imputati ci siamo solo noi che abbiamo messo le firme e non c'è nessun rappresentante del Comune o del **Consorzio?**», lasciando intendere che le responsabilità siano state scaricate solo su alcuni attori della vicenda.

Tuttavia, dopo aver attribuito responsabilità agli enti locali, lo stesso Miccoli ha finito per ridimensionarle, sostenendo che il crollo sia da attribuire agli errori compiuti dalla ditta esecutrice, che avrebbe rimosso i presidi anti-sifonamento durante i lavori. «Se nel cantiere hanno tolto questi presidi, non era certo mia competenza prevederlo», ha chiarito. Il Pm ha comunque ricordato che il piano stralcio del fiume Ronco indicava la zona come ad alto rischio di esondazione e sifonamento. Miccoli ha ribattuto che, secondo questo criterio, «nei fiumi non si potrebbe fare nulla», ma che il suo ruolo era sempre stato quello di tutelare il corso d'acqua. Il suo compito in origine era solo quello di una valutazione di impatto idraulico, e da questo punto di vista l'impianto aveva le carte in regola. A suo dire,



Consorzi di Bonifica

la costruzione della centrale idroelettrica - per l'accusa all'origine di tutto - non avrebbe compromesso la stabilità della chiusa, ma anzi avrebbe migliorato il deflusso dell'acqua perché avrebbe finito per allargare il corso del fiume. Ma c'è un altro punto chiave nella sua deposizione: il famoso "visto" al progetto esecutivo, su cui si concentra l'accusa. Miccoli ha spiegato che quel via libera doveva essere rilasciato dalla Regione con una serie di condizioni, inclusi quegli accertamenti strutturali che sarebbero spettati ad altri enti, oltre a un controllo in fase esecutiva.

Un controllo che, però, non ci fu. Miccoli cambiò ufficio nel 2015, sulla questione del visto non vi fu «un passaggio di consegne», né fu consultato dai colleghi. Così nel 2016 il visto venne concesso, senza ulteriori indagini, addirittura a lavori già iniziati. Dunque, secondo la Procura, con leggerezza. Dopo Miccoli, è stato il turno dell'ingegnere Davide Sormani, che si occupò appunto dell'istruttoria per il rilascio del visto finale sul progetto. Per l'accusa la sua chiamata da un ufficio diverso da quello di Ravenna fu mirata, perché avrebbe posto pochi ostacoli.

Lui ha spiegato di non essersi fatto domande sul perché di quell'incarico e di essersi limitato a valutare la compatibilità idraulica dell'opera, ritenendola non impattante.

Lorenzo Privato.

Consorzi di Bonifica

«Fiumi, si lavora sugli argini a San Bernardino»

La sindaca di Lugo, Elena Zannoni, fa il punto degli interventi effettuati e in essere per mettere in sicurezza gli alvei dei corsi d'acqua

Gli eventi alluvionali di maggio 2023 e di settembre 2024 hanno messo in forte apprensione le persone nei confronti della sicurezza del territorio, soprattutto dal punto di vista idraulico e di sistemazione dei fiumi. Per venire incontro alle sempre crescenti richieste da parte dei cittadini rispetto a quanto realizzato e da realizzare rispetto a questo tema, la sindaca di Lugo, Elena Zannoni, ha voluto riassumere cosa è stato fatto e cosa è in essere rispetto ai cantieri. «Nei mesi scorsi sul Santerno tra Ca' di Lugo e Santa Maria in Fabriago - riassume la sindaca -, l'Agenzia Regionale ha rifatto completamente l'argine sia in destra che in sinistra idraulica.

Ha realizzato una palancolatura in sinistra idraulica dopo Fabriago». I lavori sul fiume Santerno hanno visto anche operare a Villa San Martino, vicino alla Pungela, dove sono stati fatti i lavori di rinforzo dell'argine in destra idraulica a partire dal ponte di Passogatto fino alla Marmanna. «Ora sono in programma le messe in quota degli argini in prossimità di San Bernardino - ricorda Zannoni -, mentre il rifacimento delle golene potrà essere realizzato solo nella stagione estiva». La stessa sindaca si è recata pochi giorni fa al ponte della ferrovia di Voltana per eseguire un sopralluogo e vedere lo stato dell'alveo sotto al ponte stesso i cui lavori di risagomatura «spettano a Sogesid - ricorda Zannoni -, così come l'intervento sulla golena del Santerno in zona Marmanna». Sogesid è la società statale di ingegneria di lavori pubblici incaricata dal Commissario straordinario di eseguire dei lavori in rinforzo agli enti locali. La sindaca ha voluto anche rispondere indirettamente ad alcune segnalazioni che le sono state rivolte riguardo a lavori realizzati 'con incuria'. «Alcuni interventi vengono svolti utilizzando, come base per sostenere i mezzi, legname o vegetazione golenale, canne in particolare - spiega - non si tratta di incuria: le canne sono comunque materiali flottanti, che non si depositano nell'alveo».

Riguardo al tema del controllo della manutenzione e delle tane degli animali fossori. «Sono stati assegnati dall'Agenzia Regionale alle associazioni di Protezione civile i tratti di fiume da monitorare - illustra la prima cittadina -. Ogni singolo tratto viene controllato mensilmente e il report viene inviato per la programmazione degli interventi.

Vengono verificate e prese in considerazione anche le segnalazioni di singoli cittadini o comitati». La sindaca tiene a precisare come abbia voluto riportare tutto quanto si stia facendo per cercare di



Consorzi di Bonifica

rispondere alle richieste dei cittadini. «A volte mi imbatto in video che denunciano presunte problematiche di cui in realtà non si sa molto, che incitano le persone ad indignarsi - spiega -, ma spero di aver chiarito che molto, moltissimo si sta facendo, con l'intervento di ditte specializzate, mezzi adeguati, professionisti e tecnici.

Anche il **Consorzio** di **Bonifica** sta procedendo alla manutenzione dei canali e della rete secondaria e, come Bassa Romagna, abbiamo aggiornato il **piano** di protezione civile e informatizzato procedure per essere sempre più rapidi nel comunicare al cittadino situazioni di eventuali criticità».

Matteo Bondi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA

«Nuovi interventi lungo gli argini e monitoraggio continuo dei fiumi»

La sindaca Elena Zannoni fa il punto sui lavori eseguiti, quelli in corso e quelli imminenti «Al Canale Arginello il Consorzio di Bonifica sta lavorando da due mesi in quel tratto»

LUGO «Man mano che si avvicina la primavera, sale l'attenzione della cittadinanza verso lo stato dei fiumi». É la personale constatazione con cui la sindaca di Lugo Elena Zannoni inizia un post sui social in cui fa un po' il punto della situazione sugli interventi di manutenzione - quelli eseguiti, quelli in essere e quelli imminenti - e in cui cerca di chiarire alcuni dubbi su problematiche che spesso vengono denunciate attraverso la pubblicazione di altrettanti video.

D'altronde la pioggia Minterrotta prevista per i prossimi tre giorni non può fare altro che incutere timore tra i residenti delle aree già alluvionate o comunque a ridosso degli argini.

«Dopo l'importante lavoro fatto nei mesi scorsi sul fiume Santerno, sia tra Ca' di Lugo e S.M. in Fabriago, in cui l'Agenda regionale ha rifatto completamente l'argine e realizzato una palancolata, che a Villa San Martino vicino alla Pungela - spiega la prima cittadina - si è proceduto sull'argine in destra idraulica dal ponte di Passogatto alla Marmanna. Attualmente invece sono in programma le messe in quota degli argini in prossimità di San Bernardino, mentre il rifacimento delle golene potrà essere realizzato solo nella stagione estiva. (intervento sulla gola del Santerno in zona Marmanna spetta a Sogesid così come la progettazione della risagomatura dell'alveo sotto il ponte della ferrovia di Voltana».

E poi una precisazione su quello che, comprensibilmente, viene scambiato da molti come un'aberrante anomalia procedurale: «Alcuni lavori - sottolinea Zannoni - vengono svolti utilizzando, come base per sostenere i mezzi, legname o vegetazione golenale, canne in particolare, cosa che spesso viene scambiata per incuria. Le canne sono comunque materiali flottanti, che non si depositano nell'alveo». Tema ancor più scottante, sollevato nuovamente nelle settimane scorse da un comitato locale, quello del controllo di manutenzione, tane e altre problematicità negli argini.

«Sono stati assegnati dall'Agenda regionale alle associazioni di protezione civile i tratti di fiume da



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

<-- Segue

Consorzi di Bonifica

monitorare riporta la sindaca -: ognuno di questi viene controllato mensilmente, comprese le segnalazioni di cittadini e comitati, e il report viene inviato per la programmazione degli interventi».

Non manca un cenno ai canali, che tanto hanno fatto discutere dopo le drammatiche alluvioni: «Il **Consorzio** di **Bonifica** sta procedendo nella manutenzione dei canali e della rete secondaria e come Bassa Romagna abbiamo aggiornato il **piano** di protezione civile e informatizzato procedure per esser sempre più rapidi nel comunicare al cittadino situazioni di eventuali criticità».

A tal proposito, c'è chi ha sottolineato l'importanza e l'esigenza di intervenire su corsi d'acqua certamente più piccoli, ma comunque potenzialmente altrettanto pericolosi se non messi subito in sicurezza.

É il caso del **Canale** Arginello, nell'intersezione tra viale Dante e via Veneto, la cui criticità ha di fatto contribuito ad allagare nuovamente, come nei 2023, la parte est della città nell'alluvione di settembre dello scorso anno. Quella in cui peraltro si trovano molti reparti dell'ospedale Umberto I, in primis il Pronto soccorso, che per scongiurare ogni rischio in parte erano stati momentaneamente chiusi e dislocati.

«Il **Consorzio** di **Bonifica** sta lavorando da due mesi in quel tratto - ha risposto alle sollecitazioni la sindaca -. Nei prossimi giorni pubblicherò informazioni specifiche sul tema, per chiarezza».

La tracimazione di quel canale è da sempre temuta e censurata dai residenti, che parecchi anni fa erano arrivati a raccogliere migliaia di firme per risolvere il problema: il tombinamento di quel canale, una scelta che ad oggi chi abita nei paraggi ha pagato a caro prezzo e che ogni volta che arriva dal cielo una bomba d'acqua, senza nemmeno dover aspettare l'alluvione, rischia di allagare l'intera area. A.cnsa.

Crollo diga, Miccoli a tutto campo: "Regione sopperi a carenze altrui. Perché il Comune non è imputato?"

L'ex dirigente chiama in causa gli enti locali: "Non fecero gli approfondimenti di loro competenza". Udiienza show, quella di ieri, nel processo per il crollo della diga di San Bartolo, che il 25 ottobre 2018 costò la vita al tecnico della Protezione Civile Danilo Zavatta. Protagonista della giornata, tra i banchi degli imputati, il geologo Claudio Miccoli, all'epoca dirigente della Protezione Civile regionale, accusato di crollo colposo per aver approvato un progetto ritenuto carente dalla Procura. Rispondendo alle domande del Pm Lucrezia Ciriello, ha parlato a tutto campo, chiamando in causa Comune e Consorzio di bonifica. Miccoli - difeso dagli avvocati Lorenzo Valgimigli ed Enrico Ferri - ha puntato il dito sulle mancanze degli enti locali: spettava a loro, ha detto, occuparsi delle verifiche strutturali e sismiche della diga, compiti che - secondo lui - non sono stati svolti adeguatamente. "Il Comune avrebbe dovuto controllare le opere dal punto di vista sismico e strutturale. Avevano tutto, anche il personale necessario, ma in conferenza dei servizi non dissero nulla, lasciando tutto a noi". Poi adotta una metafora efficace: "Se sei il proprietario di casa, ti preoccupi dei muri, non ti limiti a sistemare le mensole". E così, ha spiegato, la

Regione si è ritrovata con il cerino in mano, costretta a colmare lacune di altri enti con un atto che ha definito di "generosità". Da qui un'osservazione quasi plateale: "Perché tra gli imputati ci siamo solo noi che abbiamo messo le firme e non c'è nessun rappresentante del Comune o del Consorzio?", lasciando intendere che le responsabilità siano state scaricate solo su alcuni attori della vicenda. Tuttavia, dopo aver attribuito responsabilità agli enti locali, lo stesso Miccoli ha finito per ridimensionarle, sostenendo che il crollo sia da attribuire agli errori compiuti dalla ditta esecutrice, che avrebbe rimosso i presidi anti-sifonamento durante i lavori. "Se nel cantiere hanno tolto questi presidi, non era certo mia competenza prevederlo", ha chiarito. Il Pm ha comunque ricordato che il piano stralcio del fiume Ronco indicava la zona come ad alto rischio di esondazione e sifonamento. Miccoli ha ribattuto che, secondo questo criterio, "nei fiumi non si potrebbe fare nulla", ma che il suo ruolo era sempre stato quello di tutelare il corso d'acqua. Il suo compito in origine era solo quello di una valutazione di impatto idraulico, e da questo punto di vista l'impianto aveva le carte in regola. A suo dire, la costruzione della centrale idroelettrica - per l'accusa all'origine di tutto - non avrebbe compromesso la stabilità della chiusa, ma anzi avrebbe migliorato il deflusso dell'acqua perché avrebbe finito per allargare il corso del fiume. Ma



ilrestodelcarlino.it

Crollo diga, Miccoli a tutto campo: "Regione sopperi a carenze altrui. Perché il Comune non è imputato?"



02/27/2025 06:57 LORENZO PRIVIATO:

L'ex dirigente chiama in causa gli enti locali: "Non fecero gli approfondimenti di loro competenza". Udiienza show, quella di ieri, nel processo per il crollo della diga di San Bartolo, che il 25 ottobre 2018 costò la vita al tecnico della Protezione Civile Danilo Zavatta. Protagonista della giornata, tra i banchi degli imputati, il geologo Claudio Miccoli, all'epoca dirigente della Protezione Civile regionale, accusato di crollo colposo per aver approvato un progetto ritenuto carente dalla Procura. Rispondendo alle domande del Pm Lucrezia Ciriello, ha parlato a tutto campo, chiamando in causa Comune e Consorzio di bonifica. Miccoli - difeso dagli avvocati Lorenzo Valgimigli ed Enrico Ferri - ha puntato il dito sulle mancanze degli enti locali: spettava a loro, ha detto, occuparsi delle verifiche strutturali e sismiche della diga, compiti che - secondo lui - non sono stati svolti adeguatamente. "Il Comune avrebbe dovuto controllare le opere dal punto di vista sismico e strutturale. Avevano tutto, anche il personale necessario, ma in conferenza dei servizi non dissero nulla, lasciando tutto a noi". Poi adotta una metafora efficace: "Se sei il proprietario di casa, ti preoccupi dei muri, non ti limiti a sistemare le mensole". E così, ha spiegato, la Regione si è ritrovata con il cerino in mano, costretta a colmare lacune di altri enti con un atto che ha definito di "generosità". Da qui un'osservazione quasi plateale: "Perché tra gli imputati ci siamo solo noi che abbiamo messo le firme e non c'è nessun rappresentante del Comune o del Consorzio?", lasciando intendere che le responsabilità siano state scaricate solo su alcuni attori della vicenda. Tuttavia, dopo aver attribuito responsabilità agli enti locali, lo stesso Miccoli ha finito per ridimensionarle,

c'è un altro punto chiave nella sua deposizione: il famoso "visto" al progetto esecutivo, su cui si concentra l'accusa. Miccoli ha spiegato che quel via libera doveva essere rilasciato dalla Regione con una serie di condizioni, inclusi quegli accertamenti strutturali che sarebbero spettati ad altri enti, oltre a un controllo in fase esecutiva. Un controllo che, però, non ci fu. Miccoli cambiò ufficio nel 2015, sulla questione del visto non vi fu "un passaggio di consegne", né fu consultato dai colleghi. Così nel 2016 il visto venne concesso, senza ulteriori indagini, addirittura a lavori già iniziati. Dunque, secondo la Procura, con leggerezza. Dopo Miccoli, è stato il turno dell'ingegnere Davide Sormani, che si occupò appunto dell'istruttoria per il rilascio del visto finale sul progetto. Per l'accusa la sua chiamata da un ufficio diverso da quello di Ravenna fu mirata, perché avrebbe posto pochi ostacoli. Lui ha spiegato di non essersi fatto domande sul perché di quell'incarico e di essersi limitato a **valutare** la compatibilità idraulica dell'opera, ritenendola non impattante. Lorenzo Privato.

Nuova area naturale di 80 ettari a Punta Marina: via libera al progetto

Sarà realizzato da Snam nell'ambito degli accordi sul rigassificatore, sorgerà tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente

di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali



Ravenna24Ore.it

Nuova area naturale di 80 ettari a Punta Marina: via libera al progetto



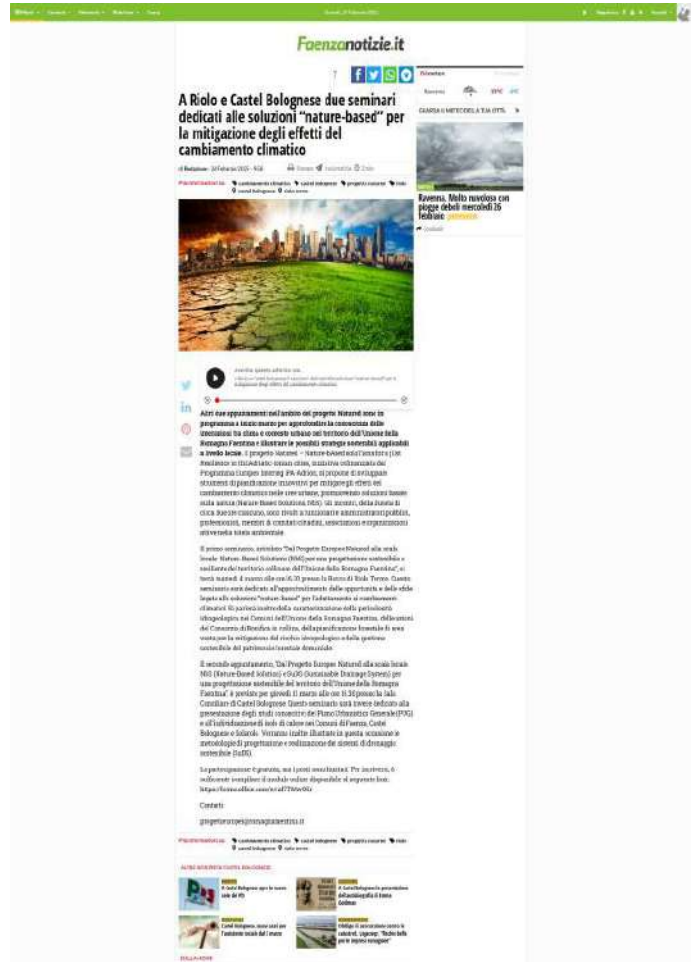
02/26/2025 16:59
Luca Bolognesi

Sarà realizzato da Snam nell'ambito degli accordi sul rigassificatore, sorgerà tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali

che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora". L'area di Punta Marina interessata dal progetto di rinaturalizzazione sarà caratterizzata dalla presenza di dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. In particolare, saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le acque sotterranee della vicina Piallassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Per realizzare questo mosaico ambientale, il piano prevede diverse fasi operative. Inizialmente, si procederà con la rimozione e risistemazione del terreno superficiale, seguita dalla creazione di un bacino allagato: un canale scavato darà origine a piccole depressioni che verranno inondate per favorire la crescita di piante tipiche dei prati umidi. Accanto a questo, verranno modellate delle dune in elevazione che guidano la disposizione dei filari di piante e piccoli boschi, riprendendo le forme naturali del passato. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare fedelmente l'ecosistema storico della zona. Verranno distinti tre ambienti principali: nella zona dei "prati inondati" si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i "boschi costieri" saranno impiegati alberi quali il *Populus alba* (pioppo bianco) e il *Quercus robur* (farnia), affiancati da arbusti come il *Fraxinus excelsior* (frassino comune), il *Juniperus communis* (ginepro) e il *Rubus ulmifolius* (mora selvatica). Nelle zone retrocostiere verranno riproposte ulteriori specie autoctone, tra cui 11 mila pini, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di siccità sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'impatto visivo dell'area tecnica. Complessivamente è prevista la piantumazione di circa settantamila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. Un ulteriore elemento chiave del progetto è rappresentato dalla rete dei percorsi. L'area verrà attraversata da sentieri pensati sia per chi desidera camminare che per i ciclisti. Questi percorsi, realizzati con materiali drenanti (con tratti in terra stabilizzata e in conglomerato cementizio drenante), si estenderanno per diverse centinaia di metri, collegando il parco al sistema ciclopedonale esistente e creando un collegamento diretto con Ravenna e la costa. Nei punti nodali saranno previste aree di sosta attrezzate con sedute, pergole in legno e torrette per l'osservazione della natura, arricchite da pannelli informativi che illustrano la storia e le peculiarità del territorio. Essendo l'area già percorsa da vari impianti tecnologici (rete elettrica, telefonica, ecc.) e da un reticolo idrologico esistente, gli elementi naturali verranno ricostituiti conservando tutti i servizi esistenti, mediante un moderno approccio di progettazione integrata e grazie alla collaborazione e disponibilità degli Enti gestori. Inoltre, utilizzando prese irrigue esistenti, in accordo con il Consorzio di Bonifica della Romagna, verrà garantita la derivazione di acqua dolce da marzo a ottobre per favorire il massimo attecchimento delle piantumazioni.

A Riolo e Castel Bolognese due seminari dedicati alle soluzioni nature-based per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico

Altri due appuntamenti nell'ambito del progetto Natured sono in programma a inizio marzo per approfondire la conoscenza delle interazioni tra clima e contesto urbano nel territorio dell'**Unione** della Romagna Faentina e illustrare le possibili strategie sostenibili applicabili a livello locale. Il progetto Natured - Nature-based Solutions for a Just Resilience in the Adriatic-Ionian cities, iniziativa cofinanziata dal Programma Europeo Interreg IPA-Adriatic, si propone di sviluppare strumenti di **pianificazione** innovativi per mitigare gli effetti del cambiamento climatico nelle aree urbane, promuovendo soluzioni basate sulla natura (Nature-Based Solutions, NbS). Gli incontri, della durata di circa due ore ciascuno, sono rivolti a funzionari e amministratori pubblici, professionisti, membri di comitati cittadini, associazioni e organizzazioni attive nella tutela ambientale. Il primo seminario, intitolato "Dal Progetto Europeo Natured alla scala locale. Nature-Based Solutions (NbS) per una progettazione sostenibile e resiliente del territorio collinare dell'**Unione** della Romagna Faentina", si terrà martedì 4 marzo alle ore 16.30 presso la Rocca di Riolo Terme. Questo seminario sarà dedicato all'approfondimento delle opportunità e delle sfide legate alle soluzioni "nature-based" per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si parlerà inoltre della caratterizzazione della pericolosità idrogeologica nei Comuni dell'**Unione** della Romagna Faentina, delle azioni del **Consorzio di Bonifica** in collina, della **pianificazione** forestale di area vasta per la mitigazione del rischio idrogeologico e della gestione sostenibile del patrimonio forestale demaniale. Il secondo appuntamento, "Dal Progetto Europeo Natured alla scala locale. NbS (Nature-Based Solution) e SuDS (Sustainable Drainage System) per una progettazione sostenibile del territorio dell'**Unione** della Romagna Faentina", è previsto per giovedì 13 marzo alle ore 16.30 presso la Sala Consiliare di Castel Bolognese. Questo seminario sarà invece dedicato alla presentazione degli studi conoscitivi del **Piano Urbanistico Generale (PUG)** e all'individuazione di isole di calore nei Comuni di Faenza, Castel Bolognese e Solarolo. Verranno inoltre illustrate in questa occasione le metodologie di progettazione e realizzazione dei sistemi di drenaggio sostenibile (SuDS). La partecipazione è gratuita, ma i posti sono limitati. Per iscriversi, è sufficiente compilare il modulo online disponibile al seguente link:

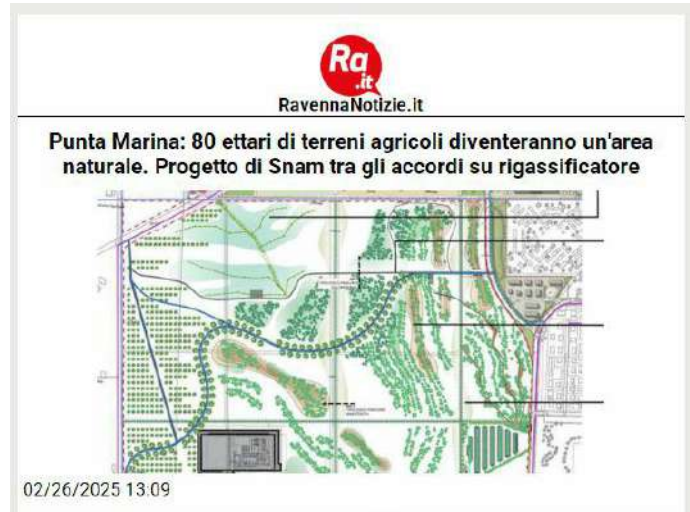


<https://forms.office.com/e/rzf7TMw0Kr> Contatti: progettieuropi@romagnafaentina.it.

Punta Marina: 80 ettari di terreni agricoli diventeranno un'area naturale. Progetto di Snam tra gli accordi su rigassificatore

Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale di Ravenna ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione,

prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini. Non solo. Complessivamente infatti gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro e rappresentano tutti un'importante opportunità di valorizzazione del territorio. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti



Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale di Ravenna ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini. Non solo. Complessivamente infatti gli interventi di

luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora". L'area di Punta Marina interessata dal progetto di rinaturalizzazione sarà caratterizzata dalla presenza di dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. In particolare, saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le acque sotterranee della vicina Piallassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Per realizzare questo mosaico ambientale, il **piano** prevede diverse fasi operative. Inizialmente, si procederà con la rimozione e risistemazione del terreno superficiale, seguita dalla creazione di un bacino allagato: un canale scavato darà origine a piccole depressioni che verranno inondate per favorire la crescita di piante tipiche dei prati umidi. Accanto a questo, verranno modellate delle dune in elevazione che guidano la disposizione dei filari di piante e piccoli boschi, riprendendo le forme naturali del passato. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare fedelmente l'ecosistema storico della zona. Verranno distinti tre ambienti principali: nella zona dei "prati inondati" si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i "boschi costieri" saranno impiegati alberi quali il *Populus alba* (pioppo bianco) e il *Quercus robur* (farnia), affiancati da arbusti come il *Fraxinus excelsior* (frassino comune), il *Juniperus communis* (ginepro) e il *Rubus ulmifolius* (mora selvatica). Nelle zone retrocostiere verranno riproposte ulteriori specie autoctone, tra cui 11 mila pini, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di siccità sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'impatto visivo dell'area tecnica. Complessivamente è prevista la piantumazione di circa settantamila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. Un ulteriore elemento chiave del progetto è rappresentato dalla rete dei percorsi. L'area verrà attraversata da sentieri pensati sia per chi desidera camminare che per i ciclisti. Questi percorsi, realizzati con materiali drenanti (con tratti in terra stabilizzata e in conglomerato cementizio drenante), si estenderanno per diverse centinaia di metri, collegando il parco al sistema ciclopedonale esistente e creando un collegamento diretto con Ravenna e la costa. Nei punti nodali saranno previste aree di sosta attrezzate con sedute, pergole in legno e torrette per l'osservazione della natura, arricchite da pannelli informativi che illustrano la storia e le peculiarità del territorio. Essendo l'area già percorsa da vari impianti tecnologici (rete elettrica, telefonica, ecc.) e da un reticolo idrologico esistente, gli elementi naturali verranno ricostituiti conservando tutti i servizi esistenti, mediante un moderno approccio di progettazione integrata e grazie alla collaborazione e disponibilità degli **Enti** gestori. Inoltre, utilizzando prese irrigue esistenti, in accordo con il **Consorzio** di **Bonifica** della **Romagna**, verrà garantita la derivazione di acqua dolce da marzo a ottobre per favorire il massimo attecchimento delle piantumazioni.

Congresso Fai-Cisl Romagna: territorio con agricoltura altamente specializzata ma serve manodopera e il ruolo dei migranti è fondamentale

Congresso Fai-Cisl Romagna: territorio con agricoltura altamente specializzata ma serve manodopera e il ruolo dei migranti è fondamentale Mercoledì 26 febbraio si è svolto a Milano Marittima il quarto congresso della Fai-Cisl Romagna, un'importante occasione di confronto tra i delegati della categoria che rappresenta i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria alimentare, della forestazione, dei consorzi di bonifica e della pesca. È stato rieletto Segretario generale Roberto Cangini, che sarà affiancato in segreteria da Roger Raganini e Serena Russo. Il congresso ha avuto come tema centrale la situazione del settore agroalimentare in Romagna, con lo slogan "Lavoro, partecipazione, sostenibilità e futuro", ma ha anche permesso un ampio dibattito sulle attività svolte a livello nazionale e regionale. Hanno partecipato al congresso il Segretario generale nazionale Onofrio Rota e il Segretario generale regionale Daniele Saporetto e il Segretario Generale della Cisl Romagna Francesco Marinelli. Tra gli ospiti presenti anche diversi rappresentanti del mondo associativo agricolo (Confcooperative, Legacoop, Confagricoltura e CIMLA, CIA, Copagri, Fimav e Coldiretti). Roberto Cangini, rieletto Segretario generale, ha evidenziato come la Romagna si distingua per un'agricoltura altamente specializzata e con una forte vocazione all'export, che gioca un ruolo chiave nella produzione ortofrutticola, vitivinicola e zootecnica. "Il settore avicolo romagnolo produce oltre il 20% delle carni bianche e l'11% delle uova prodotte in Italia, con valori economici che superano i 2 miliardi di euro se si considera anche la commercializzazione", ha affermato Cangini. "La Romagna si distingue per un'agricoltura specializzata, con una forte vocazione all'export e un ruolo chiave nella produzione ortofrutticola, vitivinicola e zootecnica - afferma il neo eletto Segretario generale Roberto Cangini -. Il solo settore avicolo romagnolo produce oltre il 20% delle carni bianche e l'11% delle uova complessivamente prodotte in Italia e, se si considera anche la commercializzazione, si sfiora il 40%, con valori assoluti ben oltre i 2 miliardi di euro". "Tuttavia, il territorio ha subito pesanti danni a causa degli eventi climatici estremi del 2023 e del 2024, tra cui alluvioni, frane e siccità, che, dopo le criticità degli anni precedenti, hanno messo a dura prova la produzione e la stabilità economica delle imprese. Come FAI Cisl Romagna assieme a Terra Viva e



alle associazioni di categoria abbiamo chiesto misure urgenti per accelerare l'erogazione dei ristori e semplificare le procedure burocratiche per le richieste di aiuto, ma al momento non sembra ci siano grosse novità se non la nomina del nuovo commissario" ha sottolineato. "Oltre a questo - prosegue Cangini - il settore si confronta con una crescente carenza di manodopera, sia specializzata che generica, dovuta alla disaffezione verso il lavoro duro nei campi, alla diminuzione di flussi migratori e alle difficoltà burocratiche che mettono in seria difficoltà le imprese. Infatti in Romagna oltre il 50% dei lavoratori nell'agroalimentare sono stranieri. La procedura attuale della "chiamata al buio" dall'estero, non risponde alle reali esigenze delle aziende, che spesso si trovano a dover aspettare mesi prima di poter impiegare i lavoratori richiesti, che spesso arrivano a campagna conclusa". Un tema importante del congresso è stato il lavoro degli immigrati, il cui ruolo è cruciale per il funzionamento delle filiere agroalimentari in Romagna. Come dimostra il rapporto sull'immigrazione, presentato nei mesi scorsi a Cesena, le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini dipendono fortemente dalla manodopera straniera. Nella provincia di Forlì-Cesena, infatti, sono stati impiegati 20.575 lavoratori agricoli, di cui 13.694 provenienti da Paesi comunitari e 6.881 da Paesi extracomunitari. Una situazione simile si riscontra a Ravenna, con 18.175 lavoratori agricoli (11.960 comunitarie e 6.215 extracomunitari), e a Rimini, dove sono stati impiegati 2.542 lavoratori (1.394 comunitari e 1.148 extracomunitari). Francesco Marinelli, Segretario generale CISL Romagna, ha infine toccato il tema del caporalato, un fenomeno purtroppo ancora presente anche nel territorio romagnolo. "Purtroppo, anche in Romagna, negli ultimi anni si sono verificati gravi casi di sfruttamento e di caporalato. Nel 2020, la CISL si è costituita parte civile in un caso di sfruttamento lavorativo che ha visto la scoperta di false cooperative e caporali che sfruttavano i lavoratori senza tutele. La legge 199 sul caporalato ha funzionato bene in questi anni sul versante della repressione, ma occorre ancora un grande investimento sul piano della prevenzione di questi fenomeni. Per queste ragioni riteniamo che serva una strategia complessiva nazionale ma soprattutto sul piano di prevenzione, occorrono più controlli, ispezioni nei luoghi di lavoro. E per fare questo bisogna assumere più ispettori e tecnici della prevenzione. Bisogna incrociare le banche dati. La battaglia contro lo sfruttamento e il caporalato è una sfida da affrontare con un grande lavoro sinergico di tutto il territorio dalla politica, alle istituzioni e parti sociali". Il congresso ha quindi ribadito l'importanza di unire le forze per affrontare le sfide che la Romagna deve superare. Nonostante le difficoltà, il territorio romagnolo rimane un pilastro fondamentale per l'agricoltura e l'industria alimentare italiana. Il Segretario generale della Fai Cisl nazionale, Onofrio Rota, reduce da un incontro a Danzica con il sindacato agroalimentare polacco e con il fondatore di Solidarno, Lech Wasa, ha sottolineato le sfide che legano a doppio filo il mondo del lavoro con le politiche europee: "Dopo avere conquistato la condizionalità sociale per garantire finanziamenti europei soltanto alle imprese agricole che applicano i contratti e rispettano i lavoratori - ha detto Rota - ora dobbiamo difendere questo principio e chiederne l'applicazione non solo in tutti i Paesi Ue e nella riforma della Pac, ma anche nei trattati commerciali internazionali: per questo stiamo chiedendo che l'accordo europeo con i Paesi sudamericani del Mercosur venga firmato soltanto qualora garantisca reciprocità sul piano del lavoro, della concorrenza leale, del rispetto dei consumatori e dell'ambiente. Anche in materia di etichettature - ha aggiunto il leader della Federazione agroalimentare cislina - dobbiamo vigilare perché certe proposte, come il Nutriscore o la volontà di etichettare come nocivo il vino al pari del fumo e del tabacco, rischiano di non difendere affatto la salute pubblica e nel contempo di impattare pesantemente sul made in Italy agroalimentare".

Punta Marina: via libera del Comune al progetto di rinaturalizzazione che sarà realizzato da Snam

Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente

di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini. Non solo. Complessivamente infatti gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro e rappresentano tutti un'importante opportunità di valorizzazione del territorio. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora". L'area di Punta Marina interessata dal progetto di



rinaturalizzazione sarà caratterizzata dalla presenza di dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. In particolare, saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le acque sotterranee della vicina Piassassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Per realizzare questo mosaico ambientale, il **piano** prevede diverse fasi operative. Inizialmente, si procederà con la rimozione e risistemazione del terreno superficiale, seguita dalla creazione di un bacino allagato: un canale scavato darà origine a piccole depressioni che verranno inondate per favorire la crescita di piante tipiche dei prati umidi. Accanto a questo, verranno modellate delle dune in elevazione che guidano la disposizione dei filari di piante e piccoli boschi, riprendendo le forme naturali del passato. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare fedelmente l'ecosistema storico della zona. Verranno distinti tre ambienti principali: nella zona dei "prati inondati" si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i "boschi costieri" saranno impiegati alberi quali il *Populus alba* (pioppo bianco) e il *Quercus robur* (farnia), affiancati da arbusti come il *Fraxinus excelsior* (frassino comune), il *Juniperus communis* (ginepro) e il *Rubus ulmifolius* (mora selvatica). Nelle zone retrocostiere verranno riproposte ulteriori specie autoctone, tra cui 11 mila pini, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di siccità sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'impatto visivo dell'area tecnica. Complessivamente è prevista la piantumazione di circa settantamila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. Un ulteriore elemento chiave del progetto è rappresentato dalla rete dei percorsi. L'area verrà attraversata da sentieri pensati sia per chi desidera camminare che per i ciclisti. Questi percorsi, realizzati con materiali drenanti (con tratti in terra stabilizzata e in conglomerato cementizio drenante), si estenderanno per diverse centinaia di metri, collegando il parco al sistema ciclopedonale esistente e creando un collegamento diretto con Ravenna e la costa. Nei punti nodali saranno previste aree di sosta attrezzate con sedute, pergole in legno e torrette per l'osservazione della natura, arricchite da pannelli informativi che illustrano la storia e le peculiarità del territorio. Essendo l'area già percorsa da vari impianti tecnologici (rete elettrica, telefonica, ecc.) e da un reticolo idrologico esistente, gli elementi naturali verranno ricostituiti conservando tutti i servizi esistenti, mediante un moderno approccio di progettazione integrata e grazie alla collaborazione e disponibilità degli **Enti** gestori. Inoltre, utilizzando prese irrigue esistenti, in accordo con il **Consorzio** di **Bonifica** della **Romagna**, verrà garantita la derivazione di acqua dolce da marzo a ottobre per favorire il massimo attecchimento delle piantumazioni.

Consorzi di Bonifica

PREVENZIONE DELLE ALLUVIONI

Cassa di laminazione per il Rio Marano consegnato il cantiere

La fine dei lavori è prevista per il 15 luglio del 2026 In condizioni normali l'area sarà un parco pubblico

CESENA Alluvione: sono stati consegnati il 10 febbraio (e avranno una durata d'appalto di 520 giorni) i lavori del cantiere per costruire la cassa di laminazione delle piene di Rio Marano, lavori consegnati il 10 febbraio.

La realizzazione di una cassa di laminazione delle piene del Rio Marano, si inquadra come un intervento per la messa in sicurezza dell'area più volte oggetto di allagamento negli scorsi anni. Lo ha ribadito l'assessore con delega alla ricostruzione e manutenzione post-alluvione Christian Castorri anche rispondendo ieri a un'interpellanza a firma del Consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Vittorio Valletta.

L'Assessore in assise ha colto l'occasione per fornire un completo aggiornamento sul progetto finanziato dalla Struttura commissariale con ordinanza 19/2024.

«I lavori per la realizzazione delle vasche di laminazione sul Rio Marano sono stati consegnati formalmente dal **Consorzio** di **Bonifica** della **Romagna** alla ditta esecutrice che, sulla base delle informazioni in nostro possesso, è già al lavoro. L'ultimazione è prevista per il 15 luglio 2026. Considerata la natura del finanziamento assegnato al **Consorzio** di **Bonifica** gli interventi possono essere esclusivamente di natura idraulica al fine di tutelare e preservare la pubblica e privata incolumità. Le aree interessate dalla realizzazione delle opere sono state espropriate e iscritte al demanio pubblico dello Stato».

In relazione alla sistemazione a verde dell'area invece, il progetto è stato predisposto in modo da rendere possibile la futura realizzazione da parte del Comune in una specifica porzione, previa concessione e autorizzazione.

«Ad oggi però tali opere non sono progettate e neppure finanziate (fatta eccezione sulla possibilità di dedicare 20 mila euro del finanziamento assegnato all'opera). Va detto tuttavia che il **Consorzio** di **Bonifica**, proprietario e gestore della vasca, ci ha assicurato massima collaborazione e supporto per le



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

eventuali richieste che avanzaeremo anche a seguito del periodo partecipato a cui lavoreremo. Data la vicinanza dell'opera con la città e viste le richieste del Quartiere, la proposta progettuale è idonea a un futuro utilizzo della cassa di espansione anche come area verde attrezzato a parco urbano pubblico».

Le scelte fatte a progetto

La collocazione prescelta per la cassa è immediatamente a sud della via Emilia, in destra idraulica del **Rio Marano**, a monte del ponte della via Emilia, che costituisce una strozzatura ineliminabile. Il volume utile è di circa 187.000 metri cubi su di un'area occupata di circa 9 ettari, permette la laminazione della portata di piena 200ennale per 10 ore di durata dell'evento, senza il contemporaneo svuotamento verso i recettori di scarico.

Dall'analisi degli eventi naturali che hanno coinvolto questa porzione del territorio è possibile affermare che il comportamento del bacino del **Rio Marano** rispetto alle piogge è il seguente: le piogge di lunga durata e poco intense non determinano portate critiche. Al contrario piogge violente, intense ed improvvise, si trasformano in deflussi significativi dando forma a un deflusso superficiale. Inoltre, le stesse precipitazioni su un terreno reso impermeabile da quelle precedenti si trasformano in deflussi ingenti. Il fenomeno della fuoriuscita dell'acqua è causato dalla insufficienza idraulica delle sezioni e dalle ostruzioni costituite dai ponti, soprattutto in concomitanza agli alti livelli idrometrici del recettore, il **torrente** Pisciatello, ovvero quando l'evento meteorico riguarda tutto il bacino imbrifero del Pisciatello stesso.



Consorzi di Bonifica

Il punto sui lavori dell'opera idraulica da parte dell'assessore Christian Castorri

«Rio Marano, cassa di laminazione pronta nel 2026»

Sarà ultimata entro il 15 luglio 2026 la nuova cassa di laminazione delle piene del Rio Marano. Lo ha annunciato ieri l'assessore Castorri rispondendo a un'interpellanza di Vittorio Valletta (M5S). Castorri ha aggiornato il consiglio comunale sulla situazione dei lavori partiti con la consegna il 10 febbraio scorso dal **Consorzio di Bonifica** della **Romagna** alla ditta esecutrice che è già al lavoro. Il cantiere avrà una durata di 520 giorni.

«Considerata la natura del finanziamento assegnato al **Consorzio di Bonifica** - prosegue l'assessore Castorri - gli interventi possono essere esclusivamente di natura idraulica al fine di tutelare e preservare la pubblica e privata incolumità. Le aree interessate dalla realizzazione delle opere sono state espropriate e iscritte al demanio pubblico dello Stato». In relazione alla sistemazione a verde dell'area invece, il progetto è stato predisposto in modo da rendere possibile la futura realizzazione da parte del Comune in una specifica porzione, previa concessione e autorizzazione.

«Ad oggi però - continua l'Assessore - tali opere non sono progettate e neppure finanziate (fatta eccezione sulla possibilità di dedicare 20 mila euro del finanziamento assegnato all'opera). Va detto tuttavia che il **Consorzio di Bonifica**, proprietario e gestore della vasca, ci ha assicurato massima collaborazione e supporto per le eventuali richieste che avizzeremo anche a seguito del periodo partecipato a cui lavoreremo. Data la vicinanza dell'opera con la città e viste le richieste del Quartiere, la proposta progettuale è idonea a un futuro utilizzo della cassa di espansione anche come area verde attrezzata a parco urbano pubblico, con piantumazioni, arredi e percorsi ciclopedonali creando un collegamento tra le zone ricreative vicine e la vallata del Rio Marano».

La collocazione prescelta per la cassa è immediatamente a sud della via Emilia, in destra idraulica del Rio Marano, a monte del ponte della via Emilia, che costituisce una strozzatura ineliminabile. Il volume utile è di circa 187.000 metri cubi su di un'area occupata di circa 9 ettari, permette la laminazione della portata di piena 200ennale per 10 ore di durata dell'evento, senza il contemporaneo svuotamento verso i recettori di scarico. Una nota del Comune spiega che dall'analisi degli eventi naturali passati, il Rio Marano è a rischio esondazione in particolare con piogge violente, intense ed improvvise, che si trasformano in deflussi significativi a causa delle pendenze e dell'antropizzazione del terreno. Un ruolo negativo è svolto dalle sezioni ostruite dai ponti. Dunque l'opera svolge il compito di alleggerire il carico idraulico che arriva da monte. Con questa vasca dunque si crea un invaso in grado di raccogliere parte



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

delle acque. In più, attraverso la movimentazione degli scarichi si potrà decidere come svuotare l'invaso in funzione di cosa succede a valle: sarà possibile scaricare nel Rio Marano, nel Marzolino I e, a sua volta, nel Pisciatello.

"Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura"

Consolidate le colonne al 'Prete Santo' dopo le alluvioni. La vice sindaca Bonafè: "L'autorità di Bacino abbassi il rischio idrogeologico"

Controlli alla cava di gesso dell'ex Prete Santo a San Lazzaro: l'area è stata messa in sicurezza. Si sono, infatti, ufficialmente concluse le attività di controllo, manutenzione e messa in sicurezza all'interno dell'area dell'ex cava di gesso 'Prete Santo' alla Ponticella. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in Comune a San Lazzaro dove hanno preso parte i tecnici dell'amministrazione comunale, quelli della Regione, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. Durante questo appuntamento si è rilevato come il sistema di monitoraggio nel biennio 2023-2024 non abbia registrato sostanziali variazioni dello stato tensionale della struttura. Inoltre, il sistema idrogeologico dell'ex cava e le opere realizzate per la sua messa in sicurezza hanno fatto fronte agli eventi alluvionali, che hanno colpito il territorio di San Lazzaro negli ultimi anni, e, a ottobre scorso, anche gran parte della stessa frazione di Ponticella, senza evidenziare particolari criticità. "Alla luce di quanto è emerso in seguito ai lavori di messa in sicurezza dell'ex cava - ha spiegato, a margine dell'incontro, la vicesindaca e assessora alla Difesa e cura del territorio, Sara Bonafè - abbiamo chiesto all'Autorità di Bacino e alla Regione di riconsiderare la perimetrazione dell'area a rischio idrogeologico che era stata catalogata come molto elevato e che adesso pensiamo possa ragionevolmente abbassarsi". Bonafè soddisfatta aggiunge: "Si tratta quindi di una buona notizia che arriva alla fine di un lungo percorso che ha visto l'amministrazione comunale negli anni affrontare il problema dell'ex cava di gesso e risolvere una situazione di grande criticità idrogeologica e geomorfologica. Vale la pena sottolineare che conclusi i lavori, e anche in caso di accoglimento della nostra richiesta di declassamento del rischio, l'attività di monitoraggio da parte dell'amministrazione proseguirà". Le operazioni di messa in sicurezza delle gallerie dell'ex cava hanno avuto come obiettivo principale quello di consolidare le colonne di gesso e a monitorarne l'evoluzione al fine di garantire la sicurezza del territorio sovrastante dove sono presenti alcune case. In particolare si è provveduto al consolidamento dei pilastri e delle porzioni di gallerie in prossimità della zona abitata, oltre agli interventi localizzati di sigillatura delle cavità carsiche in corso di svuotamento, l'adeguamento dell'opera idraulica per consentire in occasione delle piene il regolare deflusso nel Savena delle acque provenienti dal rio Acquafredda, oltre alla chiusura di tutti gli accessi alle cavità sotterranee.



Zoe Pederzini

Bondeno

L'area 'Po Grande' tutelata Unesco? Lunedì l'incontro

L'obiettivo è sviluppare la biodiversità di quei luoghi e dare opportunità economiche

BONDENO Anche il tratto del fiume Po che passa per Bondeno potrebbe presto diventare tutelato dall'Unesco. La proposta di allargamento della Riserva di Biosfera "Po Grande" è stata infatti avanzata già da qualche mese, ed entro l'anno salvo imprevisti verrà formalmente inoltrata all'Unesco dal Comitato Nazionale Mab. L'obiettivo è da un lato quello di conservare la biodiversità dei luoghi, mentre dall'altro di sviluppare economicamente, socialmente e culturalmente i territori sui quali insistono le varie Riserve della Biosfera.

Dopo alcuni incontri preliminari, partirà da Bondeno lunedì prossimo, 3 marzo, il primo degli incontri tematici dedicati alla redazione e allo sviluppo della candidatura. L'appuntamento, aperto agli stakeholder e ai portatori di interesse del territorio locale, si terrà alle 16.30 in Municipio, «e costituirà un nuovo tassello fondamentale propedeutico alla candidatura - sottolinea il sindaco, Simone Saletti (foto)

-.

Con il riconoscimento Unesco, che peraltro sarebbe il secondo a Bondeno dopo la Rocca Possente di Stellata, verrebbe ancor più tutelata e salvaguardata l'ampia varietà naturalistica di flora e fauna. Per di più, crescerebbe ulteriormente l'interesse turistico di una zona che già conta su importanti percorsi ciclopedonali come Destra Po, EuroVelo8 e Romea Strata, e sui preziosi siti di interesse quali ad esempio il Museo Archeologico e la stessa Rocca Possente». Il tema dell'incontro pomeridiano di lunedì prossimo verterà sulla "Valorizzazione e qualificazione delle economie locali". «Sarà un pomeriggio di lavori importante per raccogliere buone pratiche da parte di tutti i soggetti portatori di interesse per rendere ancora più completa e organica la candidatura», rimarca l'assessore alla Promozione del territorio, Michele Sartini.

L'area 'Po Grande' tutelata Unesco? Lunedì l'incontro

L'obiettivo è sviluppare la biodiversità di quei luoghi e dare opportunità economiche. Anche il tratto del fiume Po che passa per Bondeno potrebbe presto diventare tutelato dall' Unesco . La proposta di allargamento della Riserva di Biosfera "Po Grande" è stata infatti avanzata già da qualche mese, ed entro l'anno salvo imprevisti verrà formalmente inoltrata all'Unesco dal Comitato Nazionale Mab. L'obiettivo è da un lato quello di conservare la biodiversità dei luoghi, mentre dall'altro di sviluppare economicamente, socialmente e culturalmente i territori sui quali insistono le varie Riserve della Biosfera. Dopo alcuni incontri preliminari, partirà da Bondeno lunedì prossimo, 3 marzo, il primo degli incontri tematici dedicati alla redazione e allo sviluppo della candidatura . L'appuntamento, aperto agli stakeholder e ai portatori di interesse del territorio locale, si terrà alle 16.30 in Municipio, "e costituirà un nuovo tassello fondamentale propedeutico alla candidatura - sottolinea il sindaco, Simone Saletti (foto) -. Con il riconoscimento Unesco, che peraltro sarebbe il secondo a Bondeno dopo la Rocca Possente di Stellata, verrebbe ancor più tutelata e salvaguardata l'ampia varietà naturalistica di flora e fauna. Per di più, crescerebbe ulteriormente l'interesse turistico di una zona che già conta su importanti percorsi ciclopedonali come Destra Po, EuroVelo8 e Romea Strata, e sui preziosi siti di interesse quali ad esempio il Museo Archeologico e la stessa Rocca Possente". Il tema dell'incontro pomeridiano di lunedì prossimo verterà sulla "Valorizzazione e qualificazione delle economie locali". "Sarà un pomeriggio di lavori importante per raccogliere buone pratiche da parte di tutti i soggetti portatori di interesse per rendere ancora più completa e organica la candidatura", rimarca l'assessore alla Promozione del territorio, Michele Sartini.



ilrestodelcarlino.it

L'area 'Po Grande' tutelata Unesco? Lunedì l'incontro



02/27/2025 06:48

L'obiettivo è sviluppare la biodiversità di quei luoghi e dare opportunità economiche. Anche il tratto del fiume Po che passa per Bondeno potrebbe presto diventare tutelato dall' Unesco . La proposta di allargamento della Riserva di Biosfera "Po Grande" è stata infatti avanzata già da qualche mese, ed entro l'anno salvo imprevisti verrà formalmente inoltrata all'Unesco dal Comitato Nazionale Mab. L'obiettivo è da un lato quello di conservare la biodiversità dei luoghi, mentre dall'altro di sviluppare economicamente, socialmente e culturalmente i territori sui quali insistono le varie Riserve della Biosfera. Dopo alcuni incontri preliminari, partirà da Bondeno lunedì prossimo, 3 marzo, il primo degli incontri tematici dedicati alla redazione e allo sviluppo della candidatura . L'appuntamento, aperto agli stakeholder e ai portatori di interesse del territorio locale, si terrà alle 16.30 in Municipio, "e costituirà un nuovo tassello fondamentale propedeutico alla candidatura - sottolinea il sindaco, Simone Saletti (foto) -. Con il riconoscimento Unesco, che peraltro sarebbe il secondo a Bondeno dopo la Rocca Possente di Stellata, verrebbe ancor più tutelata e salvaguardata l'ampia varietà naturalistica di flora e fauna. Per di più, crescerebbe ulteriormente l'interesse turistico di una zona che già conta su importanti percorsi ciclopedonali come Destra Po, EuroVelo8 e Romea Strata, e sui preziosi siti di interesse quali ad esempio il Museo Archeologico e la stessa Rocca Possente". Il tema dell'incontro pomeridiano di lunedì prossimo verterà sulla "Valorizzazione e qualificazione delle economie locali". "Sarà un pomeriggio di lavori importante per raccogliere buone pratiche da parte di tutti i soggetti portatori di interesse per rendere ancora più completa e organica la candidatura", rimarca l'assessore alla Promozione del territorio, Michele Sartini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021



37

NUOVO PONTE DELLE GRAZIE

«Partiremo il prima possibile Presto un cronoprogramma»

Il sindaco Massimo Isola sollecitato dalla consigliera Roberta Conti: «Progettualità complessa, la ricostruzione è in mano a Sogesit»

FAENZA «Abbiamo lavorato per trovare tutte le risorse possibili, ordinanza dopo ordinanza, e credo che ora si stiano creando le condizioni per partire il prima possibile con il progetto del nuovo ponte delle Grazie, la cui ricostruzione è in mano a Sogesit, la società messa a disposizione dalla Struttura commissariale. Questo perché i nostri organici non sono in grado, per la quantità di lavoro da svolgere, di produrre una progettualità complessa come richiesto. Una progettualità che prevede il via libera di Autorità di bacino e Agenzia regionale, a loro volta oberati e impegnati in un iter complesso».

Sono riflessioni del sindaco Massimo Isola, pronunciate in Consiglio comunale in seguito ad una interrogazione della consigliera Roberta Conti (Lega), interrogazione a cui sarà fornita una dettagliata risposta scritta.

«Dal settembre scorso eravamo pronti per agire e operare su quel ponte - spiega il sindaco -, ma la presenza di Sogesit, che la Struttura commissariale ci ha messo a disposizione, non è stata velocissima, nonostante decine e decine di sollecitazioni. In questo tempo abbiamo comunque lavorato per dare un futuro al ponte e solo ora si sono create le condizioni per procedere, presto avremo un cronoprogramma».

La fase di stasi è stata pienamente colta dalla consigliera Conti che ora attende risposte scritte in merito tra l'altro a «tempi previsti per il bando ed effettivo inizio dei lavori; aggiornamenti sui costi totali stimati tra 4 e 8 milioni di euro a fronte di 900mila euro iniziali stanziati; eventuale prolungamento dell'utilizzo del ponte Bailey messo a supporto, oltre la metà del 2026, termine ultimo contrattualizzato». F.D.



Come difenderci da siccità e inondazioni? Basta aprire l'ombrello del bilancio idrico

Gli agricoltori, in Italia, oggi devono irrigare i campi tutto l'anno, ma la nostra rete di distribuzione registra ancora perdite fino al 51 per cento, mentre il resto dell'Europa ha una media del 25 per cento. Se le piogge sono rare e lo stoccaggio mal fatto, servono strategie per migliorare la gestione delle risorse in pochi anni. Provando a fare sistema tra ricerca e istituzioni "Siccità, scarsità e crisi idriche". È il titolo di un lavoro presentato venerdì 21 febbraio a Roma, nell'aula convegni del Centro nazionale delle ricerche. Ad un mese dalla Giornata mondiale dell'acqua, che sarà il 22 marzo. Posto e momento giusti per parlarne: «Perché qui si fa ricerca: il primo passo per colmare quei deficit, informativi e conoscitivi, alla base del lavoro curato da Emanuele Romano», precisa subito il geologo Gabriele Scarascia Mugnozza. Cosa ci fa un geologo in un convegno nel quale si parla di siccità e crisi idriche? Può rispondere, per lui, lo stesso Romano, ricordando che, per la prima volta, un "Contributo della ricerca a supporto della definizione del bilancio idrico" (è il sottotitolo del lavoro presentato, ndr) è frutto di una collaborazione trasversale, dove i diversi punti di vista degli studiosi aggiungono un tassello importante al problema dell'acqua. Un problema ormai sotto gli occhi di tutti, soprattutto dopo quel

2022, l'anno della siccità «Che ha colpito in particolar modo il nord Italia, lasciando nell'immaginario collettivo un ricordo ancora vivo per l'eccezionalità del fenomeno rispetto ai dati storici e per la portata dei danni economici prodotta dalla crisi idrica che ne è conseguita». Gestire per contrastare i deficit. Subito i dati di quell'annus horribilis «Nel 2022, la percentuale media di territorio nazionale colpito da siccità estrema su base annua è stata del 12,6 per cento, un valore nettamente superiore alla media del 2,1 registrata negli ultimi 70 anni. Sempre nel 2022, l'Italia ha visto una disponibilità di risorse idriche ridotte del 52 per cento rispetto alla media a lungo termine, registrando un deficit particolarmente grave nei distretti idrografici di Sicilia, Sardegna e Po». E al convegno del Cnr sono intervenuti, tra gli altri, i diversi rappresentanti dei distretti, ai quali spetta "dividersi" gli impegni legati all'Oro blu, intorno al quale agiscono diversi fattori: «Quando parliamo di risorse idriche, da una parte è opportuno conoscere i fenomeni climatici; dall'altra dove l'acqua va a finire: questi due aspetti sono alla base di ciò che definiamo bilancio idrico», osserva Marco Casini, segretario generale del Distretto dell'Appennino centrale, praticamente uno sguardo continuo sul problema acqua per 9 milioni abitanti e 900 Comuni.



Gli agricoltori, in Italia, oggi devono irrigare i campi tutto l'anno, ma la nostra rete di distribuzione registra ancora perdite fino al 51 per cento, mentre il resto dell'Europa ha una media del 25 per cento. Se le piogge sono rare e lo stoccaggio mal fatto, servono strategie per migliorare la gestione delle risorse in pochi anni. Provando a fare sistema tra ricerca e istituzioni "Siccità, scarsità e crisi idriche". È il titolo di un lavoro presentato venerdì 21 febbraio a Roma, nell'aula convegni del Centro nazionale delle ricerche. Ad un mese dalla Giornata mondiale dell'acqua, che sarà il 22 marzo. Posto e momento giusti per parlarne: «Perché qui si fa ricerca: il primo passo per colmare quei deficit, informativi e conoscitivi, alla base del lavoro curato da Emanuele Romano», precisa subito il geologo Gabriele Scarascia Mugnozza. Cosa ci fa un geologo in un convegno nel quale si parla di siccità e crisi idriche? Può rispondere, per lui, lo stesso Romano, ricordando che, per la prima volta, un "Contributo della ricerca a supporto della definizione del bilancio idrico" (è il sottotitolo del lavoro presentato, ndr) è frutto di una collaborazione trasversale, dove i diversi punti di vista degli studiosi aggiungono un tassello importante al problema dell'acqua. Un problema ormai sotto gli occhi di tutti, soprattutto dopo quel 2022, l'anno della siccità «Che ha colpito in particolar modo il nord Italia, lasciando nell'immaginario collettivo un ricordo ancora vivo per l'eccezionalità del fenomeno rispetto ai dati storici e per la portata dei danni economici prodotta dalla crisi idrica che ne è conseguita». Gestire per contrastare i deficit. Subito i dati di quell'annus horribilis «Nel 2022, la percentuale media di territorio nazionale colpito da siccità estrema su base annua è stata del 12,6 per cento, un valore nettamente superiore alla media del 2,1 registrata negli ultimi 70 anni. Sempre nel 2022, l'Italia ha visto una disponibilità di risorse idriche ridotte del 52 per cento rispetto alla media a lungo termine, registrando un deficit particolarmente grave nei distretti

Siccità e inondazioni, facce della stessa medaglia. Ma, al di là dei campanilismi, ci troviamo ormai di fronte a un'Italia divisa in due: «Se fino alla Toscana potremmo definirla una situazione di normalità, dalle Marche e soprattutto in Abruzzo, dovremmo parlare di severità idrica media o molto elevata», aggiunge Casini. Chiedendoci poi, quale sia il rapporto tra siccità e inondazioni negli ultimi anni, sempre Casini sintetizza così: «L'aumento delle temperature fa sì che cresca il vapore nell'aria, che è sempre più umida e senza precipitazioni; ma è sufficiente una piccola fonte di aria fredda perché si verifichino piogge torrenziali e inondazioni». Insomma, piove poco e male: «Basti pensare agli 80 millimetri di pioggia caduti su Roma lo scorso settembre, o ai 100 millimetri di pioggia scesi in un solo giorno poche settimane fa sull'Isola d'Elba». Mese e giorno più caldi del pianeta. Del resto, tutti d'accordo, nel corso dell'incontro, nel ricordare che la riduzione della disponibilità di acqua osservata negli ultimi decenni è determinata in primo luogo da una variazione del regime pluviometrico: a fronte di una media annua storica di 990 millimetri di pioggia scesa nel periodo 1921-1950, nell'ultimo trentennio climatologico (1991-2020) la precipitazione media annua, a livello nazionale, è scesa a 944,4 millimetri. Il futuro? «Basta guardarci un attimo alle spalle per scoprire che il gennaio scorso è stato il mese più caldo di sempre in tutto il Pianeta; così come il 22 luglio del 2024 è stato il giorno più caldo mai registrato al mondo». Esistono poi tutta una serie di interventi strutturali che possono come minimo raccogliere e conservare quella poca acqua che cade. È il caso delle vasche di raccolta, che possono essere di due tipi: «Di riserva idrica, ma andrebbero potenziate, magari pensando a piccoli invasi, cosa che stiamo facendo», ricorda Casini; oppure, queste vasche possono essere di «Laminazione, in modo che quando un fiume esonda, l'acqua non arriva ai centri abitati». L'uso degli invasi. E ancora: «Le grandi dighe come possibile soluzione? In Italia ne abbiamo 530 e tutte molto 'vecchie', costruite più di mezzo secolo fa; ciò significa che non sono dotate di una capacità reale per il contenimento», spiega il Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, il quale vede nel progetto dell'Anbi (Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) una possibile soluzione al problema: «La costruzione di 10mila piccoli invasi può essere una soluzione per l'irrigazione. Ma il problema è strutturale in quanto in Italia raccogliamo soltanto l'11 per cento dell'acqua piovana rispetto al 25 per cento del resto dell'Europa». Intanto, soltanto nel distretto dell'Appennino centrale, un miliardo e mezzo di metri cubi di acqua sono destinati all'agricoltura, e di questo, più della metà è gestita dai consorzi, il resto finisce nei pozzi dei singoli proprietari terrieri: «Quanto possiamo reggere ancora? In Italia riceviamo 300 miliardi di metri cubi d'acqua dalle piogge, ma a causa dell'aumento della domanda e delle temperature, se prima i nostri agricoltori innaffiavano da aprile ad ottobre, adesso lo fanno tutto l'anno», conclude Casini, sottolineando un altro aspetto alla base dello spreco d'acqua: le perdite nelle condotte: «Nel nostro distretto, la media delle perdite è al 51 per cento, mentre la media europea è al 25 per cento». Le tracimazioni controllate: una soluzione. «L'area del nostro bacino è una delle più problematiche del Paese: basti pensare che qui, intorno al Po, registriamo tipologie di clima diverso, quando, per capirci, la sola Germania ne ha in tutto cinque», spiega Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, il quale crede molto nei piccoli ma importanti interventi, come nel caso delle Tracimazioni controllate per arginare le tracimazioni dei fiumi: «Secondo me, dove ci sono zone agricole, rappresenta una misura importante che potrebbe ridurre del 50 per cento il problema; così come per quanto riguarda il rischio alluvioni si potrebbe lavorare sulle aree umide: in pratica, nel Delta del Po, ci sono falde saline che stanno risalendo e creando aree umide, le quali tengono sotto pressione le fosse saline. Tutto ciò è un bene per la biodiversità». Falde sotterranee, queste sconosciute. Anche sul tema delle acque sotterranee c'è molto da lavorare: «Insieme ad otto università e due centri di ricerca stiamo lavorando alla realizzazione di un modello per lo studio delle falde sotterranee del Bacino del Po. Si tratta di uno studio particolare in quanto di acque sotterranee ne sappiamo ancora ben poco, e gli stessi prelievi dalle falde andrebbero utilizzati con parsimonia», racconta Bratti, ricordando quanto non sia di certo una passeggiata elaborare modelli e previsioni su un distretto del Po, con ben 85 mila chilometri quadrati e

venti milioni di abitanti: « Rappresentiamo metà dell'economia dal Paese, sulla quale vengono giù 80 miliardi di metri cubi d'acqua , dei quali, più della metà finisce in mare e il resto viene utilizzato per vari scopi. E dico questo per ricordare quanto sia importante ormai una pianificazione dinamica del territorio, da modellare a seconda delle imprevedibilità del clima». Tra modelli vecchi e fenomeni nuovi A proposito di modelli da utilizzare per studiare e magari prevedere fenomeni meteorologici importanti, ecco il pensiero di Emanuele Romano , ricercatore Cnr-Irsa e coordinatore del GdL 'Siccità, scarsità e crisi idriche: «Non sempre è possibile agire attraverso i modelli utilizzati in passato: il processo ormai non è lineare, stiamo andando insomma verso una situazione finora inesplorata: per esempio, in Italia non abbiamo mai avuto eventi siccitosi per più di un anno idrologico. Che fare, quindi? Occorre dotarsi di strumenti di adattamento da mettere in pratica nei prossimi due, tre anni». Per capire quali possano essere le soluzioni, ecco che ritorna il tema delle falde sotterranee: «Possono avere un ruolo fondamentale nel settore civile; del resto, l'85 per cento dell'Italia centrale è soddisfatta dalle acque sotterranee, le quali hanno un duplice ruolo : possono essere una risorsa per diversi scopi e immagazzinano e rilasciano il defluire dei fiumi superficiali. Inoltre, hanno una resilienza molto elevata e ci mettono del tempo a depauperarsi», spiega Romano, augurandosi, infine, che il fare sistema magari non farà "piovere il giusto", ma solleciterà una migliore gestione delle risorse idriche: «Ancora troppo caratterizzate da una frammentazione delle competenze tra i settori civile, agricolo e industriale e da una mancanza di coordinamento tra le amministrazioni coinvolte». © RIPRODUZIONE **RISERVATA**.

A Castelvetro 8 milioni in più per il ponte «Ma è sicuro»

Ieri l'annuncio di risorse aggiuntive e le rassicurazioni al vertice in prefettura. Da lunedì scattano altri divieti per 45 giorni

Valentina Paderni Scattano nuove limitazioni al transito sul ponte di Po e arrivano 8,5 milioni di euro in più da destinare alla manutenzione dell'infrastruttura di collegamento tra Castelvetro e Cremona. È quanto emerso dal tavolo di confronto tenuto ieri in Prefettura a Piacenza.

Nuovi limiti dal 3 marzo Attraverso una nota stampa, Anas ha annunciato che da lunedì 3 marzo, per 45 giorni, sarà disposto il divieto di transito a tutti i veicoli con carico superiore alle 7,5 tonnellate, ad esclusione di quelli adibiti al trasporto pubblico di persone fino ad un massimo di 20 tonnellate ed a servizi essenziali e di emergenza.

Rimane in essere il divieto di transito per i veicoli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate che trasportano prodotti infiammabili o esplosivi, nella fascia oraria dalle 7 alle 19. Lungo l'intero sviluppo del ponte verrà inoltre imposto il limite di velocità di 30 chilometri orari per tutti gli autoveicoli. Ieri, Gennaro Coppola, responsabile gestione rete Anas Emilia Romagna, a conclusione del confronto con gli altri enti a Palazzo Scotti di Vigoleno non ha rilasciato dichiarazioni, limitandosi a dire che non era autorizzato a farlo e che le informazioni sarebbero state indicate in un comunicato. Lo stesso ha fatto il prefetto di Piacenza, Paolo Ponta, che al termine dell'incontro ha preferito non rispondere alle domande dei giornalisti affidandosi alla nota stampa congiunta. Per garantire il rispetto delle limitazioni introdotte, saranno intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine, «non tanto a fini sanzionatori quanto al fine di dissuadere dal transito». L'ulteriore finanziamento ministeriale ottenuto da Anas, invece, pari a 8,5 milioni di euro, sarà destinato ad un ulteriore intervento straordinario di manutenzione del ponte, in fase di progettazione. «Il budget per la struttura diventa ora interessante», commenta la sindaca di Castelvetro, Silvia Granata. «Il tavolo è stato utile. Anas ci ha illustrato un report sulle verifiche periodiche che sono state fatte e sull'investimento che farà in aggiunta al finanziamento ottenuto dalla Provincia (nel 2018, pari a 7,6 milioni di euro), tranquillizzandoci. Il transito quotidiano è consentito, ma durante il consolidamento dei nodi sotto la struttura, considerato che alcune saldature devono essere fatte in assenza di vibrazioni, è necessario



prendere provvedimenti (ossia le limitazioni che saranno introdotte appunto da lunedì). Complessivamente siamo stati rassicurati sullo stato di salute della struttura. Abbiamo comunque chiesto e ci è stato accordato, di istituire un tavolo tecnico periodico e costante in cui coinvolgere anche Autovia Padana, perché adesso si sta affrontando il tema sicurezza ma a breve dovremmo affrontare il tema lavori e quindi gestire anche gli spostamenti dei cittadini. La presenza della società che gestisce l'A21 è importante perché in caso di incidenti, durante il periodo dei lavori, il traffico autostradale non dovrebbe uscire al casello di Castelvetro». La presidente della Provincia di Piacenza, Monica Patelli, dichiara: «Il messaggio che deve uscire forte e chiaro è che i cittadini devono essere rassicurati, perché ultimamente c'è stato un po' di spavento».

Si mette così a tacere la valutazione tecnica consegnata da due professionisti ai Vigili del fuoco e alle Province di Piacenza e Cremona, che indica uno stato di ammaloramento diffuso del ponte. Patelli si limita a dire: «Avranno fatto il loro lavoro ma il ponte è assolutamente transitabile e la viabilità è controllata. Anas conduce ispezioni annuali e con una cadenza trimestrale».

«Non c'è pericolo» Le fa eco l'assessore Luca Zancchi del Comune di Cremona: «L'agitazione vista e percepita nei giorni scorsi è comprensibile. Dopo questo incontro ci hanno assolutamente dato rassicurazioni sulla sicurezza del ponte, spiegando la situazione e i prossimi passi che saranno fatti legati al cantiere». Tranquillizza anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Cremona, Michele Castore: «Non c'è alcun pericolo. C'è la volontà di risolvere un problema, in sicurezza. Il ponte rimane aperto con limitazioni ulteriori finalizzate al solo auspicio di restituire alle comunità cremonese e piacentina il ponte in condizioni di sicurezza».

VALENTINA PADERNI

PER PATELLI «PROSEGUONO». GRANATA: «LO SCOPRO ORA»

Il "giallo" dei lavori: sono partiti o no?

In merito all'intervento di manutenzione straordinaria in capo alla Provincia, c'è invece poca chiarezza. La presidente Patelli, sorpendendo un po' tutti, dice: «I lavori proseguono, sono in divenire. La ditta sta lavorando dalla gola del fiume, quindi non c'è un impatto sulla viabilità.

Complessivamente è difficile indicare i tempi previsti, ma in seguito ad una prima fase che durerà un paio di mesi, ci sarà un aggiornamento». Ufficialmente però, la Provincia non ha mai comunicato l'inizio dei lavori. Anzi, lo scorso agosto ha reso noto la sospensione dei termini contrattuali con la ditta che si è aggiudicata l'appalto, a cui sono stati consegnati i lavori il 21 giugno 2024. Lo scorso gennaio, sempre la Provincia ha precisato di non aver ancora ricevuto il cronoprogramma esecutivo da parte della ditta aggiudicataria dei lavori. «Ho appreso oggi anch'io - sottolinea la sindaca Granata - che la Provincia considera i lavori partiti con la consegna dello scorso giugno a cui hanno fatto seguito fasi di verifiche. Al momento la ditta sta eseguendo rinforzi ai nodi strutturali, a quanto detto, già previsti. Il cronoprogramma delle fasi più impattanti ancora non l'abbiamo ricevuto, non sappiamo quindi quando inizierà il senso unico alternato: rimane ancora una zona d'ombra che ai nostri cittadini non fa bene». Il non avere un cronoprogramma impedisce anche di poter pensare a sviluppare convenzioni con Anas e Autovia Padana. Tant'è che il sindaco di Monticelli, Gimmi Distante precisa: «C'è tutta una fase di lavoro da fare soprattutto per il discorso logistico e lo spostamento dei residenti che quotidianamente utilizza l'infrastruttura per andare a lavorare».

Al tavolo di confronto di ieri, hanno partecipato, oltre ai già citati anche: il prefetto di Cremona Antonio Giannelli, il presidente della provincia di Cremona Roberto Mariani, l'assessore del comune di Cremona Simona Pasquali, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Piacenza, Pier Nicola Dadone, i comandanti delle sezioni di Polizia stradale di Piacenza e Cremona, il commissario Nicola Di Lernia e il vicequestore Ettore Guidone. _ VP.

Il viadotto di Tuna torna libero via il divieto ai mezzi pesanti

Dal '23 era interdetto ai mezzi da 20 a 44 tonnellate. Opere per un milione e mezzo

Gazzola Dopo lo smontaggio del cantiere che per molti mesi è stato una presenza costante e talvolta fastidiosa, adesso il ponte di Tuna si libera anche da quei vincoli formali che però sono anche sostanziali: da ieri il ponte sul **Trebbia** della Provinciale 28 bis che collega le sponde di Gossolengo e Gazzola è tornato nuovamente percorribile ai mezzi pesanti. Nello specifico, potranno attraversarlo i camion che non superino le 44 tonnellate a pieno carico: finora, il limite imposto era stato di 20 tonnellate.

Era il maggio del 2023 quando il ponte di Tuna venne dichiarato "off limits" per i camion pesanti: troppo critiche le condizioni del manufatto, in base alle odierne normative sulla sicurezza stradale e dei ponti. Le indagini strutturali avviate nel 2022 non avevano rassicurato sulla staticità della struttura, anzi. E così era scattata la limitazione al transito dei mezzi sopra le 20 tonnellate. Nel frattempo, il ponte è stato sottoposto ad una cura importante da parte della Provincia di Piacenza, che aveva permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse nelle indagini. Tra le opere effettuate - per oltre un milione e 500mila euro - c'è ad esempio il rifacimento dei pluvini o la regimazione idraulica delle **acque** piovane. Ma la necessità di cantiere avevano provocato una dilatazione dei tempi, costringendo la Provincia a mantenere il senso unico alternato sul ponte per un periodo superiore a quanto previsto. E la cosa non era andata molto giù agli automobilisti, obbligati a fermarsi ai semafori provvisori posizionati sulla carreggiata.

Adesso, però, il cantiere è finito, il ponte è rinforzato e quindi può sopportare anche il passaggio dei camion pesanti. La decisione della Provincia avrà da subito conseguenze importanti sulla viabilità locale: i camion potranno oltrepassare agevolmente il **fiume** senza dover percorrere lunghi tragitti alternativi per aggirare il divieto di transito. Un esempio su tutti è il territorio di Gragnano: la limitazione attiva fino ai giorni scorsi, infatti, ha obbligato per mesi i camion delle cave del territorio di Gazzola a utilizzare la Provinciale 7 per trovare uno sbocco alternativa, transitando quindi nel pieno centro abitato di Casaliggio, Gragnano e Gragnanino. La situazione dovrebbe quindi migliorare a partire da questi giorni. **_CB** Il ponte di Tuna al termine del rinforzo. Venne costruito negli anni '80.



_CB

Ponte di Tuna, revocato il divieto per i veicoli sopra le 20 tonnellate a pieno carico

In corrispondenza del ponte sul **fiume Trebbia**, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e di Gazzola Revocato il divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul **fiume Trebbia** lungo la Strada Provinciale 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Lo rende noto il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza. Nel corso del 2022 erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle **valutazioni** medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino al peso massimo di 44 tonnellate.

Il Piacenza

Ponte di Tuna, revocato il divieto per i veicoli sopra le 20 tonnellate a pieno carico



02/26/2025 16:53
Redazione Febbraio

In corrispondenza del ponte sul fiume Trebbia, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e di Gazzola Revocato il divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul fiume Trebbia lungo la Strada Provinciale 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Lo rende noto il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza. Nel corso del 2022 erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle valutazioni medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino al peso massimo di 44 tonnellate.

Ponte di Castelvetro, dal 3 marzo nuove restrizioni al transito

L'infrastruttura sarà oggetto di prossimi lavori di manutenzione rimasti in carico alla Provincia di Piacenza finanziati con 7,6 milioni di euro dal ministero. Anas ha anche avviato un piano di sorveglianza e monitoraggio con ispezioni principali annuali e controlli trimestrali. Scatteranno da lunedì 3 marzo le nuove restrizioni al transito sul ponte che collega Piacenza e Cremona lungo la Statale 10, necessarie per consentire l'avvio degli interventi di manutenzione. Per 45 giorni sarà vietato il passaggio ai veicoli con peso superiore a 7,5 tonnellate, fatta eccezione per il trasporto pubblico di persone (fino a 20 tonnellate) e i mezzi di **emergenza** e servizio essenziale. Resta in vigore il divieto per i mezzi sopra le 3,5 tonnellate che trasportano materiali infiammabili o esplosivi, nella fascia oraria 7-19. Inoltre, su tutto il ponte verrà imposto il limite di velocità di 30 chilometri all'ora. Le limitazioni sono state annunciate nel corso dell'incontro che si è svolto mercoledì 26 febbraio in prefettura. Alla riunione, coordinata dal prefetto Paolo Ponta, hanno partecipato anche il prefetto di Cremona, Antonio Giannelli, la presidente della Provincia di Piacenza, Monica Patelli, il presidente della Provincia di Cremona, Roberto Mariani, i

sindaci di Castelvetro e Monticelli, Silvia Granata e Gimmi Distante, insieme agli assessori del Comune di Cremona, Simona Pasquali e Luca Zancchi. Presenti inoltre i comandanti provinciali dei vigili del fuoco di Piacenza e Cremona, Pier Nicola Dadone e Michele Castore, i responsabili delle Sezioni di Polizia Stradale di entrambe le province, Nicola Di Lernia ed Ettore Guidone, e il Responsabile Gestione Rete Anas Emilia Romagna, Gennaro Coppola. Lavori e monitoraggi sulla struttura. In apertura dell'incontro i prefetti di Piacenza e Cremona hanno richiamato l'importanza della tutela dell'incolumità pubblica, cui si sono associati i presidenti delle due Province coinvolte e i rappresentanti degli enti locali intervenuti, i quali hanno evidenziato la strategicità del ponte per la vita quotidiana dei propri territori. Sul piano tecnico i comandanti dei Vigili del Fuoco di Piacenza e Cremona hanno riferito dell'esito dei recenti sopralluoghi condotti sull'opera, nonché delle misure sottoposte all'attenzione di Anas, quale attuale proprietario dell'infrastruttura. L'infrastruttura è passata sotto la gestione di Anas l'8 aprile 2021, in attuazione del Dpcm del 21 novembre 2019. Da allora, l'ente ha avviato un piano di sorveglianza e monitoraggio con ispezioni principali annuali e controlli trimestrali per garantire la sicurezza del ponte. Intanto, la Provincia di Piacenza, precedente gestore, ha avviato lavori di manutenzione che aveva



02/26/2025 19:42

Redazione Febbraio

L'infrastruttura sarà oggetto di prossimi lavori di manutenzione rimasti in carico alla Provincia di Piacenza finanziati con 7,6 milioni di euro dal ministero. Anas ha anche avviato un piano di sorveglianza e monitoraggio con ispezioni principali annuali e controlli trimestrali. Scatteranno da lunedì 3 marzo le nuove restrizioni al transito sul ponte che collega Piacenza e Cremona lungo la Statale 10, necessarie per consentire l'avvio degli interventi di manutenzione. Per 45 giorni sarà vietato il passaggio ai veicoli con peso superiore a 7,5 tonnellate, fatta eccezione per il trasporto pubblico di persone (fino a 20 tonnellate) e i mezzi di emergenza e servizio essenziale. Resta in vigore il divieto per i mezzi sopra le 3,5 tonnellate che trasportano materiali infiammabili o esplosivi, nella fascia oraria 7-19. Inoltre, su tutto il ponte verrà imposto il limite di velocità di 30 chilometri all'ora. Le limitazioni sono state annunciate nel corso dell'incontro che si è svolto mercoledì 26 febbraio in prefettura. Alla riunione, coordinata dal prefetto Paolo Ponta, hanno partecipato anche il prefetto di Cremona, Antonio Giannelli, la presidente della Provincia di Piacenza, Monica Patelli, il presidente della Provincia di Cremona, Roberto Mariani, i sindaci di Castelvetro e Monticelli, Silvia Granata e Gimmi Distante, insieme agli assessori del Comune di Cremona, Simona Pasquali e Luca Zancchi. Presenti inoltre i comandanti provinciali dei vigili del fuoco di Piacenza e Cremona, Pier Nicola Dadone e Michele Castore, i responsabili delle Sezioni di Polizia Stradale di entrambe le province, Nicola Di Lernia ed Ettore Guidone, e il Responsabile Gestione Rete Anas Emilia Romagna, Gennaro Coppola. Lavori e monitoraggi sulla struttura. In apertura dell'incontro i prefetti di Piacenza e Cremona hanno richiamato l'importanza della tutela dell'incolumità pubblica, cui si sono associati i presidenti delle due Province coinvolte e i rappresentanti degli enti locali intervenuti, i quali hanno evidenziato la strategicità del ponte per la vita quotidiana dei propri territori. Sul piano tecnico i comandanti dei Vigili del Fuoco di Piacenza e Cremona hanno

ancora in carico e finanziati con 7,6 milioni di euro previsti dal Decreto Ministeriale del 1° febbraio 2018. Dopo il completamento delle procedure di affidamento nell'estate 2024, i lavori sono iniziati dalla golena del fiume e proseguiranno nei prossimi mesi. Anas ha inoltre annunciato l'avvio della progettazione di un ulteriore intervento straordinario, reso possibile grazie a un nuovo finanziamento ministeriale di 8,5 milioni di euro. Per garantire il rispetto delle restrizioni alla circolazione, le forze dell'ordine, insieme alle Polizie provinciali e locali, intensificheranno i controlli lungo l'area interessata.

Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i veicoli oltre le 20 tonnellate

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa di aver disposto la revoca del divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate (disposto con Determinazione Dirigenziale n. 522 del 27/04/2023) in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul fiume Trebbia lungo la Strada Provinciale n. 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Nel corso dell'anno 2022 (conformemente a quanto previsto dall'O.P.C.M. 3274/2003 e smi, dalle NTC2018 e dalle "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti") erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle valutazioni medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino al peso massimo di 44 tonnellate.



Piacenza24

Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i veicoli oltre le 20 tonnellate



02/26/2025 17:12

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa di aver disposto la revoca del divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate (disposto con Determinazione Dirigenziale n. 522 del 27/04/2023) in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul fiume Trebbia lungo la Strada Provinciale n. 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Nel corso dell'anno 2022 (conformemente a quanto previsto dall'O.P.C.M. 3274/2003 e smi, dalle NTC2018 e dalle "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti") erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle valutazioni medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino al peso massimo di 44 tonnellate. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i mezzi superiori a 20 tonnellate

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa di aver disposto la revoca del divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul fiume Trebbia lungo la Strada Provinciale n. 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Nel corso dell'anno 2022 (conformemente a quanto previsto dall'O.P.C.M. 3274/2003 e smi, dalle NTC2018 e dalle "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti") - spiega la Provincia - erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle valutazioni medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino a peso massimo di 44 tonnellate.



PiacenzaSera.it

Ponte di Tuna, revocato il divieto di transito per i mezzi superiori a 20 tonnellate



02/26/2025 15:44

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa di aver disposto la revoca del divieto di transito per i veicoli aventi massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate in corrispondenza del manufatto di attraversamento sul fiume Trebbia lungo la Strada Provinciale n. 28bis di Gossolengo, nel territorio dei Comuni di Gossolengo e Gazzola. Nel corso dell'anno 2022 (conformemente a quanto previsto dall'O.P.C.M. 3274/2003 e smi, dalle NTC2018 e dalle "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti") - spiega la Provincia - erano state avviate indagini e verifiche strutturali finalizzate alla verifica di sicurezza del manufatto, e gli esiti delle valutazioni medesime avevano comportato la necessità di adottare il provvedimento di limitazione alla circolazione stradale sopra indicato. In seguito a tale atto sono stati avviati e conclusi alcuni interventi che hanno permesso di risolvere le principali criticità strutturali emerse dalla citata verifica di sicurezza. Il Certificato di idoneità statica recentemente aggiornato dichiara la transitabilità in sicurezza per i mezzi fino a peso massimo di 44 tonnellate.

Ponte Castelvetro, altri 8,5 milioni per la manutenzione. Nuove limitazioni per i tir

Il ponte di Castelvetro è inserito "in un piano di sorveglianza e di monitoraggio costante che prevede ispezioni principali annuali, a cura di ingegneri abilitati, nonché ispezioni ricorrenti con cadenza trimestrale". Così Anas sulle condizioni del viadotto lungo la "Padana inferiore", che collega le province di Piacenza e Cremona, al centro di un vertice in Prefettura al quale hanno preso parte, insieme ad Anas, amministratori locali e rappresentanti delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Il ponte, passato nel 2021 dalla Provincia di Piacenza alle competenze di Anas, sarà oggetto di prossimi lavori di manutenzione rimasti in carico alla Provincia, precedente gestore, che, avendo mantenuto il finanziamento dal Ministero delle Infrastrutture per un importo di circa 7,6 milioni di euro, ha chiuso, nell'estate 2024, le relative procedure di affidamento e di recente ha avviato le prime attività di cantiere operando dalla golena del fiume. Per consentire e agevolare l'esecuzione della prima fase di lavori sono state disposte nuove limitazioni per i mezzi pesanti : a partire da lunedì 3 marzo, per una durata di 45 giorni, verrà disposto il divieto di transito a tutti i veicoli con carico superiore alle 7,50 tonnellate, ad esclusione di quelli adibiti al trasporto pubblico di persone, fino ad un massimo di 20 tonnellate, ed a servizi essenziali e di emergenza, permanendo il divieto di transito per i veicoli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate che trasportano prodotti infiammabili o esplosivi, nella fascia oraria dalle ore 7 alle ore 19. Lungo l'intero sviluppo del ponte verrà inoltre imposto il limite di velocità di 30 km/h per tutti gli autoveicoli. A questo proposito - è stato anticipato - "saranno intensificati i controlli da parte delle Forze dell'ordine, Polizie provinciali e locali". E' inoltre fase di avvio la progettazione un ulteriore intervento straordinario di manutenzione a seguito dell'ottenimento da parte di Anas di un nuovo finanziamento ministeriale di 8,5 milioni di euro. All'incontro, coordinato dal Prefetto di Piacenza Paolo Ponta, hanno preso parte il Prefetto di Cremona, Antonio Giannelli, i Presidenti delle Province di Piacenza e Cremona, Monica Patelli e Roberto Mariani, i Sindaci di Castelvetro Piacentino, Silvia Granata, Monticelli d'Ongina, Gimmi Distante, gli Assessori del Comune di Cremona, Simona Pasquali e Luca Znacchi, i Comandanti Provinciali dei Vigili del Fuoco di Piacenza e Cremona, Ing. Pier Nicola Dadone e Ing. Michele Castore, i Comandanti delle Sezioni di Polizia Stradale di Piacenza e Cremona, commissario Nicola Di Lernia e Vicequestore Ettore Guidone, oltre che il Responsabile Gestione Rete



PiacenzaSera.it

Ponte Castelvetro, altri 8,5 milioni per la manutenzione. Nuove limitazioni per i tir



02/26/2025 19:29

Il ponte di Castelvetro è inserito "in un piano di sorveglianza e di monitoraggio costante che prevede ispezioni principali annuali, a cura di ingegneri abilitati, nonché ispezioni ricorrenti con cadenza trimestrale". Così Anas sulle condizioni del viadotto lungo la "Padana inferiore", che collega le province di Piacenza e Cremona, al centro di un vertice in Prefettura al quale hanno preso parte, insieme ad Anas, amministratori locali e rappresentanti delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Il ponte, passato nel 2021 dalla Provincia di Piacenza alle competenze di Anas, sarà oggetto di prossimi lavori di manutenzione rimasti in carico alla Provincia, precedente gestore, che, avendo mantenuto il finanziamento dal Ministero delle Infrastrutture per un importo di circa 7,6 milioni di euro, ha chiuso, nell'estate 2024, le relative procedure di affidamento e di recente ha avviato le prime attività di cantiere operando dalla golena del fiume. Per consentire e agevolare l'esecuzione della prima fase di lavori sono state disposte nuove limitazioni per i mezzi pesanti : a partire da lunedì 3 marzo, per una durata di 45 giorni, verrà disposto il divieto di transito a tutti i veicoli con carico superiore alle 7,50 tonnellate, ad esclusione di quelli adibiti al trasporto pubblico di persone, fino ad un massimo di 20 tonnellate, ed a servizi essenziali e di emergenza, permanendo il divieto di transito per i veicoli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate che trasportano prodotti infiammabili o esplosivi, nella fascia oraria dalle ore 7 alle ore 19. Lungo l'intero sviluppo del ponte verrà inoltre imposto il limite di velocità di 30 km/h per tutti gli autoveicoli. A questo proposito - è stato anticipato - "saranno intensificati i controlli da parte delle Forze dell'ordine, Polizie provinciali e locali". E' inoltre fase di

Anas Emilia Romagna, Gennaro Coppola. I Prefetti di Piacenza e Cremona hanno richiamato "l'importanza della tutela dell'incolumità pubblica", cui si sono associati i Presidenti delle due Province coinvolte e i rappresentanti degli enti locali intervenuti, i quali hanno evidenziato la "strategicità del ponte per la vita quotidiana dei propri territori". Sul piano tecnico i Comandanti dei Vigili del Fuoco di Piacenza e Cremona hanno riferito dell'esito dei recenti sopralluoghi condotti sull'opera, nonché delle misure sottoposte all'attenzione di Anas, quale attuale proprietario dell'infrastruttura.

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti dopo l'alluvione: nel Parmense arrivano 485 mila euro

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali.

Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense



Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni

per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

Brescello Sabato l'incontro dei 165 aderenti: «Subita un'ingiustizia»

Il Comitato alluvione di Lentigione affila le armi per andare in Appello

Reggio Emilia «Non ci diamo per vinti. L'ingiustizia c'è stata. Il sistema Regione, Arpa, Protezione civile e Aipo non ha funzionato. E come manutenzione siamo fermi al 2018, quando è stata fatta la pulizia dell'alveo. Siamo ancora in pericolo». Edmondo Spaggiari, presidente del "Comitato cittadini alluvione di Lentigione", presenta così l'incontro che si terrà sabato primo marzo nella saletta posteriore del centro sociale della frazione, dalle 14.30 alle 17. L'assemblea sarà guidata dall'avvocato Domizia Badodi che spiegherà ai cittadini «le ragioni del ricorso in Appello alla sentenza di primo grado», secondo la quale non ci fu nessun colpevole dello straripamento dell'Enza del 12 dicembre 2017 (1.157 sfollati, 18 milioni di euro di danni).

Spaggiari fa presente che l'appuntamento è riservato ai 165 cittadini del comitato firmatari dell'esposto; nulla si sa degli altri privati (5 tutelati dall'avvocato Gianluca Tirelli, due dall'avvocato Giovanni Tarquini) che si sono costituiti parte civile in primo grado, mentre sul secondo grado il Comune di Brescello sta valutando se essere della partita. Il comitato potrebbe proseguire nella battaglia legale in solitaria. «Faremo ricorso perché ci sono aspetti tecnici della sentenza che vanno appurati e che un altro giudice potrebbe valutare diversamente - prosegue Spaggiari - Con la consapevolezza che, se il primo grado è stato a costo zero perché ci siamo accordati alla Procura firmando l'esposto e l'avvocato Badodi ci ha tutelato gratis, stavolta dovremo contribuire economicamente. Se ci venisse riconosciuta una parte delle spese processuali sarebbe già una vittoria». Anche così, il comitato pensa che ne valga la pena. «Secondo noi l'omissione è stata provata, purtroppo non del tutto attribuibile ai soli imputati: c'è stata una concomitanza di colpe, non può finire in un nulla di fatto».

Nel frattempo sono state depositate le motivazioni della sentenza del 31 ottobre 2024 quando - dopo la richiesta di assoluzione da parte dello stesso pm Giulia Galfano - i tre imputati dipendenti di Aipo Mirella Vergnani, Massimo Valente e Luca Zilli sono stati assolti dall'inondazione colposa perché «il reato non sussiste».

Occorre sottolineare che gli imputati sono stati accusati di «condotte negligenti omissive, «incuria nella manutenzione del tratto arginale» e «sottovalutazione del rischio piena»: chiamati a rispondere di ciò



che non hanno fatto. «La scelta del pm è senz'altro corretta: parliamo di causalità attiva se il rischio è creato dall'agente, di causalità omissiva se il rischio, dovuto a fattori esterni, dall'agente non è stato correttamente governato», scrive il giudice Giovanni Ghini. E già qui la strada è in salita poiché occorre dimostrare «il nesso» e se «la condotta conforme alla regola avrebbe impedito l'evento». Per il giudice «tutte le questioni sul tappeto hanno un prevalente contenuto tecnico-scientifico: non stupisce che al dibattito abbiano partecipato alcuni dei più autorevoli esponenti dell'ingegneria idraulica. Solo un giudice animato da una sconfinata hybris potrebbe ignorare le loro motivate valutazioni». Ora il professor Marco Mancini (uno dei tre periti del pm) ha stabilito che quella notte «le casse hanno scaricato a valle una portata di 450 metri cubi d'acqua al secondo»; «se avessero potuto funzionare al massimo, le casse avrebbero scaricato 400 mc/s» quando la portata massima nel tratto di Lentigione, all'altezza della corda molle dell'argine, era di 380 mc/s. "Quindi 400 è maggiore di 380: l'acqua esce" (Mancini)». Non solo: tutti gli altri periti (tre tra parti civili, imputati e Aipo responsabile civile) hanno concordato. «Non c'è fra di loro nessun dissenso». In conclusione «abbiamo la ragionevole certezza che il comportamento alternativo lecito (tenersi sgombre le traverse) sarebbe stato inutile. Viene meno la tipicità colposa e la colpevolezza non può nemmeno essere sfiorata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AMBRA PRATI

Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118 interventi urgenti in sette province

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali.

Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense

Reggio2000

Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118 interventi urgenti in sette province



02/26/2025 12:04

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di

per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

Serramazzoni

«Frana a Rocca Santa Maria, serve un intervento urgente»

Proteste da parte di un nostro lettore di Serramazzoni che invia una foto con la seguente nota: «E' da un mese che la frana è presente in via Rocca Santa Maria di Serramazzoni e questa situazione ed è peggiorata nell'ultima settimana! A mala pena ci passa una macchina e non hanno ancora chiuso la strada... Forse aspettano che qualcuno cada giù?».



Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118 interventi urgenti in sette province

Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

Modena2000

Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118 interventi urgenti in sette province



02/26/2025 12:06

Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per

Acqua Ambiente Fiumi

L'alluvione di ottobre Strade, fiumi e frane: otto milioni per Bologna

La Regione approva il piano sugli interventi realizzati in città e provincia a seguito del nubifragio dell'autunno scorso. I fondi sono del governo La posta più alta, oltre 5 milioni di euro, riguarda i costi d'acqua esondati

di Zoe Pederzini

Quindici milioni di euro per oltre 118 interventi urgenti per l'alluvione dell'ottobre scorso in tutta la regione. Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate, ma anche le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino danni sul territorio: si tratta di interventi in buona parte già realizzati nei mesi scorsi, ma ora il piano, finanziato con i fondi del Governo, è stato approvato dalla Regione. Gli interventi che riguardano Bologna e la sua provincia sono 52, con un investimento di oltre otto milioni di euro. Si tratta anche di interventi in concorso finanziario agli enti locali, ovvero una sorta di rimborso dalla Regione per quanto stanziato, al momento dell'emergenza, dalle istituzioni locali, come il Comune. Fra i vari finanziamenti, 183mila euro vanno per il ripristino delle vie Torriane e Paleotto, mentre 73.200 euro sono stati destinati alla pulizia da terra e fango del tunnel Sabena, le cui foto impressionanti hanno in parte simboleggiato l'alluvione di ottobre, e il ripristino delle scarpate franate. Alla pulizia e sgombero dal fango, oltre che al ripristino della viabilità stradale della sola, martoriata, via san Mamolo sono andati 8.540 euro. Tanti anche gli interventi rimborsati dalla Regione ai Comuni della provincia. Ad Anzola sono stati destinati poco più di 123mila euro: 56.500 solo per i lavori di ripristino dei locali della scuola dell'infanzia Bolzani e la sostituzione materiali danneggiati del Centro Giovani, il resto per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, ripristino della viabilità. Al Comune di Budrio poco più di 108mila euro per ripristinare la viabilità e gli interventi di primo soccorso. A Monte San Pietro un totale di 144mila euro per il ripristino del transito di via San Chierlo interrotta da una frana, e il ripristino del transito in via Landa.

INTERVENTI URGENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE Destinati 150mila euro per le opere in via Bernardi, a Monte San Pietro. Quasi 190mila euro a Pianoro per il rifacimento della centrale termica in via Padre Marella, il ripristino di 4 alloggi Erp di in via Zena e la messa in sicurezza del muro di recinzione della scuola primaria Salvo D'Acquisto.

Al Farneto di San Lazzaro 85mila euro, a Sasso 70mila euro per le vie Boschi e Sant'Anna. Poco più di



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

205mila euro per la **frana** di via Cà Foscolo e per le vie Piantè e Gardelline in Valsamoggia, infine 75.681 euro a Zola per strade, ripristino edifici pubblici e il ponte in via Don Fornasari.

FRANE E FIUMI La fetta più grande delle risorse è per frane e fiumi: 480mila euro sono stati destinati a San Benedetto Val di Sambro per la **frana** di Cà di Sotto che, dopo decenni, ha ripreso a muoversi minacciando il territorio.

Un totale di 5,8 milioni e 800mila euro sono stati stanziati invece per fiumi e torrenti. Mezzo milione è andato per il ripristino e la messa in sicurezza del Ravone. Gli altri interventi hanno riguardato gli **argini** del Ghironda ad Osteria Nuova di Anzola, il **Lavino** a Monte San Pietro, il Sambro a Cà di Sotto, l'Olivetta a Sasso e, soprattutto, il torrente **Idice** a Medicina. Per quest'ultimo capitolo sono stati stanziati ben 3,5 milioni.

«Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse».

Zoe Pederzini.

L'alluvione di ottobre. Strade, fiumi e frane: otto milioni per Bologna

La Regione approva il piano sugli interventi realizzati in città e provincia a seguito del nubifragio dell'autunno scorso. I fondi sono del governo. La posta più alta, oltre 5 milioni di euro, riguarda i costi d'acqua esondati. . di Zoe PederziniQuindici milioni di euro per oltre 118 interventi urgenti per l'alluvione dell'ottobre scorso in tutta la regione. Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate, ma anche le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino danni sul territorio: si tratta di interventi in buona parte già realizzati nei mesi scorsi, ma ora il piano, finanziato con i fondi del Governo, è stato approvato dalla Regione. Gli interventi che riguardano Bologna e la sua provincia sono 52, con un investimento di oltre otto milioni di euro. Si tratta anche di interventi in concorso finanziario agli enti locali, ovvero una sorta di rimborso dalla Regione per quanto stanziato, al momento dell'emergenza, dalle istituzioni locali, come il Comune. Fra i vari finanziamenti, 183mila euro vanno per il ripristino delle vie Torriane e Paleotto, mentre 73.200 euro sono stati destinati alla pulizia da terra e fango del tunnel Sabena, le cui foto impressionanti hanno in parte simboleggiato l'alluvione di ottobre, e il ripristino delle

scarpate franate. Alla pulizia e sgombero dal fango, oltre che al ripristino della viabilità stradale della sola, martoriata, via san Mamolo sono andati 8.540 euro. Tanti anche gli interventi rimborsati dalla Regione ai Comuni della provincia. Ad Anzola sono stati destinati poco più di 123mila euro: 56.500 solo per i lavori di ripristino dei locali della scuola dell'infanzia Bolzani e la sostituzione materiali danneggiati del Centro Giovani, il resto per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, ripristino della viabilità. Al Comune di Budrio poco più di 108mila euro per ripristinare la viabilità e gli interventi di primo soccorso. A Monte San Pietro un totale di 144mila euro per il ripristino del transito di via San Chierlo interrotta da una frana, e il ripristino del transito in via Landa. INTERVENTI URGENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE Destinati 150mila euro per le opere in via Bernardi, a Monte San Pietro. Quasi 190mila euro a Pianoro per il rifacimento della centrale termica in via Padre Marella, il ripristino di 4 alloggi Erp di in via Zena e la messa in sicurezza del muro di recinzione della scuola primaria Salvo D'Acquisto. Al Farneto di San Lazzaro 85mila euro, a Sasso 70mila euro per le vie Boschi e Sant'Anna. Poco più di 205mila euro per la frana di via Cà Foscolo e per le vie Piantè e Gardelline in Valsamoggia, infine 75.681 euro a Zola per strade, ripristino edificio pubblici e il ponte in via Don Fornasari. FRANE E



ilrestodelcarlino.it

L'alluvione di ottobre. Strade, fiumi e frane: otto milioni per Bologna



02/27/2025 06:57
ZOE PEDERZINI;

La Regione approva il piano sugli interventi realizzati in città e provincia a seguito del nubifragio dell'autunno scorso. I fondi sono del governo. La posta più alta, oltre 5 milioni di euro, riguarda i costi d'acqua esondati. . di Zoe PederziniQuindici milioni di euro per oltre 118 interventi urgenti per l'alluvione dell'ottobre scorso in tutta la regione. Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate, ma anche le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino danni sul territorio: si tratta di interventi in buona parte già realizzati nei mesi scorsi, ma ora il piano, finanziato con i fondi del Governo, è stato approvato dalla Regione. Gli interventi che riguardano Bologna e la sua provincia sono 52, con un investimento di oltre otto milioni di euro. Si tratta anche di interventi in concorso finanziario agli enti locali, ovvero una sorta di rimborso dalla Regione per quanto stanziato, al momento dell'emergenza, dalle istituzioni locali, come il Comune. Fra i vari finanziamenti, 183mila euro vanno per il ripristino delle vie Torriane e Paleotto, mentre 73.200 euro sono stati destinati alla pulizia da terra e fango del tunnel Sabena, le cui foto impressionanti hanno in parte simboleggiato l'alluvione di ottobre, e il ripristino delle scarpate franate. Alla pulizia e sgombero dal fango, oltre che al ripristino della viabilità stradale della sola, martoriata, via san Mamolo sono andati 8.540 euro. Tanti anche gli interventi rimborsati dalla Regione ai Comuni della provincia. Ad Anzola sono stati destinati poco più di 123mila euro: 56.500 solo per i lavori di ripristino dei locali della scuola dell'infanzia Bolzani e la sostituzione materiali danneggiati del Centro Giovani, il resto per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, ripristino della viabilità. Al Comune di

FIUMI La fetta più grande delle risorse è per frane e fiumi : 480mila euro sono stati destinati a San Benedetto Val di Sambro per la frana di Cà di Sotto che, dopo decenni, ha ripreso a muoversi minacciando il territorio. Un totale di 5,8 milioni e 800mila euro sono stati stanziati invece per fiumi e torrenti. Mezzo milioni è andato per il ripristino e la messa in sicurezza del Ravone. Gli altri interventi hanno riguardato gli argini del Ghironda ad Osteria Nuova di Anzola, il Lavino a Monte San Pietro, il Sambro a Cà di Sotto, l'Olivetta a Sasso e, soprattutto, il torrente Idice a Medicina. Per quest'ultimo capitolo sono stati stanziati ben 3,5 milioni. "Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse". Zoe Pederzini.

L'alluvione di ottobre. Dalla pulizia strade all'aiuto agli sfollati. Primi fondi in arrivo

Vallata, città e Bassa: all'Imolese spettano quasi 380mila euro. La messa in sicurezza dell'impianto idrovoro Correcchio, e alcuni interventi sugli argini del Sillaro tra le opere eseguite. Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in sette

province (compresa quella felsinea) e approvato dalla giunta regionale. Dopo il via libera del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha innescato anche le direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali, esondazioni e allagamenti diffusi oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni. Nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, 1 milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Tra i 52 interventi in area bolognese, pari ad un investimento di oltre 8 milioni di euro, spiccano quelli effettuati nel circondario imolese per un ammontare complessivo di quasi 378mila euro. Ad Imola sono destinati 191mila euro per la ripresa della frana reparto Zaniolo Buonacquisto e dei canali principali e secondari. Senza dimenticare gli altri 80mila che, dopo l'esondazione del Sillaro, hanno coperto la messa in sicurezza dell'impianto idrovoro Correcchio, dell'impianto irriguo Molinetto e per la funzionalità idraulica degli scoli Ladello, Canale di Dozza, Modoni e Canalazzo di Castel Guelfo. Poco più di 34mila, invece, verso Castel San Pietro Terme per vari lavori di rimozione detriti, fango e legname da strade, ponti e aree alluvionate. Ma anche per il ripristino della percorribilità delle strade, officiosità idraulica del Rio Pianazza e rifacimento delle sponde del Sillaro tra



Vallata, città e Bassa: all'Imolese spettano quasi 380mila euro. La messa in sicurezza dell'impianto idrovoro Correcchio, e alcuni interventi sugli argini del Sillaro tra le opere eseguite. Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in sette province (compresa quella felsinea) e approvato dalla giunta regionale. Dopo il via libera del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha innescato anche le direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali, esondazioni e allagamenti diffusi oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni. Nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, 1 milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Tra i 52 interventi in area bolognese, pari ad un investimento di oltre 8 milioni di euro, spiccano quelli effettuati nel circondario imolese per un ammontare complessivo di quasi 378mila euro. Ad Imola sono destinati 191mila euro per la ripresa della frana reparto Zaniolo Buonacquisto e dei canali principali e secondari. Senza dimenticare gli altri 80mila che, dopo l'esondazione del Sillaro, hanno coperto la messa in sicurezza dell'impianto idrovoro Correcchio, dell'impianto irriguo Molinetto e per la funzionalità idraulica degli scoli Ladello, Canale di Dozza, Modoni e Canalazzo di Castel Guelfo. Poco più di 34mila, invece, verso Castel San Pietro Terme per vari lavori di rimozione detriti, fango e legname da strade, ponti e aree alluvionate. Ma anche per il ripristino della percorribilità delle strade, officiosità idraulica del Rio Pianazza e rifacimento delle sponde del Sillaro tra

la foce del Rio Pradole e la spalla destra del ponte della Mingardona. A Medicina quasi 9mila euro per il noleggio di pompe idrovore a protezione delle abitazioni a rischio di allagamento, pasti per la popolazione sfollata e rimborso spese all'associazione volontari di protezione civile . A Castel Guelfo 1.7mila euro per l'accoglienza presso le strutture alberghiere. E nella vallata del **Santerno**? A Casalfiumanese arrivano 42mila euro per spese di **emergenza**, pulizia delle aree alluvionate e ripristino della percorribilità delle strade mentre a Fontanelice previsto doppio finanziamento, da 7.7mila e 6mila euro, per rimozione di fango e detriti, pulizia aree alluvionate, strade e rete di drenaggio urbano e per il recupero della viabilità di Via Monte La Pieve. Infine, 6mila euro in direzione di Borgo Tossignano per interventi di pulizia delle strade e delle relative pertinenze in varie località della zona.

Maltempo, ecco i primi 15 milioni per i lavori ne servono altri 135

In arrivo i fondi del governo per l'alluvione di ottobre. In regione 118 interventi

In arrivo la prima tranche di finanziamenti, pari a 15 milioni di euro, per la ricostruzione e messa in **sicurezza** dei territori alluvionati da autunno 2024 in Emilia-Romagna.

Mentre il fabbisogno al momento non finanziato supera di poco i 135 milioni di euro.

Gli interventi in programma sono in tutto 118 e comprendono: pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni, oltre alle prime e più urgenti opere di messa in **sicurezza** e di ripristino dei danni più evidenti. I fondi sono quelli messi a disposizione dal governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvati dalla giunta **regionale**. Dopo l'ok da parte del Capo del dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonomia sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case diventate inabitabili.

I lavori, in buona parte già realizzati - come fa sapere la Regione - sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali (nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri), esondazioni diffuse, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private.

Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

«Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi

Maltempo, ecco i primi 15 milioni per i lavori ne servono altri 135
In arrivo i fondi del governo per l'alluvione di ottobre. In regione 118 interventi

Alta Trasferisco
Chiedono aumenti, arriva la «manca». E sciopro

Dassero
P... (text partially obscured)

2 TORRI ASCENSORI S.R.L.
• Installazione • Manutenzione
• Riparazione di Ascensori, Montacarichi e Scale Mobili
Via Gino Cervi, 15 - Bologna - Tel. 347.7824633 - Numero Verde 800.913.740
www.2torriascensori.it - info@2torriascensori.it

interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso».

Nel piano sono inclusi dunque anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione per chi ha dovuto abbandonare temporaneamente la propria casa; un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio.

Nel ravennate, intanto, ci si affida a strumentazioni hi-tech per ripristinare la fertilità del suolo compromessa dalle stesse alluvioni del 2024 e anche quelle del maggio 2023.

Tecnici italiani insieme a ricercatori dell'Università californiana UC Davis hanno infatti mappato i terreni agricoli ed ora è partita la terza fase del progetto che prevede il confronto dei dati con l'obiettivo è quello di fornire strumenti per poter ridare vita alle coltivazioni, soprattutto seminativi, orticole, frutticole e vigneti, migliorandone le caratteristiche chimiche e l'ossigenazione. Il programma è frutto dell'accordo tecnologico tra Timac Agro Italia (riferimento nel settore della nutrizione vegetale) e l'Università americana UC Davis in collaborazione con il Consorzio Agrario di Ravenna, e Apimai Ravenna, l'associazione che raduna gli Agromeccanici della Romagna e parte del Bolognese, e che si è avvalso del supporto scientifico del Centro Mondiale dell'Innovazione di Groupe Roullier a Saint Malo.

Luciana Cavina

Ricostruzione post alluvione: approvato il primo stralcio per 118 interventi urgenti in sette province

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali.

Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. 'Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso'. Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense



per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro. Il piano completo è disponibile online: <https://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/piani-sicurezza-interventi-urgenti/ordinanze-piani-e-atti-correlati-dal-2008/eventi-ottobre-2024>

Chemia di Dosso e il piano emergenza

Abbiamo richiamato l'attenzione del Sindaco, degli assessori e dell'intero Consiglio Comunale di Terre del Reno, con una lettera inviata il 25 Novembre 2024, sui limiti e le carenze del Piano Intercomunale di Protezione Civile, approvato nel Maggio 2021, che riguardano soprattutto l'informazione ai cittadini. Un documento di difficile lettura, sia per la corposità (195 pagine), sia per la complessità dei contenuti. Considerando la preoccupante frequenza con cui avvengono eventi catastrofici, anche in territori a noi vicini e la presenza, nel Comune di Terre del Reno, di una azienda, la Chemia di Dosso, a rischio di incidente rilevante, ci saremmo aspettati una risposta. Non solo dalla maggioranza, a cui spetta l'onere di fare le cose, ma anche dalla minoranza, che ha il compito di vigilare e incalzare. Nessun cenno di interesse. Non è ancora stato prodotto e distribuito un opuscolo informativo alle famiglie e nei luoghi pubblici che riassume i punti principali del Piano, e i rischi maggiori (inondazioni, incendi boschivi, incidente alla Chemia, ecc.) cui è sottoposto il nostro territorio. Quanti sanno dove sono le aree di ammassamento e ricovero in caso di calamità? L'informazione nelle scuole e agli insegnanti non è stata ripetuta, dopo la prima effettuata nel 2021. Occorre attivare un efficace servizio di allertamento telefonico capillare (attualmente attivo in via sperimentale solo a Cento). Non si può contare solo sui social, molti non li frequentano, o sui pannelli informativi (uno ogni frazione) o che passi la Polizia Locale con gli altoparlanti.

Nel mese di Aprile 2018 è stato distribuito un volantino in ogni abitazione e sito produttivo nelle aree interessate dal rischio di incidente alla Chemia, (raggio di 1300 metri dall'impianto) per informare sui comportamenti in caso di allarme. Bisogna rifarlo. La direttiva Seveso prevede che l'informazione sia ripetuta ogni 4 anni. Quanti conoscono il suono della sirena dell'azienda? Non sarebbe opportuno eseguire qualche esercitazione?

Sempre in riferimento alla Chemia si legge che il piano di emergenza esterna risulta aggiornato e acquisito. Dal maggio 2021, il suddetto piano che risale al 2018, non è stato aggiornato.

Il compito spetta alla Prefettura che, ad oggi, non ha ancora provveduto.

I controlli ambientali e di sicurezza (Arpae, Vigili del Fuoco, Prefettura, ecc.) vengono effettuati regolarmente?

L'Amministrazione Comunale è informata degli esiti?

La criticità idraulica e idrogeologica del tratto del Reno che va dal Cavo Napoleonico allo sfioratore del Gallo è definita alta. La maggior parte dei ponti sul Reno presentano condizioni di crisi. Quali sono le aree a rischio? Non esiste un registro ufficiale degli eventi storici.

E potremmo continuare.

Sarebbe imperdonabile scoprire di essere impreparati di fronte all'emergenza.

Sinistra Italiana, Circolo di Ferrara e Alto Ferrarese

MARIO GALLOTTA

Basso Ferrarese

Oggi senz'acqua a Vaccolino e strade vicine

1 Oggi il personale del Cadf deve effettuare dei lavori di manutenzione straordinaria alla rete **idrica**. Per tale motivo a partire dalle 8 e fino alle 18 sarà sospesa l'erogazione dell'acqua potabile a Vaccolino, poi nelle vie Valle Staffano, strada Rome Vaccolino dal Po di Volano a intersezione con via Poderale Valli **Basse** nel comune di Comacchio, poi in via del Boschetto, via Curolla e strada Gattola nel comune di Lagosanto e in strada Romea da intersezione con via della **Cooperazione** a intersezione con il Po di volano, via del Diavolo, in località Lovara nel comune di Codigoro. Alla riapertura dei rubinetti potrebbe scendere acqua torbida. In caso di maltempo l'intervento sarà posticipato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lavori del Cadf sulla rete idrica: disagi a Vaccolino

Per lavori di manutenzione straordinaria alla rete idrica programmati da Cadf, oggi dalle 8 alle 18 sarà sospesa l'erogazione di acqua potabile a Vaccolino capoluogo, via Valle Staffano, strada Romea Vaccolino dal fiume Po di Volano all'incrocio con via Poderale Valli Basse (Comune di Comacchio); in località Lovara, dall'incrocio con via della Cooperazione a quello con il fiume Po di Volano, via del Diavolo (Comune di Codigoro); via del Boschetto, via Curolla, strada Gattola (Comune di Lagosanto). Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe a quelle indicate. La sospensione e riattivazione del flusso idrico potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti che si esaurirà in breve tempo. In caso di maltempo l'intervento è posticipato in data da destinarsi.



Lavori del Cadf sulla rete idrica: disagi a Vaccolino

Per lavori di manutenzione straordinaria alla rete idrica programmati da Cadf, oggi dalle 8 alle 18 sarà sospesa l'erogazione di... Per lavori di manutenzione straordinaria alla rete idrica programmati da Cadf, oggi dalle 8 alle 18 sarà sospesa l'erogazione di acqua potabile a Vaccolino capoluogo, via Valle Staffano, strada Romea Vaccolino dal fiume Po di Volano all'incrocio con via Poderale Valli Basse (Comune di Comacchio); in località Lovara, dall'incrocio con via della Cooperazione a quello con il fiume Po di Volano, via del Diavolo (Comune di Codigoro); via del Boschetto, via Curolla, strada Gattola (Comune di Lagosanto). Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe a quelle indicate. La sospensione e riattivazione del flusso idrico potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti che si esaurirà in breve tempo. In caso di maltempo l'intervento è posticipato in data da destinarsi.


 ilrestodelcarlino.it

Lavori del Cadf sulla rete idrica: disagi a Vaccolino



02/27/2025 05:56

Per lavori di manutenzione straordinaria alla rete idrica programmati da Cadf, oggi dalle 8 alle 18 sarà sospesa l'erogazione di... Per lavori di manutenzione straordinaria alla rete idrica programmati da Cadf, oggi dalle 8 alle 18 sarà sospesa l'erogazione di acqua potabile a Vaccolino capoluogo, via Valle Staffano, strada Romea Vaccolino dal fiume Po di Volano all'incrocio con via Poderale Valli Basse (Comune di Comacchio); in località Lovara, dall'incrocio con via della Cooperazione a quello con il fiume Po di Volano, via del Diavolo (Comune di Codigoro); via del Boschetto, via Curolla, strada Gattola (Comune di Lagosanto). Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe a quelle indicate. La sospensione e riattivazione del flusso idrico potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti che si esaurirà in breve tempo. In caso di maltempo l'intervento è posticipato in data da destinarsi.

Ricostruzione post alluvione. La Regione approva primo stralcio da 15 milioni

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara (2 interventi per 265mila euro), Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. "Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente - conclude la sottosegretaria - si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private.



Estense

Ricostruzione post alluvione. La Regione approva primo stralcio da 15 milioni



02/27/2025 00:05 Celebrata AI

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara (2 interventi per 265mila euro), Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. "Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente - conclude la sottosegretaria - si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e

Emergenza e prevenzione: il Piano di Protezione Civile di Terre del Reno è adeguato?

Terre del Reno. Il 25 novembre 2024, Sinistra Italiana - Circolo di Ferrara e Alto Ferrarese ha inviato una lettera al sindaco, agli assessori e all'intero Consiglio Comunale di Terre del Reno per richiamare l'attenzione sulle criticità del Piano Intercomunale di Protezione Civile, approvato nel maggio 2021. Il punto centrale della denuncia riguarda la mancanza di una corretta informazione ai cittadini, elemento essenziale per la **sicurezza** di una comunità. Il documento, composto da ben 195 pagine, è ritenuto di difficile lettura, sia per la sua lunghezza che per la complessità dei contenuti. Tuttavia, la sua scarsa accessibilità informativa non è l'unico problema sollevato. "Non è ancora stato prodotto e distribuito un opuscolo informativo alle famiglie e nei luoghi pubblici che riassume i punti principali del Piano, e i rischi maggiori cui è sottoposto il nostro territorio", denunciano i firmatari. A ciò si aggiunge la carenza di aggiornamenti nella formazione nelle scuole e per gli insegnanti, interrotta dopo un'unica sessione nel 2021. Uno degli aspetti più critici riguarda la presenza della Chemia di Dosso, un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante. Nel 2018, un volantino informativo sulle procedure di emergenza era stato distribuito nelle aree a

rischio entro un raggio di 1300 metri dallo stabilimento, ma da allora non è stato più aggiornato né riproposto. "La direttiva Seveso prevede che l'informazione sia ripetuta ogni 4 anni", si sottolinea nella lettera. Non solo: quanti cittadini conoscono il suono della sirena d'allarme dell'azienda? Sarebbe utile organizzare delle esercitazioni per evitare il panico in caso di emergenza. Inoltre, il Piano di Emergenza Esterna, che risale al 2018, risulta formalmente "aggiornato e acquisito", ma dal maggio 2021 non ha subito alcuna revisione. La responsabilità dell'aggiornamento spetta alla Prefettura, che, secondo il comunicato, non ha ancora provveduto. Rimane anche un interrogativo sulla regolarità dei controlli ambientali e di sicurezza svolti da enti come Arpa e Vigili del Fuoco: l'Amministrazione Comunale ne è adeguatamente informata? Un altro nodo irrisolto è quello legato alla vulnerabilità **idraulica** e **idrogeologica** del territorio. "La criticità **idraulica** e **idrogeologica** del tratto del Reno che va dal Cavo Napoleonico allo sfioratore del Gallo è definita 'alta'", si legge nella lettera. I ponti sul Reno, inoltre, presentano "condizioni di crisi", ma non esiste un registro ufficiale degli eventi storici che possa servire da riferimento per prevenire disastri futuri. Di fronte a queste problematiche, Sinistra Italiana si aspettava una risposta non solo dalla maggioranza, ma anche dalla minoranza, che ha il dovere di



Estense

Emergenza e prevenzione: il Piano di Protezione Civile di Terre del Reno è adeguato?

02/27/2025 00:12
Città Solare, Scuola Dell, Guasto Alla

Terre del Reno. Il 25 novembre 2024, Sinistra Italiana - Circolo di Ferrara e Alto Ferrarese ha inviato una lettera al sindaco, agli assessori e all'intero Consiglio Comunale di Terre del Reno per richiamare l'attenzione sulle criticità del Piano Intercomunale di Protezione Civile, approvato nel maggio 2021. Il punto centrale della denuncia riguarda la mancanza di una corretta informazione ai cittadini, elemento essenziale per la sicurezza di una comunità. Il documento, composto da ben 195 pagine, è ritenuto di difficile lettura, sia per la sua lunghezza che per la complessità dei contenuti. Tuttavia, la sua scarsa accessibilità informativa non è l'unico problema sollevato. "Non è ancora stato prodotto e distribuito un opuscolo informativo alle famiglie e nei luoghi pubblici che riassume i punti principali del Piano, e i rischi maggiori cui è sottoposto il nostro territorio", denunciano i firmatari. A ciò si aggiunge la carenza di aggiornamenti nella formazione nelle scuole e per gli insegnanti, interrotta dopo un'unica sessione nel 2021. Uno degli aspetti più critici riguarda la presenza della Chemia di Dosso, un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante. Nel 2018, un volantino informativo sulle procedure di emergenza era stato distribuito nelle aree a rischio entro un raggio di 1300 metri dallo stabilimento, ma da allora non è stato più aggiornato né riproposto. "La direttiva Seveso prevede che l'informazione sia ripetuta ogni 4 anni", si sottolinea nella lettera. Non solo: quanti cittadini conoscono il suono della sirena d'allarme dell'azienda? Sarebbe utile organizzare delle esercitazioni per evitare il panico in caso di emergenza. Inoltre, il Piano di Emergenza Esterna, che risale al 2018, risulta formalmente "aggiornato e acquisito", ma dal maggio 2021 non ha subito alcuna revisione. La responsabilità dell'aggiornamento spetta alla Prefettura, che, secondo il comunicato, non ha ancora provveduto. Rimane anche un interrogativo sulla regolarità dei controlli ambientali e di sicurezza svolti da enti come Arpa e Vigili del Fuoco: l'Amministrazione Comunale ne è adeguatamente informata? Un altro nodo irrisolto è quello legato alla vulnerabilità idraulica e idrogeologica del territorio. "La criticità idraulica e idrogeologica del tratto del Reno che va dal Cavo Napoleonico allo sfioratore del Gallo è definita 'alta'", si legge nella lettera. I ponti sul Reno, inoltre, presentano "condizioni di crisi", ma non esiste un registro ufficiale degli eventi storici che possa servire da riferimento per prevenire disastri futuri. Di fronte a queste problematiche, Sinistra Italiana si aspettava una risposta non solo dalla maggioranza, ma anche dalla minoranza, che ha il dovere di

vigilare e sollecitare azioni concrete. Tuttavia, "nessun cenno di interesse" è stato manifestato. Nel contesto attuale, la tempestività delle informazioni può fare la differenza tra il rischio e la **sicurezza**. Sinistra Italiana sottolinea la necessità di un sistema di allertamento telefonico efficace e capillare, attualmente attivo solo in via sperimentale nel comune di Cento. Affidarsi esclusivamente ai social o ai pannelli informativi presenti in ogni frazione non è sufficiente, né lo è un sistema basato su annunci della Polizia Locale tramite altoparlanti.

Polmone verde sul mare. Dune e 'boschi costieri'. Prime opere compensative per il rigassificatore

Snam ha stanziato 8,9 milioni per creare un'area di 80 ettari a Punta Marina. Una rete di percorsi ciclopeditoni collegherà la zona con la città e la costa

In arrivo 8,9 milioni da Snam per le opere 'compensative' del rigassificatore relative all'abitato di Punta Marina. Fondi che serviranno a creare un polmone verde di 80 ettari a vantaggio di tutta la comunità ravennate e non solo di Punta Marina. La giunta comunale ha infatti approvato martedì scorso il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni, fondi che serviranno a trasformare 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste; il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio tutela ambiente e territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Ora Snam partirà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento.

Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile 2025. Dopo tre anni l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. «Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopeditoni, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini».

L'area di Punta Marina interessata dal progetto di rinaturalizzazione sarà caratterizzata dalla presenza di dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. In particolare, saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le acque sotterranee della vicina Piallassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare fedelmente l'ecosistema storico della zona. Nella zona dei 'prati inondati' si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i 'boschi costieri' saranno impiegati alberi quali il pioppo bianco e la quercia, affiancati da arbusti come il frassino comune, il ginepro e la mora selvatica. Nelle zone retrocostiere, invece, verranno riproposte ulteriori specie autoctone, tra cui 11mila pini, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di siccità sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'impatto visivo dell'area tecnica.

Un ulteriore elemento chiave del progetto è rappresentato dalla rete dei percorsi; l'area verrà attraversata da sentieri - pensati sia per chi desidera camminare che per i ciclisti e realizzati con materiali drenanti - che conetteranno il parco al sistema ciclopeditono esistente creando un collegamento diretto con Ravenna e la costa. E questa non è che la prima tranche degli interventi di compensazione e mitigazione che ammontano nel complesso a circa 20 milioni di euro e che prevedono, tra l'altro, un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina e

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led.
Giorgio Costa.

Allerta meteo per lo stato del mare

RAVENNA Per tutta la giornata di oggi, fino alla mezzanotte, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo numero 22, gialla per stato del mare emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa EmiliaRomagna. Per la giornata di oggi si prevede un aumento del moto ondoso da molto mosso ad agitato, con un'altezza dell'onda al largo superiore a 2,5 metri. Non si escludono localizzati fenomeni di erosione del litorale nelle prime ore della giornata.

Le autorità raccomandano di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso: non accedere a moli e dighe foranee. Si ricorda che il Comune di Ravenna si è dotato del servizio di informazione telefonica Alert System, che può essere impiegato per diffondere comunicazioni di protezione civile e di pubblica utilità.

Ravenna

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sta per finire il terzo inverno consecutivo senza nevicite

Randi: «In futuro vedremo sempre meno fiocchi. L'ultima spolverata risale al 2022»

RAVENNA **SENZA NEVICITE** Sta per finire il terzo inverno consecutivo senza nevicite. L'ultima spolverata risale al 2022. Randi: «In futuro vedremo sempre meno fiocchi». L'ultima spolverata risale al 2022. Randi: «In futuro vedremo sempre meno fiocchi». L'ultima spolverata risale al 2022.

Ultima grande nevicata a Ravenna alla fine del febbraio del 2022

Stagione mite e piovosa 2,1 gradi sopra la norma

RAVENNA **UNA STAGIONE MITE E PIOVOSA** 2,1 gradi sopra la norma. Stagione mite e piovosa, 2,1 gradi sopra la norma. Stagione mite e piovosa, 2,1 gradi sopra la norma.

Coldiretti in allarme per anomalie climatiche «Colture a rischio»

Sparveria il passaggio repentino da temperature tiepide a quelle invernali

RAVENNA **COLDIRETTI IN ALLARME** per anomalie climatiche. Sparveria il passaggio repentino da temperature tiepide a quelle invernali. Sparveria il passaggio repentino da temperature tiepide a quelle invernali.

Tornano le misure antimisog

RAVENNA **TORNANO LE MISURE ANTIMISOG** Tornano le misure antimisog. Tornano le misure antimisog. Tornano le misure antimisog.

Allerta meteo per lo stato del mare

RAVENNA **ALLERTA METEO PER LO STATO DEL MARE** Allerta meteo per lo stato del mare. Allerta meteo per lo stato del mare. Allerta meteo per lo stato del mare.

Acqua Ambiente Fiumi

VIA LIBERA AL PROGETTO

Ok al bosco da 80 ettari. Compenserà il rigassificatore

Investimento da 8,9 milioni: sorgerà tra via dell'Idrovora e Punta Marina. L'opera sarà realizzata da Snam per riequilibrare l'impianto offshore

RAVENNA Non solo fonti fossili, dal rigassificatore arriva anche un grande intervento green per la comunità ravennate. La Giunta comunale ha dato il via libera al progetto di riforestazione che sarà realizzato da Snam e trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. È prevista la piantumazione di circa 70mila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. L'amministrazione ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

«Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà un polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopeditoni e 'abitato' da circa 11mila pini. Non solo. Gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora». Le tempistiche del parco «Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva - fanno sapere dal

VIA LIBERA AL PROGETTO

Ok al bosco da 80 ettari. Compenserà il rigassificatore

Investimento da 8,9 milioni: sorgerà tra via dell'Idrovora e Punta Marina. L'opera sarà realizzata da Snam per riequilibrare l'impianto offshore

RAVENNA Non solo fonti fossili, dal rigassificatore arriva anche un grande intervento green per la comunità ravennate. La Giunta comunale ha dato il via libera al progetto di riforestazione che sarà realizzato da Snam e trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. È prevista la piantumazione di circa 70mila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. L'amministrazione ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

«Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà un polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopeditoni e 'abitato' da circa 11mila pini. Non solo. Gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora». Le tempistiche del parco «Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva - fanno sapere dal

70.000 PINI E 11.000 ARBUSTI E CESPUGLI DESTINATI A CRESCERE NELLA ZONA

LA CARATTERISTICA

Il Palazzo Molino fatto vedere l'opera sarà caratterizzata da tante mobili, anzi che in un'area di 80 ettari, si realizzerà un parco di 70 mila pini, 11 mila arbusti e cespugli, e ogni manutenzione con...

LA TEMPERISTICA DEL PARCO

«Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva - fanno sapere dal Comune - prima di avviare la realizzazione del nuovo parco. Accanto a questo reddito sarà realizzato un parco di 70 mila pini, 11 mila arbusti e cespugli, e ogni manutenzione con...

IN UNA PARCHEGGIO, SI APRONO DUE NUOVI SPACI

Il Comune di Ravenna ha approvato il progetto di riforestazione che sarà realizzato da Snam e trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. È prevista la piantumazione di circa 70mila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. L'amministrazione ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

ANCISI SU ZT: «SERVONO CORRETTIVI»

Il sindaco Ancisi ha criticato il progetto di riforestazione che sarà realizzato da Snam e trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. È prevista la piantumazione di circa 70mila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. L'amministrazione ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Acqua Ambiente Fiumi

Comune -, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale».


Per realizzare questo mosaico **ambientale**, il piano prevede diverse fasi operative. Inizialmente, si procederà con la rimozione e risistemazione del terreno superficiale, seguita dalla creazione di un **bacino allagato**: un canale scavato darà origine a piccole depressioni che verranno inondate per favorire la crescita di piante tipiche dei prati umidi. Accanto a questo, verranno modellate delle dune in elevazione che guidano la disposizione dei filari di piante e piccoli boschi, riprendendo le forme naturali del passato.

Le caratteristiche Da Palazzo Merlato fanno sapere che l'area sarà caratterizzata da dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. Saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le **acque** sotterranee della vicina piallassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare l'ecosistema storico della zona. Verranno distinti tre ambienti principali: nella zona dei "prati inondate" si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i "boschi costieri" saranno impiegati alberi quali il *Populus alba* (pioppo bianco) e il *Quercus robur* (farnia), affiancati da arbusti come il *Fraxinus excelsior* (frassino comune), il *Juniperus communis* (ginepro) e il *Rubus ulmifolius* (mora selvatica). Nelle zone retrocostiere verranno riproposte ulteriori specie autoctone, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di **siccità** sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'**impatto** visivo dell'area tecnica.

Via libera al nuovo bosco di 80 ettari a Punta Marina: spazio a dune, ciclabili e 11mila pini

"Un'ingente opera di rigenerazione ambientale che consegnerà a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde", ha detto il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia. Si tratta di una delle compensazioni per il rigassificatore Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto

stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini. Non solo. Complessivamente infatti gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro e rappresentano tutti un'importante opportunità di valorizzazione del territorio. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti



Ravenna Today

Via libera al nuovo bosco di 80 ettari a Punta Marina: spazio a dune, ciclabili e 11mila pini

02/26/2025 13:36
Gestione Consensi, Al Tcf

"Un'ingente opera di rigenerazione ambientale che consegnerà a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde", ha detto il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia. Si tratta di una delle compensazioni per il rigassificatore Un nuovo passo avanti nella realizzazione dell'intervento che trasformerà 80 ettari di terreni agricoli in un'area naturale, con boschi, siepi, prati e habitat costieri, a Punta Marina, tra il parcheggio scambiatore e via dell'Idrovora, a lato di via Trieste. La giunta comunale ha infatti approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica elaborato da Snam nell'ambito degli accordi sulle misure compensative e di riequilibrio ambientale legate alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione offshore e delle strutture collegate. L'investimento previsto, sempre a carico di Snam, è di circa 8,9 milioni. Il progetto è stato sviluppato sulla base degli indirizzi del servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con l'intento di ricreare la morfologia storica della costa e favorire la biodiversità. Ora Snam procederà con la progettazione esecutiva, prima di avviare la realizzazione dell'intervento. Secondo quanto stabilito dal decreto di autorizzazione unica del rigassificatore e delle opere connesse, i lavori dovranno essere completati entro un anno dall'entrata in funzione dell'impianto di rigassificazione, prevista ad aprile. Una volta terminato il periodo di gestione iniziale da parte di Snam, fissato in tre anni, l'area rinaturalizzata diventerà di proprietà comunale. "Si tratta - sottolinea il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia - di un'ingente opera di rigenerazione ambientale, che consegnerà non solo alla località di Punta Marina ma a tutta la comunità ravennate un vero e proprio polmone verde di 80 ettari, attraversato da percorsi ciclopedonali, caratterizzato dagli ambienti tipici del nostro territorio e 'abitato' da circa 70mila piante, tra le quali 11mila pini. Non solo. Complessivamente infatti gli interventi di compensazione e mitigazione ammontano a circa 20 milioni di euro e rappresentano tutti un'importante opportunità di valorizzazione del territorio. Oltre a questo progetto di rinaturalizzazione riguardano un percorso ciclabile di collegamento tra quelli esistenti in via Canale Molinetto e in via Trieste; l'adeguamento e il collegamento del percorso ciclabile fra via Canale Molinetto e via delle Americhe a Punta Marina; l'intervento di riqualificazione urbana di viale dei Navigatori a Punta Marina; l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso la sostituzione di oltre 10mila punti luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora".

luce dotati di lampade energivore con altri dotati di lampade con tecnologia led, intervento già in corso e che comporta un risparmio complessivo annuo di circa 3.200.000 kilowattora". L'area di Punta Marina interessata dal progetto di rinaturalizzazione sarà caratterizzata dalla presenza di dune morbide, prati che si inondano periodicamente, boschi, siepi e habitat tipici della zona costiera. In particolare, saranno creati prati salmastri sfruttando la presenza di suoli a contatto con le **acque** sotterranee della vicina Piallassa, e saranno ricostruiti piccoli boschi che rievocano la natura originaria del territorio. Per realizzare questo mosaico ambientale, il piano prevede diverse fasi operative. Inizialmente, si procederà con la rimozione e risistemazione del terreno superficiale, seguita dalla creazione di un **bacino** allagato: un canale scavato darà origine a piccole depressioni che verranno inondate per favorire la crescita di piante tipiche dei prati umidi. Accanto a questo, verranno modellate delle dune in elevazione che guidano la disposizione dei filari di piante e piccoli boschi, riprendendo le forme naturali del passato. Sul fronte della vegetazione, il progetto prevede l'impiego di specie autoctone per ricreare fedelmente l'ecosistema storico della zona. Verranno distinti tre ambienti principali: nella zona dei "prati inondata" si utilizzeranno miscele di piante erbacee, seminando tramite tecniche come l'idrosemina per ottenere tappeti verdi che, con il tempo, accoglieranno anche arbusti e qualche albero; per i "boschi costieri" saranno impiegati alberi quali il *Populus alba* (pioppo bianco) e il *Quercus robur* (farnia), affiancati da arbusti come il *Fraxinus excelsior* (frassino comune), il *Juniperus communis* (ginepro) e il *Rubus ulmifolius* (mora selvatica). Nelle zone retrocostiere verranno riproposte ulteriori specie autoctone, tra cui 11 mila pini, selezionate in base alla loro capacità di resistere sia a periodi di **siccità** sia ad allagamenti, e saranno realizzate schermature di piante a crescita rapida per attenuare l'impatto visivo dell'area tecnica. Complessivamente è prevista la piantumazione di circa settantamila piante tra alberi, arbusti e specie erbacee. Un ulteriore elemento chiave del progetto è rappresentato dalla rete dei percorsi. L'area verrà attraversata da sentieri pensati sia per chi desidera camminare che per i ciclisti. Questi percorsi, realizzati con materiali drenanti (con tratti in terra stabilizzata e in conglomerato cementizio drenante), si estenderanno per diverse centinaia di metri, collegando il parco al sistema ciclopedonale esistente e creando un collegamento diretto con Ravenna e la costa. Nei punti nodali saranno previste aree di sosta attrezzate con sedute, pergole in legno e torrette per l'osservazione della natura, arricchite da pannelli informativi che illustrano la storia e le peculiarità del territorio.

Alluvione di ottobre 2024: La Regione approva primo stralcio del piano da 15 milioni con 118 interventi urgenti anche a Ravenna e Forlì-Cesena

Rontini: "Si aggiungono alle opere già finanziate dall'**Agenzia regionale** di Protezione Civile per 6 milioni e altri 2,4 per l'assistenza alla popolazione. Dall'inizio dell'emergenza, le risorse messe in campo superano così i 23 milioni" Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro , finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena , Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati , sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno , ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas , il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese



RavennaNotizie.it

Alluvione di ottobre 2024: La Regione approva primo stralcio del piano da 15 milioni con 118 interventi urgenti anche a Ravenna e Forlì-Cesena



02/26/2025 11:38

Rontini: "Si aggiungono alle opere già finanziate dall'Agenzia regionale di Protezione Civile per 6 milioni e altri 2,4 per l'assistenza alla popolazione. Dall'inizio dell'emergenza, le risorse messe in campo superano così i 23 milioni" Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro , finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena , Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati , sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno , ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti fluviali di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas , il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese

connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

Protezione civile: **allerta meteo** gialla per stato del mare fino alla mezzanotte di domani

Dalla mezzanotte di oggi, mercoledì 26 febbraio, alla mezzanotte di domani, giovedì 27 febbraio, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'**allerta meteo** numero 22, gialla per stato del mare emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia-Romagna. Per la giornata di giovedì 27 febbraio si prevede un aumento del moto ondoso da molto mosso ad agitato, con un'altezza dell'onda al largo superiore a 2,5 m. Non si escludono localizzati fenomeni di erosione del litorale nelle prime ore della giornata. Si raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso: non accedere a moli e dighe foranee. L'**allerta** completa si può consultare sul portale Allerta **meteo** Emilia-Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso X (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le **allerte meteo**, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Si ricorda che il Comune di Ravenna si è dotato del servizio di informazione telefonica Alert System, che può essere impiegato per diffondere comunicazioni di protezione civile e di pubblica utilità a tutta la cittadinanza. Si invitano quindi ad iscriversi al servizio coloro che ancora non lo avessero fatto, registrandosi attraverso il modulo presente al link <https://registrazione.alertsystem.it/ravenna>.


 ravennawebtv.it

Protezione civile: allerta meteo gialla per stato del mare fino alla mezzanotte di domani



02/26/2025 12:20

Dalla mezzanotte di oggi, mercoledì 26 febbraio, alla mezzanotte di domani, giovedì 27 febbraio, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo numero 22, gialla per stato del mare emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia-Romagna. Per la giornata di giovedì 27 febbraio si prevede un aumento del moto ondoso da molto mosso ad agitato, con un'altezza dell'onda al largo superiore a 2,5 m. Non si escludono localizzati fenomeni di erosione del litorale nelle prime ore della giornata. Si raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso: non accedere a moli e dighe foranee. L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia-Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso X (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte meteo, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Si ricorda che il Comune di Ravenna si è dotato del servizio di informazione telefonica Alert System, che può essere impiegato per diffondere comunicazioni di protezione civile e di pubblica utilità a tutta la cittadinanza. Si invitano quindi ad iscriversi al servizio coloro che ancora non lo avessero fatto, registrandosi attraverso il modulo presente al link <https://registrazione.alertsystem.it/ravenna>.

8.600 euro per i primi interventi di ripristino dopo il maltempo di ottobre 2024

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso autunno. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali.

Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente- conclude la sottosegretaria- si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Nel dettaglio, gli interventi sono 52 nel bolognese, con un investimento di oltre 8 milioni di euro; due nel ferrarese, per 265mila euro; 13 nella provincia di Forlì-Cesena, per un investimento di 112mila euro circa; 10 nel modenese, con risorse pari a 245mila euro; 24 nel parmense


 ravennawebtv.it

8.600 euro per i primi interventi di ripristino dopo il maltempo di ottobre 2024



02/26/2025 18:26

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso autunno. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano- spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini- si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni

per oltre 485mila euro, tre nel ravennate con un investimento di 8.600 euro e 14 nel reggiano, con un milione 543mila euro.

Il presidente Lattuca attacca: «Si sa poco di Sogesit e Anas»

FORLÌ «Dei lavori portati avanti da Sogesit e di Anas sappiamo pochissimo, non abbiamo segnali della loro vitalità. Questo è un elemento di preoccupazione».

Non ha usato giri di parole il presidente della Provincia, Enzo Lattuca, in occasione della presentazione degli interventi di messa in sicurezza dei **fiumi** del bacino forlivese. Secondo quanto denunciato da Lattuca, la Sogesit, società statale che è stata messa a disposizione degli enti locali per favorire la ricostruzione, ed Anas non starebbero realizzati i progetti in mano loro. «Queste strutture - ha detto - non stanno procedendo. Un mese fa, quando è venuto il presidente della Regione assieme al commissario Curcio, tutti noi sindaci abbiamo rappresentato tale preoccupazione. Questo non vuol dire che gli interventi non si faranno ma vedremo se dovremo riprenderli in mano».



INCONTRO IN PROVINCIA. IL PIANO DEI LAVORI

Tutti i progetti per i fiumi Il Forlivese cerca sicurezza

Casse di laminazione, pulizia della vegetazione dell'alveo dei corsi d'acqua, abbassamento delle golene, mosse per rendere agibili gli **argini**

RAFFAELLA TASSINARI Realizzazione di **casce** di laminazione, pulizia della vegetazione dall'alveo del fiume, abbassamento delle golene, interventi che rendono agibili gli **argini** del fiume. Sono questi, in estrema sintesi, i progetti, in corso o in fase di progettazione, su cui stanno lavorando la Provincia e l'**Agenzia Sicurezza** Territoriale e Protezione Civile. È lungo l'elenco degli interventi che interessano i tre bacini del territorio forlivese ovvero il Montone-Rabbi, il Ronco-Bidente e quello del **Bevano**.

Gli interventi Partiamo dal primo **bacino**. «Rispetto al Montone-Rabbi - elenca Sara Vannoni, responsabile dell'ufficio di Forlì-Cesena dell'**Agenzia Sicurezza** Territoriale e Protezione Civile - abbiamo un importo complessivo di 43 milioni di euro per un numero complessivo di 16 finanziamenti erogati. Di questi, 5 sono conclusi, altrettanti sono stati avviati e 6 sono in fase di progettazione». Occhi puntati nel tratto che costeggia il quartiere Romiti con una serie di lavori che mirano al rinforzo degli **argini** del Montone anche attraverso l'abbassamento delle golene. «L'intervento che interessa il tratto a valle del Ponte di Schiavonia fino al ponte ferroviario - prosegue -, prevede di dare maggiore capacità di deflusso delle **acque** rimuovendo i sedimenti che si sono depositati nel corso degli anni e rinforzando la sagoma all'esterno dei corpi arginali».

Sono circa 66 mila i metri cubi di terra che saranno rimossi che porteranno ad un abbassamento medio delle golene di circa 1 metro. «È prevista inoltre la realizzazione di un muro idraulico, a destra a valle di Porta Schiavonia, per mettere l'**argine** destro alla medesima quota di quello sinistro. I lavori sono sospesi in attesa dell'**attività** di **bonifica** dagli ordigni bellici».

Ci sono poi una serie di lavori diffusi in tutti i comuni dei tratti collinari. Sono complessivamente 28 quelli lungo il fiume Montone e 25 lungo il Rabbi: opere di straordinaria manutenzione come la rimozione di piante ancora presenti in alveo, il taglio selettivo della vegetazione e il contrasto delle erosioni. «Per quanto riguarda il comune di Predappio c'è un intervento localizzato dove si è verificata la **frana** di un versante interno del fiume Rabbi. Finanziato con 450mila euro, è previsto il ripristino del piede della



Tutti i progetti per i fiumi Il Forlivese cerca sicurezza

Casse di laminazione, pulizia della vegetazione dell'alveo dei corsi d'acqua, abbassamento delle golene, mosse per rendere agibili gli argini

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI
Realizzazione di casce di laminazione, pulizia della vegetazione dall'alveo del fiume, abbassamento delle golene, interventi che rendono agibili gli argini del fiume. Sono questi, in estrema sintesi, i progetti, in corso o in fase di progettazione, su cui stanno lavorando la Provincia e l'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile. È lungo l'elenco degli interventi che interessano i tre bacini del territorio forlivese ovvero il Montone-Rabbi, il Ronco-Bidente e quello del Bevano. Partiamo dal primo bacino. Rispetto al Montone-Rabbi - elenca Sara Vannoni, responsabile dell'ufficio di Forlì-Cesena dell'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - abbiamo un importo complessivo di 43 milioni di euro per un numero complessivo di 16 finanziamenti erogati. Di questi, 5 sono conclusi, altrettanti sono stati avviati e 6 sono in fase di progettazione. Occhi puntati nel tratto che costeggia il quartiere Romiti con una serie di lavori che mirano al rinforzo degli argini del Montone anche attraverso l'abbassamento delle golene. L'intervento che interessa il tratto a valle del Ponte di Schiavonia fino al ponte ferroviario - prosegue -, prevede di dare maggiore capacità di deflusso delle acque rimuovendo i sedimenti che si sono depositati nel corso degli anni e rinforzando la sagoma all'esterno dei corpi arginali. Sono circa 66 mila i metri cubi di terra che saranno rimossi che porteranno ad un abbassamento medio delle golene di circa 1 metro. È prevista inoltre la realizzazione di un muro idraulico, a destra a valle di Porta Schiavonia, per mettere l'argine destro alla medesima quota di quello sinistro. I lavori sono sospesi in attesa dell'attività di bonifica dagli ordigni bellici. Ci sono poi una serie di lavori diffusi in tutti i comuni dei tratti collinari. Sono complessivamente 28 quelli lungo il fiume Montone e 25 lungo il Rabbi: opere di straordinaria manutenzione come la rimozione di piante ancora presenti in alveo, il taglio selettivo della vegetazione e il contrasto delle erosioni. Per quanto riguarda il comune di Predappio c'è un intervento localizzato dove si è verificata la frana di un versante interno del fiume Rabbi. Finanziato con 450mila euro, è previsto il ripristino del piede della

Importo complessivo di 43 milioni e 800 mila euro. Il tratto è coperto perché il completamento del sistema di casce di laminazione e di laminazione ad oggi progettato, sul fianco di un'altra sponda, che ha una superficie di circa 14 ettari, include per quanto riguarda il fiume di Forlì-Cesena, il tratto di progetto che si trova a valle del Ponte di Schiavonia fino al ponte ferroviario - prosegue -, prevede di dare maggiore capacità di deflusso delle acque rimuovendo i sedimenti che si sono depositati nel corso degli anni e rinforzando la sagoma all'esterno dei corpi arginali. Sono circa 66 mila i metri cubi di terra che saranno rimossi che porteranno ad un abbassamento medio delle golene di circa 1 metro. È prevista inoltre la realizzazione di un muro idraulico, a destra a valle di Porta Schiavonia, per mettere l'argine destro alla medesima quota di quello sinistro. I lavori sono sospesi in attesa dell'attività di bonifica dagli ordigni bellici. Ci sono poi una serie di lavori diffusi in tutti i comuni dei tratti collinari. Sono complessivamente 28 quelli lungo il fiume Montone e 25 lungo il Rabbi: opere di straordinaria manutenzione come la rimozione di piante ancora presenti in alveo, il taglio selettivo della vegetazione e il contrasto delle erosioni. Per quanto riguarda il comune di Predappio c'è un intervento localizzato dove si è verificata la frana di un versante interno del fiume Rabbi. Finanziato con 450mila euro, è previsto il ripristino del piede della

Il presidente Lattuca attacca: «Si sa poco di Sogest e Anas»

Una antica diposizione degli enti locali per favorire la partecipazione, ed Anas non sarebbe soltanto il progettista ma anche il finanziatore. Questo è un elemento di preoccupazione. Non ho mai visto girare il paragrafo del presidente della Provincia, Enzo Lattuca, in occasione della presentazione degli interventi di messa in sicurezza dei fiumi del litorale forlivese. Secondo quanto denunciato da Lattuca, la Sogest, società statale che

Acqua Ambiente Fiumi

scarpata e il risezionamento per cercare di ostacolare l'erosione che ha contribuito ad innescare la frana». Saranno invece destinati 2 milioni di euro di completamento del nodo idraulico della briglia di San Lorenzo in Noceto a Forlì. Intervento analogo sarà realizzato anche alla briglia di LadinoVilla Rovere per 1 milione di euro. Per quanto riguarda il Ronco-Bidente, i finanziamenti erogati a seguito alluvione sono stati 9 milioni e 600mila euro per 7 complessivi interventi.

«Tre interventi sono stati conclusi, quelli avviati sono 2 per 3 milioni e 600mila euro e rimangono ulteriori 2 interventi per 3 milioni e 100mila euro rispetto ai quali è in corso la progettazione - fa il punto Vannoni

-.

L'intervento Pnrr è il medesimo illustrato sul Montone e vede la realizzazione delle piste di servizio sugli argini, 11 chilometri circa, e i lavori sono in corso.

Sono stati finanziati due interventi in questo bacino per un importo complessivo di 4 milioni e 800mila euro. Il primo è quello che prevede il completamento del sistema di casse di espansione e di laminazione ad oggi progettato, sul Ronco. È un sistema che ha 6 casse di espansione e un'area di laminazione nel comune di Forlì e Forlimpopoli. Con questo sistema andiamo a rendere idraulicamente funzionanti 3 casse di espansione e derivazione e si andrà a realizzare un'area di laminazione, la cosiddetta Spinadello, che ha una superficie di circa 14 ettari». Infine per quanto riguarda il torrente del Bevano, è in fase di progettazione la realizzazione di un sistema di area di espansione naturale in località Panighina che avrà un volume complessivo dedicato alla laminazione di circa 190mila metri cubi.

Fiumi di soldi e dubbi. Lattuca striglia Sogesid: "Non dà segni di vita"

Summit con l'Agenzia regionale per la sicurezza e Protezione civile sui lavori lungo le aste fluviali forlivesi: spesa prevista, 56 milioni. Oltre 100 persone hanno partecipato alla riunione organizzata in Provincia, nella quale i responsabili dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e Protezione civile hanno illustrato lo stato di avanzamento e progettazione dei lavori riguardanti la sicurezza delle tre aste fluviali che interessano il territorio del forlivese: **Montone-Rabbi** Ronco-**Bidente** e **Bevano**. I fondi a disposizione per la messa in sicurezza sono circa 56 milioni, di questi oltre la metà sono inerenti a lavori che sono ancora in fase di progettazione. A introdurre i tecnici è stato lo stesso presidente della Provincia, Enzo Lattuca. "I lavori in questione non risolvono il problema - ha ricordato -, ma porteranno il territorio ad avere una situazione migliore rispetto a quella che avevamo prima dell'alluvione. Dovremo aspettare i piani speciali e i lavori da essi derivanti per poter avere una messa in sicurezza ancora **maggiore**". Per il **Montone-Rabbi** sono disponibili 43 milioni di euro, di cui 6,5 milioni sono già stati spesi per le opere di somma urgenza, altri 8 milioni si stanno spendendo in lavori già avviati, mentre il **grosso** dei lavori

devono ancora essere progettati. Tra gli interventi più attesi vi è quello lungo il tratto che va da ponte Schiavonia fino al ponte della ferrovia. E' previsto uno sbancamento di circa 66mila metri cubi di detriti sedimentati nel corso dei decenni. Il cantiere prenderà il via non appena sarà terminata la bonifica degli ordigni bellici. A **San** Lorenzo in Noceto si interverrà sul nodo idraulico della briglia: verrà risezionato il corso d'acqua per una lunghezza di circa 2,5 chilometri. A Predappio si interverrà su una **frana** nella sponda del **fiume**. Mentre a Ladino-Villa Rovere si interverrà al risanamento completo del tratto dopo i lavori di somma urgenza che sono già stati eseguiti. Nei tratti collinari dei due **fiumi** sono previsti 28 interventi puntuali lungo il **Montone** e 25 lungo il Rabbi; si tratta di lavori di manutenzione straordinaria, rimozione di materiale, taglio della vegetazione e sistemazione delle sponde. Le successive opere, che comportano il rinforzo dei corpi arginali lungo tutto l'asse, sono in carico a Sogesid, una società statale di ingegneria di lavori pubblici. Proprio sulla società il presidente Lattuca è intervenuto per precisare: "Non abbiamo segnali di loro vitalità, non ci danno l'impressione che siano operativi come dovrebbe essere - ha sottolineato il presidente -. Questo per noi è un motivo di forte preoccupazione. Lo abbiamo riportato anche quando abbiamo incontrato il nuovo commissario". La preoccupazione è che già ora gli



ilrestodelcarlino.it

Fiumi di soldi e dubbi. Lattuca striglia Sogesid: "Non dà segni di vita"



02/27/2025 07:26

Summit con l'Agenzia regionale per la sicurezza e Protezione civile sui lavori lungo le aste fluviali forlivesi: spesa prevista, 56 milioni. Oltre 100 persone hanno partecipato alla riunione organizzata in Provincia, nella quale i responsabili dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e Protezione civile hanno illustrato lo stato di avanzamento e progettazione dei lavori riguardanti la sicurezza delle tre aste fluviali che interessano il territorio del forlivese: Montone-Rabbi Ronco-Bidente e Bevano. I fondi a disposizione per la messa in sicurezza sono circa 56 milioni, di questi oltre la metà sono inerenti a lavori che sono ancora in fase di progettazione. A introdurre i tecnici è stato lo stesso presidente della Provincia, Enzo Lattuca. "I lavori in questione non risolvono il problema - ha ricordato -, ma porteranno il territorio ad avere una situazione migliore rispetto a quella che avevamo prima dell'alluvione. Dovremo aspettare i piani speciali e i lavori da essi derivanti per poter avere una messa in sicurezza ancora maggiore". Per il Montone-Rabbi sono disponibili 43 milioni di euro, di cui 6,5 milioni sono già stati spesi per le opere di somma urgenza, altri 8 milioni si stanno spendendo in lavori già avviati, mentre il grosso dei lavori devono ancora essere progettati. Tra gli interventi più attesi vi è quello lungo il tratto che va da ponte Schiavonia fino al ponte della ferrovia. E' previsto uno sbancamento di circa 66mila metri cubi di detriti sedimentati nel corso dei decenni. Il cantiere prenderà il via non appena sarà terminata la bonifica degli ordigni bellici. A San Lorenzo in Noceto si interverrà sul nodo idraulico della briglia: verrà risezionato il corso d'acqua per una lunghezza di circa 2,5 chilometri. A Predappio si interverrà su una frana nella sponda del fiume. Mentre a Ladino-Villa

uffici territoriali sono sotto forte pressione. "Stiamo gestendo lavori che sono 3 o 4 volte superiori a quello per cui è tarata la struttura, nei piccoli comuni si parla anche di 10 volte sopra - ha rimarcato Lattuca -. Speriamo di non arrivare a dover fare noi anche i lavori che dovrebbe fare Sogesid". Sul Ronco il principale intervento riguarda le casse di espansione, con opere per il loro corretto funzionamento. Per il tratto collinare, invece, sono 23 gli interventi diffusi lungo tutta l'asta. Anche sul **Bevano** verrà realizzata un'area di espansione, da realizzare a Panighina, con una capienza di 187mila metri cubi.

Maltempo di ottobre, previsti cinque interventi nel territorio di Tredozio: arrivano i fondi dalla Regione

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in **sicurezza** e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta **regionale**. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali.

Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei **servizi** e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6 milioni di euro per i primi interventi urgenti sui tratti **fluviali** di competenza e circa 2,4 milioni di euro per i Comuni per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Complessivamente - conclude la sottosegretaria - si è arrivati a oltre 23 milioni di euro di risorse per affrontare l'emergenza di ottobre scorso". Oltre agli interventi, nel piano sono previsti anche 2,5 milioni di euro per il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, un milione e 425mila per spese connesse al sistema dei soccorsi e circa 250mila euro per l'impiego dei volontari di Protezione civile che hanno operato sul territorio. Gli interventi nel Forlivese Per la provincia di Forlì-Cesena sono previsti interventi per circa 112mila euro. Nel comune di Tredozio sono previsti cinque interventi in diverse frazioni: con 12mila euro a Cassetto del Convento, via Battaglione, l'intervento urgente è



Forlì Today

Maltempo di ottobre, previsti cinque interventi nel territorio di Tredozio: arrivano i fondi dalla Regione



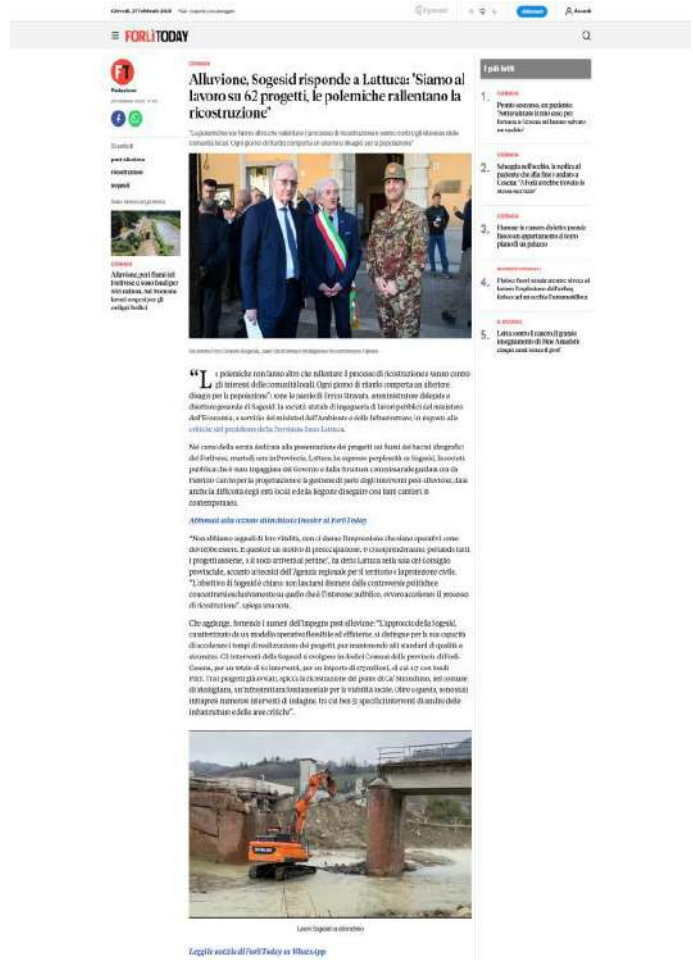
02/26/2025 11:44
Redazione Febbraio

Pulizie delle strade e rimozione dei detriti, soccorso e accoglienza delle persone sfollate e costrette a evacuare le proprie abitazioni. E ancora le prime opere di messa in sicurezza e di ripristino degli ingenti danni sul territorio, devastato dal maltempo dello scorso ottobre. Sono 118 gli interventi compresi nel primo stralcio del piano da 15 milioni di euro, finanziato con fondi messi a disposizione dal Governo a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, e approvato dalla giunta regionale. Dopo l'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione civile, il piano ha dato il via libera anche alle direttive per mettere a disposizione i Contributi di autonoma sistemazione (Cas) per i cittadini e le famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case danneggiate. Gli interventi, in buona parte già realizzati, sono serviti per far fronte a danni e disservizi causati dall'ondata di maltempo che, dal 17 ottobre dello scorso anno, ha colpito l'Emilia-Romagna con piogge eccezionali - nelle situazioni più critiche si sono registrate cumulate fino a 180 millimetri -, esondazioni e allagamenti diffusi, oltre a pesanti smottamenti sui versanti e sui crinali. Questi ultimi hanno provocato interruzioni di strade, compromesso la rete dei servizi e le difese idrauliche oltre a gravi danni a edifici pubblici e abitazioni private. Dopo questo primo finanziamento, il fabbisogno al momento non coperto supera di poco i 135 milioni di euro. "Le opere del piano - spiega la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini - si integrano con quelle già finanziate a fine anno dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che ha messo a disposizione 6

programmato sul piano viario per il ripristino dell'erosione sottostrada dell'unica viabilità di accesso per due famiglie. A Orpiula, in via Rocchigiana, vengono impiegate risorse per il ripristino del transito di varie strade comunali (6.871 euro), mentre a Luogo D'Africa saranno rimossi i detriti da frana dalla via Battaglione Corbari al fine di favorire l'accesso alle abitazioni e alle aziende agricole. A Campolungo, in via Modiglianese, è prevista la sistemazione **idraulica** della canalizzazione di scolo e a Ottignana lungo la Strada Provinciale 86, la regimazione delle **acque** del fosso a protezione del muro perimetrale del cimitero (2.272 euro in tutto).

Alluvione, Sogesid risponde a Lattuca: "Siamo al lavoro su 51 progetti, le polemiche rallentano la ricostruzione"

Le polemiche non fanno altro che rallentare il processo di ricostruzione e vanno contro gli interessi delle comunità locali. Ogni giorno di ritardo comporta un ulteriore disagio per la popolazione: sono le parole di Errico Stravato, amministratore delegato e direttore generale di Sogesid, la società statale di ingegneria di lavori pubblici del ministero dell'Economia, a servizio dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, in risposta alle critiche del presidente della Provincia Enzo Lattuca. Nel corso della serata dedicata alla presentazione dei progetti sui fiumi dei bacini idrografici del Forlivese, martedì sera in Provincia, Lattuca ha espresso perplessità su Sogesid, la società pubblica che è stata ingaggiata dal Governo e dalla Struttura commissariale guidata ora da Fabrizio Curcio per la progettazione e la gestione di parte degli interventi post-alluvione, data anche la difficoltà degli enti locali e della Regione di seguire così tanti cantieri in contemporanea. Non abbiamo segnali di loro vitalità, non ci danno l'impressione che siano operativi come dovrebbe essere. E questo è un motivo di preoccupazione. O ci sorprenderanno, portando tutti i progetti assieme, o il nodo arriverà al pettine, ha detto Lattuca nella sala del Consiglio provinciale, accanto ai tecnici dell' **Agenzia regionale** per il territorio e la protezione civile. L'obiettivo di Sogesid è chiaro: non lasciarsi distrarre dalle controversie politiche e concentrarsi esclusivamente su quello che è l'interesse pubblico, ovvero accelerare il processo di ricostruzione, spiega una nota. Che aggiunge, fornendo i numeri dell'impegno post-alluvione: L'approccio della Sogesid, caratterizzato da un modello operativo flessibile ed efficiente, si distingue per la sua capacità di accelerare i tempi di realizzazione dei progetti, pur mantenendo alti standard di qualità e **sicurezza**. Gli interventi della Sogesid si svolgono in dodici Comuni della provincia di Forlì-Cesena, per un totale di 62 interventi, per un importo di 175 milioni, di cui 117 con fondi Pnrr. Tra i progetti già avviati, spicca la ricostruzione del ponte di Ca' Stronchino, nel comune di Modigliana, un'infrastruttura fondamentale per la viabilità locale. Oltre a questo, sono stati intrapresi numerosi interventi di indagine, tra cui ben 51 specifici interventi di analisi delle infrastrutture e delle aree critiche. La Sogesid ha adottato un approccio metodologico dinamico che permette di gestire in modo proattivo risorse e tempi, garantendo la



The screenshot shows the article on the Forlì Today website. The main headline is "Alluvione, Sogesid risponde a Lattuca: 'Siamo al lavoro su 51 progetti, le polemiche rallentano la ricostruzione'". Below the headline is a sub-headline: "L'approccio della società statale di ingegneria di lavori pubblici del ministero dell'Economia, a servizio dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, in risposta alle critiche del presidente della Provincia Enzo Lattuca". There is a photo of several men, including one in military uniform, standing together. To the right of the article is a sidebar with a list of other news items under the heading "I più letti".

conclusione tempestiva degli interventi e, soprattutto, il rispetto delle scadenze stabilite, che si allineano con gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La società si è impegnata non solo a completare i lavori in tempi brevi, ma anche a farlo rispettando un alto livello di qualità, puntando a garantire la resilienza e lo sviluppo sostenibile delle aree colpite, sempre la nota. Ed ancora: Una delle caratteristiche principali che ha distinto Sogesid in questo contesto è la sua capacità di collaborare attivamente con le comunità locali. La società è stata l'unica a intervenire in diretta relazione con i comuni, raccogliendo feedback e informazioni preziose dalle amministrazioni locali per calibrare al meglio gli interventi. In questo contesto, Sogesid ha valorizzato l'importanza di un'azione sinergica tra tutti gli attori coinvolti, dalla struttura commissariale alle autorità locali, per garantire che i lavori procedano senza intoppi. Il ruolo istituzionale che riveste Sogesid le permette di mantenere una posizione defilata nelle polemiche, concentrandosi esclusivamente sul suo obiettivo: alleviare i disagi delle popolazioni colpite, attraverso interventi tempestivi ed efficaci. E conclude: Pur non essendo stata direttamente coinvolta dalla Protezione Civile nelle indagini relative alle aste fluviali, Sogesid ha preso l'iniziativa di mappare 27 aste fluviali in Emilia-Romagna, realizzando schede tecniche dettagliate per ogni tratto. La società ha deciso di finanziare personalmente questa attività, in un'ottica di interesse pubblico, con l'intento di anticipare le attività tecniche, avendo ben presente che ad oggi i tempi di realizzazione potrebbero non essere più compatibili con i target del Pnrr. © Riproduzione riservata

Acri (Quartiere Resistenza): "Disboscamento dei fiumi, ma nessuno rimuove i tronchi dall'alveo"

I lavori sul fiume Montone sarebbero stati interrotti a causa di ordigni bellici ritrovati? La novità desta preoccupazione per Raffaele Acri, Vice Coordinatore del Quartiere Resistenza

I lavori sul fiume Montone sarebbero stati interrotti a causa di ordigni bellici ritrovati? La novità desta preoccupazione per Raffaele Acri, Vice Coordinatore del Quartiere Resistenza: Ritengo che il Presidente Lattuca, dopo aver consumato il consueto rito dello scaricabarile con il governo centrale reo di aver incaricato attraverso la struttura commissariale dell'ingegner Curcio l'azienda Sogesid a suo avviso inadeguata, potrebbe spiegare agli ignari cittadini che come il sottoscritto frequentano gli argini del fiume Montone se esistono pericoli causati dalla presenza di ordigni ed anche se di questo pericolo erano informate le maestranze impiegate per mesi a tagliare gli alberi lungo il fiume. Prosegue Acri: Posto che anche questa conferenza non ha spiegato pare a chi spetta portare via le cataste di tronchi ancora ammucciate lungo gli argini, chissà se anche l'opposizione in consiglio comunale sempre pronta al question time ed alla salvaguardia dei lavoratori, fosse a conoscenza del pericolo imminente e se volesse magari con il capogruppo in consiglio provinciale chiedere maggiori informazioni sulla vicenda.

FORLÌ TODAY

Acri (Quartiere Resistenza): Disboscamento dei fiumi, ma nessuno rimuove i tronchi dall'alveo

I lavori sul fiume Montone sarebbero stati interrotti a causa di ordigni bellici ritrovati? La novità desta preoccupazione per Raffaele Acri, Vice Coordinatore del Quartiere Resistenza: Ritengo che il Presidente Lattuca, dopo aver consumato il consueto rito dello scaricabarile con il governo centrale reo di aver incaricato attraverso la struttura commissariale dell'ingegner Curcio l'azienda Sogesid a suo avviso inadeguata, potrebbe spiegare agli ignari cittadini che come il sottoscritto frequentano gli argini del fiume Montone se esistono pericoli causati dalla presenza di ordigni ed anche se di questo pericolo erano informate le maestranze impiegate per mesi a tagliare gli alberi lungo il fiume. Prosegue Acri: Posto che anche questa conferenza non ha spiegato pare a chi spetta portare via le cataste di tronchi ancora ammucciate lungo gli argini, chissà se anche l'opposizione in consiglio comunale sempre pronta al question time ed alla salvaguardia dei lavoratori, fosse a conoscenza del pericolo imminente e se volesse magari con il capogruppo in consiglio provinciale chiedere maggiori informazioni sulla vicenda.

In Evidenza

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

1. Prezzi scatenati, un paziente: "Sottoriscattati (falso caso) per fortuna a Constanza hanno salvato un occhio"
2. Tagliata alla cervice M5r della Polizia in un ristorante-spiumino anchebbidibb recatori: Chef nel put
3. M5r di colore: gasatori di capogruppo di influenze/fortive piosopoli, chi sono e cosa fanno?
4. Scherzi e scherzetti: la realtà di persone che affanno il malato a "Creme": Forlì sarebbe trattata le stesse servite?

"Fiumi, si lavora sugli argini a San Bernardino"

La sindaca di Lugo, Elena Zannoni, fa il punto degli interventi effettuati e in essere per mettere in sicurezza gli alvei dei corsi d'acqua. Gli eventi alluvionali di maggio 2023 e di settembre 2024 hanno messo in forte apprensione le persone nei confronti della sicurezza del territorio, soprattutto dal punto di vista idraulico e di sistemazione dei fiumi. Per venire incontro alle sempre crescenti richieste da parte dei cittadini rispetto a quanto realizzato e da realizzare rispetto a questo tema, la sindaca di Lugo, Elena Zannoni, ha voluto riassumere cosa è stato fatto e cosa è in essere rispetto ai cantieri. "Nei mesi scorsi sul **Santerno** tra Ca' di Lugo e **Santa** Maria in Fabriago - riassume la sindaca -, l'Agenzia Regionale ha rifatto completamente l'**argine** sia in destra che in sinistra idraulica. Ha realizzato una palancolatura in sinistra idraulica dopo Fabriago". I lavori sul **fiume Santerno** hanno visto anche operare a Villa **San** Martino, vicino alla Pungela, dove sono stati fatti i lavori di rinforzo dell'**argine** in destra idraulica a partire dal ponte di Passogatto fino alla Marmanna. "Ora sono in programma le messe in quota degli **argini** in prossimità di **San** Bernardino - ricorda Zannoni -, mentre il rifacimento delle golene potrà essere realizzato solo nella stagione estiva". La stessa sindaca si è recata pochi giorni fa al ponte della ferrovia di Voltana per eseguire un sopralluogo e vedere lo stato dell'alveo sotto al ponte stesso i cui lavori di risagomatura "spettano a Sogesid - ricorda Zannoni -, così come l'intervento sulla golena del **Santerno** in zona Marmanna". Sogesid è la società statale di ingegneria di lavori pubblici incaricata dal Commissario straordinario di eseguire dei lavori in rinforzo agli enti locali. La sindaca ha voluto anche rispondere indirettamente ad alcune segnalazioni che le sono state rivolte riguardo a lavori realizzati 'con incuria'. "Alcuni interventi vengono svolti utilizzando, come base per sostenere i mezzi, legname o vegetazione golenale, canne in particolare - spiega - non si tratta di incuria: le canne sono comunque materiali flottanti, che non si depositano nell'alveo". Riguardo al tema del controllo della manutenzione e delle tane degli animali **fossori**. "Sono stati assegnati dall'Agenzia Regionale alle associazioni di Protezione civile i tratti di **fiume** da monitorare - illustra la prima cittadina -. Ogni singolo tratto viene controllato mensilmente e il report viene inviato per la programmazione degli interventi. Vengono verificate e prese in considerazione anche le segnalazioni di singoli cittadini o comitati". La sindaca tiene a precisare come abbia voluto riportare tutto quanto si stia facendo per cercare di rispondere alle richieste dei cittadini. "A volte mi imbatto in video che denunciano presunte problematiche di cui in realtà non si sa molto, che incitano le persone ad indignarsi - spiega -, ma spero di aver chiarito che



La sindaca di Lugo, Elena Zannoni, fa il punto degli interventi effettuati e in essere per mettere in sicurezza gli alvei dei corsi d'acqua. Gli eventi alluvionali di maggio 2023 e di settembre 2024 hanno messo in forte apprensione le persone nei confronti della sicurezza del territorio, soprattutto dal punto di vista idraulico e di sistemazione dei fiumi. Per venire incontro alle sempre crescenti richieste da parte dei cittadini rispetto a quanto realizzato e da realizzare rispetto a questo tema, la sindaca di Lugo, Elena Zannoni, ha voluto riassumere cosa è stato fatto e cosa è in essere rispetto ai cantieri. "Nei mesi scorsi sul **Santerno** tra Ca' di Lugo e **Santa** Maria in Fabriago - riassume la sindaca -, l'Agenzia Regionale ha rifatto completamente l'**argine** sia in destra che in sinistra idraulica. Ha realizzato una palancolatura in sinistra idraulica dopo Fabriago". I lavori sul fiume **Santerno** hanno visto anche operare a Villa **San** Martino, vicino alla Pungela, dove sono stati fatti i lavori di rinforzo dell'**argine** in destra idraulica a partire dal ponte di Passogatto fino alla Marmanna. "Ora sono in programma le messe in quota degli argini in prossimità di **San** Bernardino - ricorda Zannoni -, mentre il rifacimento delle golene potrà essere realizzato solo nella stagione estiva". La stessa sindaca si è recata pochi giorni fa al ponte della ferrovia di Voltana per eseguire un sopralluogo e vedere lo stato dell'alveo sotto al ponte stesso i cui lavori di risagomatura "spettano a Sogesid - ricorda Zannoni -, così come l'intervento sulla golena del **Santerno** in zona Marmanna". Sogesid è la società statale di ingegneria di lavori pubblici incaricata dal Commissario straordinario di eseguire dei lavori in rinforzo agli enti locali. La sindaca ha voluto anche rispondere indirettamente ad alcune segnalazioni che le sono state rivolte riguardo a lavori realizzati 'con incuria'.

molto, moltissimo si sta facendo, con l'intervento di ditte specializzate, mezzi adeguati, professionisti e tecnici. Anche il Consorzio di Bonifica sta procedendo alla manutenzione dei canali e della rete secondaria e, come Bassa Romagna, abbiamo aggiornato il piano di protezione civile e informatizzato procedure per essere sempre più rapidi nel comunicare al cittadino situazioni di eventuali criticità".
Matteo Bondi.

Allerta meteo gialla in Emilia Romagna: cosa sta per succedere

Giovedì 27 febbraio: onde fino a 2 metri e mezzo di altezza nelle località costiere della Romagna e del Ferrarese e criticità idraulica per il transito della piena del **Secchia**. Le previsioni per il fine settimana Bologna, 26 febbraio 2025 - Onde altissime che potrebbero superare anche i due metri e mezzo d'altezza e "localizzati fenomeni di erosione del litorale nelle prime ore della giornata" nelle località costiere delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e piene dei **fiumi** nelle province di Reggio Emilia e Modena con "criticità idraulica che si riferisce al transito della piena nei tratti **vallivi** del **fiume Secchia**". Questa l' **allerta meteo** gialla lanciata dal bollettino dell'Arpae Emilia Romagna per la giornata di giovedì 27 febbraio. Per quanto riguarda le previsioni **meteo** l'Arpae prevede per il 27 febbraio iniziali condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con ampie schiarite a partire dal settore centro-occidentale, in estensione al resto del territorio. "Nuovo aumento della nuvolosità alta e sottile dalla serata a partire da occidente. Assenza di precipitazioni e temperature in lieve diminuzione nei **valori** minimi sul settore occidentale, dove saranno comprese fra 2 e 3 gradi; quasi stazionarie sul resto del territorio, con **valori** fra 5 e 9 gradi. Massime tra 12 e 15 gradi". Per giovedì 27 febbraio, Arpae fa scattare l'**allerta meteo** gialla sulle località delle coste romagnola e ferrarese e nella pianura modenese. E "nelle zone montane e collinari - si legge nel bollettino - non si escludono occasionali fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti". Secondo i modelli Arpae è prevista nuvolosità irregolare, localmente con parziali e temporanee schiarite. Le nubi saranno più compatte sui rilievi al mattino, dove potranno verificarsi deboli precipitazioni, in estensione alla pianura centrale nelle ore pomeridiane. Neve in mattinata al di sopra dei 1.200 metri sui rilievi centro-occidentali. Per quel che riguarda le temperature in aumento le minime sulla pianura occidentale, quasi stazionarie altrove; **valori** compresi tra 4 e 7 gradi. Massimi tra 10 e 13 gradi. Venti deboli variabile e mare poco mosso. Lo spostamento verso Est dell'onda depressionaria lascerà il campo a correnti occidentali in quota, moderatamente instabili, fino alla giornata di domenica con piogge sparse ed irregolari e neve sull'Appennino centro-occidentale nel fine settimana. Da lunedì tenderà ad instaurarsi un campo di pressione anticiclonico che apporterà condizioni di tempo stabile. Temperature inizialmente quasi stazionarie poi in diminuzione le minime e



Giovedì 27 febbraio: onde fino a 2 metri e mezzo di altezza nelle località costiere della Romagna e del Ferrarese e criticità idraulica per il transito della piena del Secchia. Le previsioni per il fine settimana Bologna, 26 febbraio 2025 - Onde altissime che potrebbero superare anche i due metri e mezzo d'altezza e "localizzati fenomeni di erosione del litorale nelle prime ore della giornata" nelle località costiere delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e piene dei fiumi nelle province di Reggio Emilia e Modena con "criticità idraulica che si riferisce al transito della piena nei tratti vallivi del fiume Secchia". Questa l' allerta meteo gialla lanciata dal bollettino dell'Arpae Emilia Romagna per la giornata di giovedì 27 febbraio. Per quanto riguarda le previsioni meteo l'Arpae prevede per il 27 febbraio iniziali condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con ampie schiarite a partire dal settore centro-occidentale, in estensione al resto del territorio. "Nuovo aumento della nuvolosità alta e sottile dalla serata a partire da occidente. Assenza di precipitazioni e temperature in lieve diminuzione nei valori minimi sul settore occidentale, dove saranno comprese fra 2 e 3 gradi; quasi stazionarie sul resto del territorio, con valori fra 5 e 9 gradi. Massime tra 12 e 15 gradi". Per giovedì 27 febbraio, Arpae fa scattare l'allerta meteo gialla sulle località delle coste romagnola e ferrarese e nella pianura modenese. E "nelle zone montane e collinari - si legge nel bollettino - non si escludono occasionali fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti". Secondo i modelli Arpae è prevista nuvolosità irregolare, localmente con parziali e temporanee schiarite. Le nubi saranno più compatte sui rilievi al mattino, dove potranno verificarsi deboli precipitazioni, in

in aumento le massime.

Da **Marano** e Spontriccio: ecco la cintura verde che abbraccerà tutta la città

Quasi 200 persone hanno partecipato al secondo incontro con i quartieri **Marano** e Spontriccio sul Piano urbanistico generale e sul Piano urbano per la mobilità sostenibile. Le nuove strategie per l'urbanistica e la mobilità sostenibile sono state al centro del secondo incontro di "Riccione cambia, cambiamo Riccione insieme" che si è svolto ieri sera, martedì 25 febbraio, al ristorante Fattoria del mare in viale D'Annunzio. Circa 200 persone hanno preso parte all'incontro con cui la sindaca Daniela Angelini e l'Assessore a Urbanistica, Ambiente e Rigenerazione Urbana Christian Andruccioli hanno illustrato ai cittadini dei due quartieri le linee strategiche del Piano urbanistico generale e del Piano urbano per la mobilità sostenibile, ma anche i progetti di rigenerazione urbana, la **valorizzazione** naturalistica del **Marano** e il percorso ciclopedonale, i collegamenti ciclabili per il quartiere Spontriccio e i progetti che andranno a **valorizzare** le due aree urbane. La sindaca di Riccione, Daniela Angelini, ha aperto la serata spiegando che le strategie generali del Piano urbanistico, predisposto dall'Ufficio di Piano con il supporto di specialisti nelle varie discipline, sono state condivise con la comunità a ottobre 2024.

L'amministrazione le sta già attuando con progetti di rigenerazione sostenibile delle aree identitarie di Riccione che porteranno a ridisegnare una nuova cartolina della città sotto il claim "Viva Riccione". "È un piacere vedere questi incontri così partecipati per confrontarsi con i cittadini. Dal 2022 stiamo girando tutti i quartieri per raccogliere suggerimenti, osservazioni perché crediamo nella pianificazione partecipata ha detto la sindaca Angelini". L'urbanistica riguarda in gran parte la rigenerazione della città e vogliamo costruire la nuova città con il Pug a partire dai quartieri. Il nuovo approccio urbanistico tiene insieme in una strategia coordinata tutti gli aspetti, senza tralasciare nulla: dal turismo alla cultura, dai servizi sociali alla sicurezza al decoro urbano per costruire insieme una città più vivibile, sostenibile e attrattiva sia per i cittadini che per i turisti avendo ben chiara la storia di Riccione e le sue peculiarità. L'obiettivo che ispira la nuova Riccione è un'alta qualità della vita per tutti, guardare al futuro e far crescere la città. Il Piano urbanistico permetterà di avere una nuova cartolina della città, che non si basa solo sugli interventi di rigenerazione dei luoghi identitari che sono già partiti come quelli su viale Ceccarini e il Lungomare del Sole, ma definisce una visione di lungo periodo che riguarderà tutti gli interventi. La sindaca Angelini ha poi illustrato i progetti in corso per i quartieri Spontriccio e **Marano**



Quasi 200 persone hanno partecipato al secondo incontro con i quartieri Marano e Spontriccio sul Piano urbanistico generale e sul Piano urbano per la mobilità sostenibile. Le nuove strategie per l'urbanistica e la mobilità sostenibile sono state al centro del secondo incontro di "Riccione cambia, cambiamo Riccione insieme" che si è svolto ieri sera, martedì 25 febbraio, al ristorante Fattoria del mare in viale D'Annunzio. Circa 200 persone hanno preso parte all'incontro con cui la sindaca Daniela Angelini e l'Assessore a Urbanistica, Ambiente e Rigenerazione Urbana Christian Andruccioli hanno illustrato ai cittadini dei due quartieri le linee strategiche del Piano urbanistico generale e del Piano urbano per la mobilità sostenibile, ma anche i progetti di rigenerazione urbana, la valorizzazione naturalistica del Marano e il percorso ciclopedonale, i collegamenti ciclabili per il quartiere Spontriccio e i progetti che andranno a valorizzare le due aree urbane. La sindaca di Riccione, Daniela Angelini, ha aperto la serata spiegando che le strategie generali del Piano urbanistico, predisposto dall'Ufficio di Piano con il supporto di specialisti nelle varie discipline, sono state condivise con la comunità a ottobre 2024. L'amministrazione le sta già attuando con progetti di rigenerazione sostenibile delle aree identitarie di Riccione che porteranno a ridisegnare una nuova cartolina della città sotto il claim "Viva Riccione". "È un piacere vedere questi incontri così partecipati per confrontarsi con i cittadini. Dal 2022 stiamo girando tutti i quartieri per raccogliere suggerimenti, osservazioni perché crediamo nella pianificazione partecipata ha detto la sindaca Angelini". L'urbanistica riguarda in gran parte la rigenerazione della città e vogliamo costruire la nuova città con il Pug

con riferimento in particolare alla realizzazione in corso della nuova rotatoria (i lavori saranno completati entro l'estate) all'incrocio tra viale D'Annunzio e Angeloni con la riqualificazione della pista ciclopedonale e della passeggiata fino al ponte sul **Marano**, l'installazione già completata dei giochi per bambini e dei canestri da basket nel parco Ugo La Malfa e la ristrutturazione dell'edificio in viale Arona per l'autonomia delle persone non autosufficienti che sarà terminato nella primavera 2026. Fra gli interventi di prossima realizzazione anche la riqualificazione del ponte sul **Marano** dal prossimo autunno. Focus sui quartieri: criticità e opportunità. Durante l'incontro la responsabile dell'Ufficio di Piano, Sara Pavani e la dirigente Tecla Mambelli, hanno illustrato le analisi dei sistemi urbani e della mobilità per i quartieri **Marano** e Spontriccio, mettendo in evidenza le criticità e punti di forza, a partire dalla distribuzione e caratteristiche della popolazione residente e delle attività economiche insediate: **Marano**: il quartiere è caratterizzato dalla compresenza di tessuti di tipo residenziale e ricettivo-turistico. Purtroppo la presenza di strutture in stato di abbandono (ex colonie) influisce sulla percezione di degrado del quartiere: c'è la necessità di incentivare la rigenerazione delle strutture dismesse e l'implementazione dei servizi di quartieri, con l'insediamento di nuove funzioni, la riqualificazione dello spazio pubblico e il potenziamento delle infrastrutture di mobilità dolce. La presenza del **torrente Marano**, delle aree boscate lungo il suo corso e delle dune in prossimità della sua foce conferiscono al quartiere una forte vocazione naturalistica, e costituiscono una importantissima risorsa in termini di contributi ecosistemici e di conservazione della biodiversità: si tratta di una risorsa da salvaguardare, **valorizzare** e vivere attraverso la creazione di percorsi ciclopedonali. Spontriccio: prevalente destinazione residenziale; sono presenti diversi spazi pubblici e servizi essenziali. La lettura del territorio sotto il profilo vincolistico evidenzia limitate possibilità di trasformazione di questa parte del territorio, tuttavia si rileva l'opportunità di **valorizzare** il quartiere con il potenziamento delle infrastrutture di mobilità dolce, che rendano più facilmente raggiungibile la parte centrale della città. Nell'intervento la dirigente Mambelli ha sottolineato i concetti chiave che ispirano il piano urbanistico generale e di mobilità nella creazione di una Riccione verde, creativa, viva, accogliente e intelligente. Dal **Marano** l'anello verde che abbraccerà tutta la città. L'assessore a Urbanistica, Ambiente e Rigenerazione urbana, Christian Andruccioli, ha illustrato come punto centrale della strategia urbanistica la creazione di una "cintura verde" che abbraccia tutta la città, dal **torrente Marano** al **rio Alberello**. Sarà dal **Marano** che partirà l'anello verde attraverso la creazione di un parco fluviale con piste ciclabili e percorsi natura; da qui saranno messe in collegamento le risorse verdi di Riccione, dal **rio Melo** fino alla zona sud contrassegnata dal **rio Alberello**. Questo approccio, che si ispira al modello della "città giardino" della Riccione di inizio '900, andrà a beneficio non solo della qualità di vita dei cittadini ma sarà funzionale anche per lo sviluppo di un turismo legato alla natura. I progetti lungo il **Marano** prevedono anche la cura, manutenzione e protezione del sistema dunale all'interno del giardino della Colonia Reggiana per il quale sono previsti interventi di pulizia e recupero del verde. Il progetto comprenderà anche l'area dell'ex polveriera con interventi di carattere naturalistico per la creazione di zone umide e di carattere sportivo-ricreativo. Particolare cura sarà riservata alla scelta dei materiali di progettazione a favore di elementi drenanti e naturali. Gli interventi rientrano nel progetto candidato al bando regionale per il rafforzamento della rete ecologica del **Marano** che intende migliorare gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturali dell'area. L'assessore Andruccioli ha sottolineato come i quartieri **Marano** e Spontriccio possano avere la grande opportunità di una rigenerazione importante grazie alla presenza di vaste aree naturali che devono dettare le strategie urbane e di mobilità per questi quartieri. "Il verde deve andare in coppia con il turismo perché essere attrattivi significa anche poter offrire una qualità della vita e esperienziale migliore per tutti" ha commentato l'assessore Andruccioli. In questa ottica, il Piano urbanistico generale e il Piano urbano della mobilità sostenibile saranno di ispirazione anche per i progetti dei privati che andranno ad interessare gli edifici in stato di abbandono delle ex colonie nel prossimo futuro. Calendario degli incontri pubblici **San** Lorenzo e Punta dell'Est Giovedì 13 marzo - ore 20:30 Scuola Annika Brandi - Viale Portofino 37 Tre Villaggi, Riccione Due e Raibano Martedì 25 marzo

- ore 20:30 Centro di buon vicinato - Viale Arezzo Alba, Centro e Porto Martedì 1 aprile - ore 20:30 Palazzo del Turismo - Piazzale Ceccarini 11 Paese Martedì 15 aprile - ore 20:30 Centro della Pesa - Viale Lazio 10.

Dal Marano una cintura verde che 'abbraccerà' tutta la città

La sindaca Daniela Angelini e l'assessore Andruccioli hanno illustrato il progetto del grande parco **fluviale**

«La cintura verde, che abbraccerà l'intera città, partirà dal Marano con la creazione di un parco **fluviale** con piste ciclabili e percorsi natura. A queste si collegheranno le altre risorse verdi, dal rio Melo al rio Alberello, sul modello ispirato alla città giardino della Riccione di inizio '900. Il progetto comprenderà anche l'area dell'ex polveriera con interventi naturalistici, come la creazione di zone umide, sportivi e ricreativi. Prevista pure la manutenzione e la protezione del sistema di dune della colonia Reggiana dove s'intende recuperare il verde». Ad annunciarlo martedì sera alla Fattoria del mare, dove circa 200 persone hanno partecipato all'incontro sul Piano urbanistico generale e sul Piano urbano per la mobilità sostenibile, dedicato ai quartieri Marano e Spontriccio, sono stati la sindaca Daniela Angelini e l'assessore Christian Andruccioli.

Per l'occasione si è parlato pure dei lavori in corso e di quelli futuri, dalla rotatoria all'incrocio tra i viali D'Annunzio e Angeloni, che sarà pronta per l'estate, alla riqualificazione della pista ciclopedonale e della passeggiata fino al ponte sul Marano.

Già completata l'installazione dei giochi per bambini e dei canestri da basket nel parco Ugo La Malfa, mentre la ristrutturazione dell'edificio in viale Arona per l'autonomia delle persone non autosufficienti sarà terminata nella primavera 2026.

Partirà infine dopo l'estate il rifacimento del ponte sul Marano che sarà poi da ultimare in primavera.

Nives Concolino.

